



UNITA' GRANDE POMPEI

PIANO STRATEGICO

per lo sviluppo delle aree comprese nel Piano di
gestione del sito UNESCO

*“Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre
Annunziata”*

DOCUMENTO DI ORIENTAMENTO

- PARTE II -

Analisi del contesto

A cura dell'Unità Grande Progetto Pompei (UGP)

Arch. Stefano Aiello

Arch. Luisa Evangelista

Arch. Michele Granatiero

Arch. Angela Klein

Arch. Vincenzo Magonna

Arch. Umberto Sansone

Con il contributo di Invitalia

**Il Direttore Generale di Progetto
Grande Progetto Pompei
Gen. D. CC Giovanni Nistri**

INDICE

1	PREMESSA.....	6
2	IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E TERRITORIALE	7
2.1	POPOLAZIONE E MERCATO DEL LAVORO	7
2.2	SISTEMA PRODUTTIVO	13
2.2.1	<i>Le specializzazioni produttive dell'area</i>	<i>16</i>
2.3	ASSOCIAZIONI ED ISTITUZIONI NON PROFIT	23
2.4	LA REALTÀ INFRASTRUTTURALE	24
2.4.1	<i>L'infrastrutturazione viaria</i>	<i>25</i>
2.4.2	<i>Le infrastrutture ferroviarie.....</i>	<i>26</i>
2.4.3	<i>Le infrastrutture marittime</i>	<i>32</i>
2.4.4	<i>Le infrastrutture aeroportuali.....</i>	<i>34</i>
2.5	IL TERRITORIO E LE EMERGENZE AMBIENTALI	35
2.5.1	<i>Gli ex Siti di interesse nazionale della Buffer Zone.....</i>	<i>35</i>
2.5.2	<i>Le acque reflue.....</i>	<i>39</i>
2.5.3	<i>Le acque di balneazione.....</i>	<i>44</i>
3	IL TURISMO	46
3.1	L'OFFERTA RICETTIVA	46
3.2	LA DOMANDA TURISTICA	48
3.2.1	<i>Il turismo culturale</i>	<i>53</i>
3.2.2	<i>Il turismo religioso.....</i>	<i>55</i>
3.2.3	<i>Il turismo naturalistico</i>	<i>56</i>
3.2.4	<i>Il turismo enogastronomico</i>	<i>59</i>
3.2.5	<i>Il turismo termale.....</i>	<i>60</i>
4	IL CONTESTO LOCALE E L'INTERVENTO PUBBLICO.....	63
4.1	IL TESSUTO INDUSTRIALE LOCALE E GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA	64
4.1.1	<i>Il Contratto d'area Torrese Stabiese</i>	<i>66</i>
4.1.2	<i>Il Patto territoriale del Miglio d'Oro</i>	<i>67</i>
4.1.3	<i>Il ruolo della TESS.....</i>	<i>67</i>
5	APPENDICE - RASSEGNA DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICO-TERRITORIALE VIGENTI.....	70

Indice delle figure

Figura 1: Individuazione dei Comuni interessati della Buffer Zone del sito UNESCO “Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata”	7
Figura 2: Popolazione residente nei Comuni della Buffer Zone (2002-2013)	9
Figura 3: Tassi di disoccupazione in Campania, Italia e Mezzogiorno (1995-2013).....	12
Figura 4: Unità attive e addetti nei Comuni della Buffer Zone (2011)	14
Figura 5: Le infrastrutture viarie, ferroviarie e marittime della provincia di Napoli	25
Figura 6: La rete sul ferro di RFI	26
Figura 7: La Circumvesuviana (EAV)	29
Figura 8: Andamento degli spostamenti nel giorno medio invernale sulla ex Circumvesuviana – Linee Archeologiche – intere tratte.....	30
Figura 9: Le linee del Metrò del mare	33
Figura 10: Perimetrazione del SIN “Aree del Litorale Vesuviano”	37
Figura 11: Subperimetrazione del SIN “Aree del Litorale Vesuviano.....	38
Figura 12: Perimetrazione del SIN “Bacino Idrografico del Sarno”	39
Figura 13: I Comuni ricadenti nell’ ATO3 Regione Campania	40
Figura 14: Popolazione servita da servizi di Fognatura e depurazione (%) medie 1997-2003	43
Figura 15: Balneabilità delle acque marine	44
Figura 16: Presenze a Castellammare di Stabia (2006 – 2011).....	50
Figura 17: Permanenza media a Castellammare di Stabia (2006 – 2011).....	51
Figura 18: Permanenza media le turista a Pompei (1954 – 2013).....	52
Figura 19: Presenze turistiche a Pompei- confronto italiani e stranieri (1954 – 2013).....	53
Figura 20: Introiti lordi e ingressi in Musei, Monumenti e Aree Archeologiche statali di Pompei e della Buffer Zone – % su totale regione Campania (1996 – 2013).....	54
Figura 21: La zona rossa del Vesuvio	57
Figura 22: Parco Regionale del Fiume Sarno Cartografia 2004.....	58
Figura 23: Parco Regionale dei Monti Lattari Cartografia 2004.....	59
Figura 24: Turismo termale: attività svolte (più risposte possibili) (2012).....	62

Indice delle tabelle

Tabella 1: Residenti, superficie e densità abitativa nei Comuni della Buffer Zone (1.1.2013).....	8
Tabella 2: Ripartizioni per fascia d’età, indice di vecchiaia ed età media (1.1.2013).....	10
Tabella 3: Forze di lavoro e non forze di lavoro (2011).....	11
Tabella 4: Popolazione residente >15 anni per titolo di studio (2011).....	11
Tabella 5: tassi di disoccupazione nei Comuni della Buffer Zone (2012)	12
Tabella 6: Industria e servizi nei comuni della Buffer Zone, imprese attive e addetti (2011)	15
Tabella 7: Florovivaismo * - Superficie agricola utilizzata e aziende agricole (2010)	17
Tabella 8: Prodotti DOP, IGP, DOC e IGT nei Comuni della Buffer Zone e nelle aree limitrofe.....	19
Tabella 9: Cantieristica nautica* - Imprese e addetti nelle imprese attive (2011).....	23
Tabella 10: Treni transitati e frequentazioni lungo la linea RFI (novembre 2011)	27
Tabella 11: Treni transitati e frequentazioni lungo la linea RFI (novembre 2012).....	27
Tabella 12: Spostamenti nel giorno medio invernale sulla ex Circumvesuviana–Linee Archeologiche intere tratte.....	29

Tabella 13: Variazioni degli spostamenti sulla ex Circumvesuviana–Linee Archeologiche intere tratte	30
Tabella 14: Spostamenti nel giorno medio invernale sulla ex Circumvesuviana – Linee Archeologiche Singole stazioni	31
Tabella 15: Frequentazioni del Metrò del Mare nei porti della Buffer Zone – (2009 intero esercizio).33	
Tabella 16: Porti e porticcioli turistici sulla costa della Buffer Zone (2014)	34
Tabella 17: Rete idrica e rete fognaria (in Km) nei comuni della Buffer Zone (2014)	43
Tabella 18: Totale attrezzature alberghiere ed extraalberghiere nella Regione Campania (2012)	46
Tabella 19: Esercizi alberghieri nei comuni della Buffer Zone, per tipologia e posti letto (2012)	47
Tabella 20: Totale esercizi alberghieri ed extralberghieri (2012)	48
Tabella 21: Arrivi e Presenze nel comune di Castellammare di Stabia (2007 – 2011)	49
Tabella 22: Arrivi e Presenze nel comune di Castellammare di Stabia per provenienza (2011)	50
Tabella 23: Arrivi e Presenze nel comune di Pompei (2007 – 2013)	51
Tabella 24: Arrivi e partenze nel comune di Pompei per provenienza	52

1 PREMESSA

La presente Parte II del Documento di orientamento non ha la pretesa di riportare un'analisi esaustiva del contesto socio economico e territoriale dell'area, rimandando alle produzioni anche accademiche già sviluppate¹. Di seguito, si propone una breve rassegna degli ultimi interventi di rilancio del tessuto economico produttivo locale e la rappresentazione di un set di dati quali-quantitativi che ne descrivono il contesto al fine di supportare la costruzione delle linee strategiche oggetto del presente documento.

I dati riportati ricostruiscono il contesto socio-economico e territoriale, con un focus sull'industria turistica, attingendo a fonti ufficiali (ISTAT, ACAM, EAV, ARPAC, Regione Campania, MiBACT, EPT Napoli, Aziende Autonome di soggiorno e turismo ecc...) all'ultima pubblicazione disponibile.

¹ A. d'Ambrosio, P.G. Guzzo, M. Mastroroberto, *Storie da un'eruzione. Pompei, Ercolano, Oplontis*, catalogo della mostra, Napoli 2003
E. Cantarella – L. Jacobelli, *Nascere, vivere e morire a Pompei*, Milano: Electa 2011;
Fabrizio Pesando – Maria P. Guidobaldi, *Pompei, Oplontis, Ercolano, Stabiae*, Bari: Laterza 2006;
Pier Giovanni Guzzo, *Pompei, Ercolano, Stabiae, Oplontis: quattro città sepolte dal Vesuvio*, Napoli: Electa 2003;
L. Jacobelli – L. Garcia y Garcia (a cura di), *Pompei, la costruzione di un mito. Arte, letteratura, aneddotica di un'icona turistica*, Roma: Accademia dei Lincei - Bardi, 2008;
Paolo Ferri e Luca Zan, *Pompei dieci anni dopo. Ascesa e declino dell'autonomia gestionale*, in *Aedon. Rivista di arti e diritto on line*, n. 1-2, 2012;
M. E. Pirozzi, "Pompei: la valorizzazione a servizio del sito archeologico", in *Rivista di Studi Pompeiani* vol. XXI – 2010 Roma, L'Erma di Bretschneider, 2011, pp. 138-143;
AA.VV, *Il meglio contro... il peggio* (Vol. I: Sistema produttivo, infrastrutture e trasporti della Costa del Vesuvio; vol. II: Strategie di valorizzazione e sviluppo del sistema locale della Costa del Vesuvio; vol. III: Ambiente, turismo e cultura nel sistema locale della Costa del Vesuvio), Collana editoriale realizzata da TESS Costa del Vesuvio Spa-Regione Campania, Salerno 2009;
Diletta Capissi, *Il Miglio d'Oro, l'area Torrese-Stabiese, Napoli Est: i programmi di sviluppo locale*, in *Orizzonti economici, Rivista della Camera di Commercio di Napoli*, n. 87 (febbraio 1999).

2 IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E TERRITORIALE

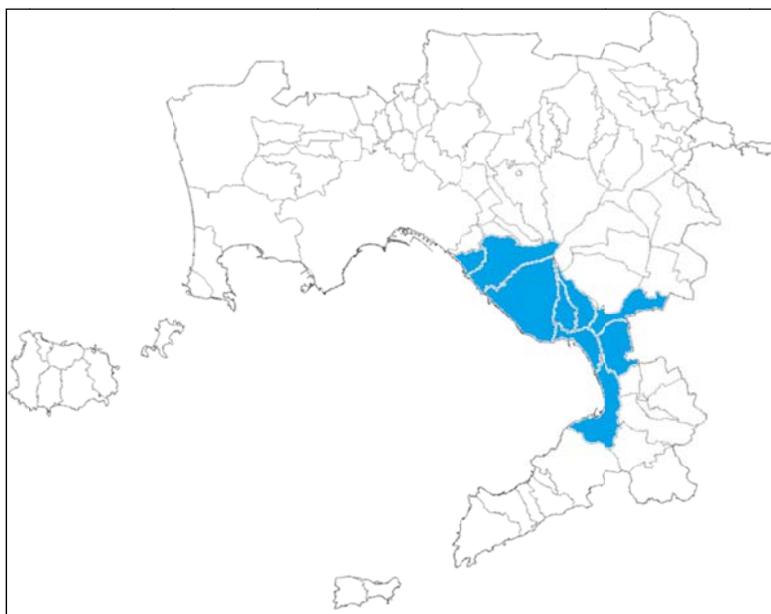
La descrizione del contesto socio-economico di riferimento, delle vocazioni del territorio e delle relative criticità, anche di natura ambientale, risulta fondamentale ai fini dell'individuazione delle possibili strategie di sviluppo dell'area.

A questo scopo, i paragrafi che seguono si propongono di rappresentare le principali variabili che caratterizzano il contesto territoriale di riferimento, con particolare riguardo agli aspetti demografici, al sistema produttivo locale, all'assetto urbanistico e delle infrastrutture di accesso e interconnessione, agli aspetti ambientali e alla domanda e offerta turistica.

2.1 Popolazione e mercato del lavoro

L'area di interesse del Piano è costituita dai territori dei comuni interessati dalla Buffer Zone UNESCO definita dalla proposta di ampliamento del 29 gennaio 2014. I comuni interessati sono: Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Pompei, Castellammare di Stabia, Trecase, Boscoreale e Boscotrecase. Il corrispondente territorio si estende complessivamente su una superficie pari a oltre 117 Km², a fronte di un'estensione della Buffer Zone di circa 77 Km² (7.683,85 ettari). La differenza tra le due aree è dovuta alla mancata inclusione nella Buffer Zone di parte del territorio dei Comuni di Pompei e Boscoreale e delle porzioni del territorio dei Comuni di Ercolano, Torre del Greco, Trecase, Boscotrecase e Boscoreale ricadenti nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio.

Figura 1: Individuazione dei Comuni interessati della Buffer Zone del sito UNESCO "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata"



Fonte: nostre elaborazioni su dati Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia (2014)

Il territorio ricompreso nella Buffer Zone è uno dei più urbanizzati e densamente popolati d'Italia. La popolazione residente complessivamente sfiora le 380.000 unità, la densità media dell'area è di 3.212 abitanti/km², un valore superiore alla densità media della provincia di Napoli (2.610 abitanti/km²).

L'analisi a livello comunale evidenzia l'eccezionale densità abitativa fatta registrare da Portici, che nel 2013 è risultato essere il Comune italiano a più elevata densità abitativa. Eliminando il dato "anomalo" di Portici dal computo, la densità media dell'area si ridurrebbe a 2.850 abitanti per kmq, un dato comunque superiore al valore provinciale.

La densità abitativa effettivamente registrata nelle aree urbanizzate dei comuni dell'area è ancor più elevata se si considera la presenza di ampie porzioni di territorio afferenti il Parco Nazionale del Vesuvio nei Comuni di Boscotrecase, Trecase, e soprattutto Torre del Greco ed Ercolano, le cui competenze territoriali si spingono fino sulla sommità del cono del vulcano.

L'andamento demografico negli ultimi 12 anni ha evidenziato una contrazione della popolazione residente nell'area. Complessivamente i residenti si sono ridotti del 5%, passando da 395.313 a 376.121; nel medesimo periodo la popolazione della provincia di Napoli si è ridotta solo dell'1% e quella della Regione è invece cresciuta dell'1%. L'unico Comune che ha fatto registrare un lieve incremento (+1%) è Boscoreale e, tendenzialmente, le maggiori riduzioni della popolazione residente si sono registrate nei comuni di maggiore dimensione, con la sola eccezione di Castellammare di Stabia che nel periodo ha evidenziato una lieve contrazione dei residenti (-1%).

Tabella 1: Residenti, superficie e densità abitativa nei Comuni della Buffer Zone (1.1.2013)

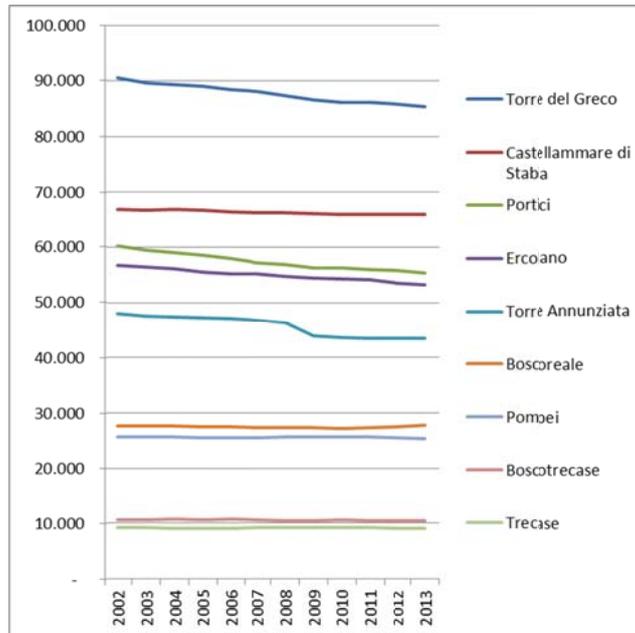
Territorio	Residenti	Sup. (Kmq)	Densità (ab/kmq)
Boscoreale	27.855	11,20	2.487
Boscotrecase	10.429	7,49	1.392
Castellammare di Stabia	65.929	17,71	3.723
Ercolano	53.260	19,64	2.712
Pompei	25.421	12,41	2.048
Portici	55.310	4,52	12.237
Torre Annunziata	43.490	7,33	5.933
Torre del Greco	85.382	30,66	2.785
Trecase	9.045	6,14	1.473
Buffer Zone	376.121	117,10	3.212
<i>Provincia di Napoli</i>	<i>3.055.339</i>	<i>1.170,78</i>	<i>2.610</i>
<i>Regione Campania</i>	<i>5.769.750</i>	<i>13.589,90</i>	<i>425</i>

Fonte: ISTAT 2014

La struttura demografica dell'area al 2013 evidenzia, nel complesso, un'incidenza della popolazione in età da lavoro inferiore sia al valore medio regionale, sia a quello registrato nella provincia di Napoli. La popolazione ultrasessantacinquenne nell'area supera il 17% del totale dei residenti e quella al di sotto dei 15 anni è pari al 16,76%. L'indice di vecchiaia registrato complessivamente nella Buffer Zone (101,61%) è leggermente inferiore a quello della regione, ma ben superiore al dato registrato dalla provincia. Nel complesso l'area appare

caratterizzata da una struttura demografica in più rapido invecchiamento rispetto alla restante provincia di Napoli, sebbene al livello di singoli comuni la struttura demografica presenti una grande variabilità: alla struttura fortemente penalizzata di Portici, che evidenzia un indice di vecchiaia del 142,3% ed un'età media di quasi 43 anni, si contrappone, infatti, Boscoreale, con un'età media che non raggiunge i 38 anni e un indice di vecchiaia del 77,5%.

Figura 2: Popolazione residente nei Comuni della Buffer Zone (2002-2013)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT 2014

Tabella 2: Ripartizioni per fascia d'età, indice di vecchiaia ed età media (1.1.2013)

Territorio	Ripartizione per fascia d'età			indice di vecchiaia	età media
	0-14	15-64	+65		
Boscoreale	18,00%	68,00%	14,00%	77,50%	37,9
Boscotrecase	16,80%	66,50%	16,70%	99,50%	39,8
Castellammare di Stabia	17,00%	66,60%	16,40%	96,70%	39,7
Ercolano	17,30%	67,00%	15,70%	91,00%	39,2
Pompei	16,10%	67,40%	16,50%	102,40%	40,0
Portici	14,80%	64,10%	21,10%	142,30%	42,9
Torre Annunziata	17,20%	64,70%	18,10%	105,10%	40,2
Torre del Greco	17,00%	66,60%	16,40%	96,70%	39,7
Trecase	16,90%	65,60%	17,50%	103,50%	40,3
Buffer Zone	16,76%	66,22%	17,03%	101,61%	40,0
<i>Provincia di Napoli</i>	<i>17,10%</i>	<i>67,60%</i>	<i>15,30%</i>	<i>89,80%</i>	<i>39,2</i>
<i>Regione Campania</i>	<i>16,10%</i>	<i>67,30%</i>	<i>16,60%</i>	<i>102,70%</i>	<i>40,1</i>

Fonte: ISTAT 2014

Le statistiche relative alla forza lavoro nell'area, sebbene riferite al 2011, anno del censimento generale della popolazione, evidenziano una ripartizione tra forza lavoro e non complessivamente più svantaggiosa per l'area dei comuni della Buffer Zone, ove la forza lavoro rappresenta il 42% della popolazione residente con età superiore a 15 anni, mentre nella provincia di Napoli ed in Campania questo valore sale rispettivamente al 44% e al 45%. A tal proposito si segnalano i casi di Ercolano e Torre Annunziata ove la forza lavoro rappresenta una porzione della popolazione ancora inferiore; d'altro canto, Trecase è l'unico comune della Buffer Zone a presentare un valore percentuale superiore alla media provinciale ed il linea con quella regionale.

Analizzando la ripartizione della forza lavoro in occupati e non occupati si segnala come la Buffer Zone nel suo complesso presenti una composizione in linea con la provincia di Napoli, ma meno positiva rispetto alla composizione evidenziata dalla regione Campania, ove il 77% della forza lavoro è occupata, contro il 74% della Provincia di Napoli e della Buffer Zone. A livello di singoli Comuni, appaiono evidenti le performance negative del comune di Boscoreale (71% delle forze lavoro occupate) e quelle positive di Portici (78%).

Il grado di istruzione della popolazione residente nella Buffer Zone, in assenza di dati ISTAT a livello comunale, sono stati assunti in linea con gli andamenti della provincia di Napoli, sebbene il dato provinciale è certamente influenzato dal grado di istruzione della popolazione residente nel Capoluogo, che assorbe in terzo della popolazione della provincia e che può contare su un'offerta formativa molto ampia e di qualità e certamente presenta tassi di abbandono scolastico inferiori.

Nel 2011, nella provincia di Napoli, circa il 24% della popolazione residente con età superiore a 15 anni non possiede un titolo di studio superiore alla licenza elementare, in linea

con i valori regionali e nazionali, ma con il 6% di analfabeti o privi di titolo di studio. Poco più di un terzo della popolazione ha la sola licenza media inferiore e solo l'11% è in possesso di un diploma di laurea. Il confronto di tali dati con le medesime composizioni a livello regionale e nazionale evidenzia la minore competitività della popolazione in termini di grado di scolarizzazione, in un territorio caratterizzato, tra l'altro, da tassi di evasione della scuola dell'obbligo e di abbandono dei percorsi scolastici superiori alle medie nazionali: secondo le ultime rilevazioni del MIUR, il fenomeno dell'abbandono scolastico continua a interessare in misura più sostenuta il Mezzogiorno, con punte del 25,8% in Sardegna, del 25% in Sicilia e del 21,8% in Campania².

Tabella 3: Forze di lavoro e non forze di lavoro (2011)

Territorio	Forze di lavoro	Non forze di lavoro	Forze di lavoro	
			Occupati	Non occupati
Boscoreale	42%	58%	71%	29%
Boscotrecase	41%	59%	75%	25%
Castellammare di Stabia	42%	58%	75%	25%
Ercolano	39%	61%	73%	27%
Pompei	46%	54%	75%	25%
Portici	44%	56%	78%	22%
Torre Annunziata	40%	60%	73%	27%
Torre del Greco	41%	59%	75%	25%
Trecase	45%	55%	73%	27%
Buffer Zone	42%	58%	74%	26%
<i>Provincia di Napoli</i>	44%	56%	74%	26%
<i>Regione Campania</i>	45%	55%	77%	23%

Fonte: ISTAT (2013) Censimento generale della popolazione 2011

Tabella 4: Popolazione residente >15 anni per titolo di studio (2011)

Territorio	Popolazione Residente >15 anni				
	Analfabeta o nessun titolo	Licenza Elementare	Licenza Media inferiore	Licenza Media Superiore	Laurea e superiore
Italia	5%	19%	31%	33%	12%
Campania	7%	17%	33%	32%	11%
Prov. Napoli	6%	18%	34%	31%	11%

Fonte: ISTAT (2013) Censimento generale della popolazione 2011

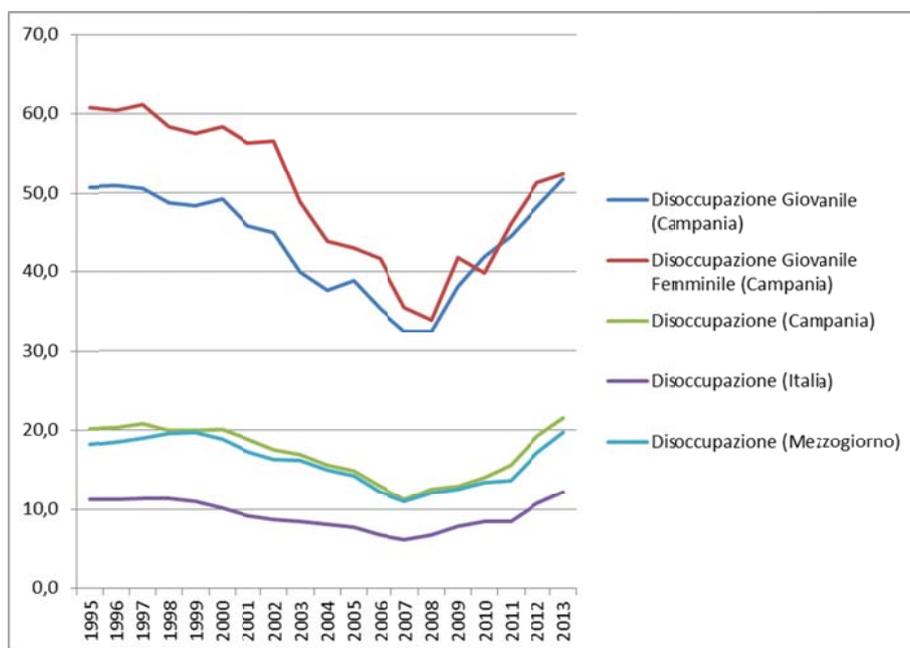
La crisi economica e finanziaria degli ultimi 8 anni ha inciso in maniera particolarmente evidente sulle dinamiche occupazionali della Regione Campania e del Mezzogiorno in generale: i tassi di disoccupazione hanno raggiunto livelli che si ritenevano ormai da tempo

² Focus "La dispersione scolastica" – Giugno 2013, a cura del Servizio Statistico del MIUR.

superati. In Campania la disoccupazione giovanile ha raggiunto il valore massimo fatto registrare degli ultimi 20 anni e la disoccupazione giovanile femminile, negli ultimi tre anni, è tornata ad essere superiore al 50%.

A livello dei singoli comuni della Buffer Zone, i tassi registrati nel 2012 evidenziano un andamento complessivo sostanzialmente in linea con quello registrato nella Provincia di Napoli. In ogni caso, coerentemente con il peggioramento generale registrato dalla regione nel 2013 (dal 19,3% al 21,5%) e nei primi mesi del 2014, è plausibile attendersi – in attesa dei dati ufficialmente rilevati – un analogo peggioramento anche a livello comunale, con tassi che localmente possono sfiorare il 30%.

Figura 3: Tassi di disoccupazione in Campania, Italia e Mezzogiorno (1995-2013)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2014)

Tabella 5: tassi di disoccupazione nei Comuni della Buffer Zone (2012)

Comune	Tasso di disoccupazione
Boscoreale	25,5
Boscotrecase	26,0
Castellammare di Stabia	21,1
Ercolano	23,0
Pompei	20,3
Portici	20,2
Torre Annunziata	26,5
Torre del Greco	24,0
Trecase	21,2
Provincia di NAPOLI	22,6
Regione CAMPANIA	19,3

Fonte: Urbistat 2014, elaborazioni su dati Istat

Sebbene la Buffer Zone rappresenti un continuum urbanizzato, il territorio dei 9 comuni in essa ricompresi afferiscono a tre Sistemi Locali del Lavoro (SLL) diversi, Castellammare di Stabia, Torre del Greco e Napoli:

- Al **SLL di Castellammare di Stabia** appartiene l'omonimo Comune, insieme ad altri 6 comuni³ che non rientrano nel territorio della Buffer Zone. Il Comune di Castellammare, con i suoi 65.000 abitanti rappresenta circa il 50% della popolazione residente. Il SLL non presenta alcuna specializzazione produttiva; nel 2012 il tasso di occupazione ha raggiunto il 27,9% mentre il tasso di disoccupazione nel SLL si è assestato al 20,6%.
- Al **SLL di Torre del Greco**, oltre all'omonimo Comune, afferiscono i Comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Torre Annunziata e Trecase, oltre a tre comuni non ricompresi nella Buffer Zone⁴. I Comuni della Buffer Zone che appartengono a questo SLL rappresentano quasi il 70% del totale dei residenti. Anche in questo caso si tratta di un SLL non specializzato, con tassi di occupazione e disoccupazione rispettivamente pari al 30,6% e 20,7%.
- Al **SLL metropolitano di Napoli**, formato da 37 Comuni, appartengono i soli Comuni di Portici ed Ercolano, con un peso del tutto marginale rispetto ai residenti nel SLL.

2.2 Sistema produttivo

Secondo le rilevazioni del Censimento delle industrie e dei servizi 2011⁵, l'area della Buffer Zone ospita 18.825 imprese in 19.196 unità attive per un totale di 48.030 addetti (ISTAT, luglio 2013). Le unità localizzate nell'area rappresentano poco più del 10% delle unità di tutta la provincia di Napoli, poco più del 5% di quelle della Campania.

La dimensione media delle unità dell'area supera i 2,5 addetti/unità; le unità mediamente di maggiori dimensioni sono localizzate nel territorio di Torre Annunziata (3,1 addetti/unità) e Pompei (2,9 addetti/unità), quelle più piccole, 1,9 addetti/unità, sono localizzate a Boscotrecase e a Portici.

Di seguito la distribuzione per Comune delle unità attive e dei relativi addetti.

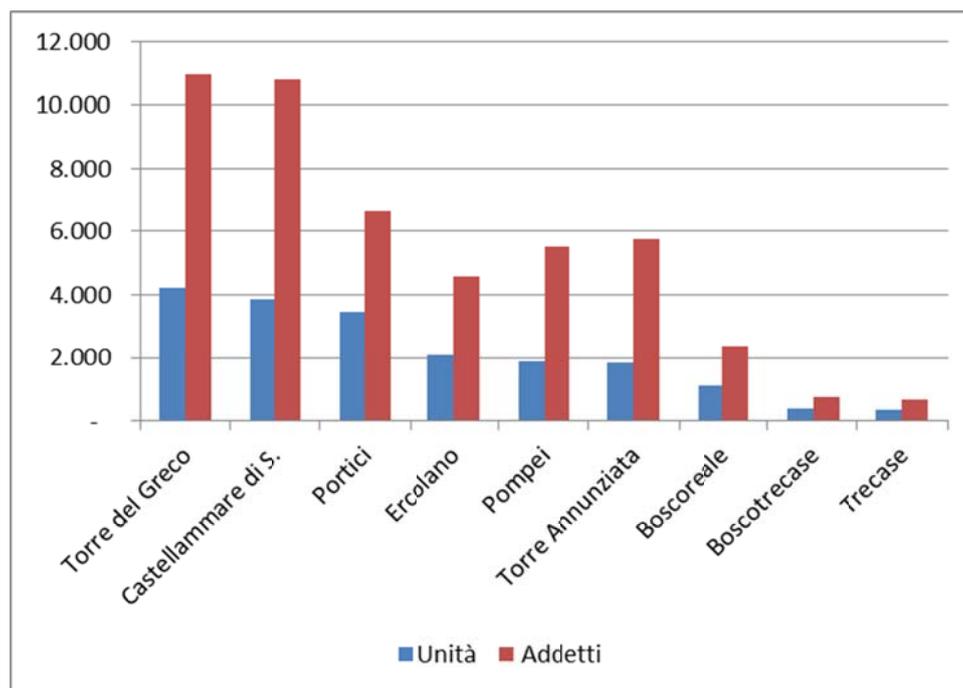
³ Casola di Napoli, Gragnano, Lettere, Pimonte, Sant'Antonio Abate, Santa Maria la Carità.

⁴ Poggiomarino, Terzigno, Scafati

⁵ I dati statistici di questa sezione fanno riferimento agli esiti delle rilevazioni del Censimento delle industrie e dei servizi 2011, dati pubblicati a luglio 2013. Le statistiche relative alle unità locali delle imprese non contemplano le sezioni ATECO O "amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria", T "attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze" ed U "organizzazioni ed organismi extraterritoriali".

Per sua natura, la rilevazione non riguarda il settore primario, oggetto di specifica, coeva, rilevazione censuaria.

Figura 4: Unità attive e addetti nei Comuni della Buffer Zone (2011)



Fonte: ISTAT – Censimento dell'industria e dei servizi 2011 (2013)

Il tessuto imprenditoriale rilevato dal Censimento 2011, composto da 18.285 imprese attive, è principalmente rappresentato da PMI, con la presenza di 6 grandi imprese localizzate a Castellammare di Stabia, Torre del Greco ed Ercolano. Il tessuto imprenditoriale dell'area risulta essere più polverizzato se comparato con gli aggregati provinciali e regionali: il 99,8% sono piccole imprese, il 97% microimprese (contro il 96% in provincia e in Campania), il 94% non raggiunge i 6 addetti, contro il 92% di regione e provincia.

La distribuzione territoriale di imprese ed addetti evidenzia un certo grado di concentrazione delle attività produttive: nelle tre città di Torre del Greco, Castellammare di Stabia e Portici si concentrano il 60% delle imprese attive e degli addetti.

In termini di densità del tessuto imprenditoriale, calcolato come rapporto tra numero di imprese e superficie in kmq la densità media dell'area di 156 imprese per kmq, un dato lievemente superiore alla densità media della provincia di Napoli (147 imprese/kmq). Portici è la città che presenta la maggior densità imprenditoriale, pari a 734 imprese/kmq, mentre la minor densità si registra nei comuni di Trecase e Boscotrecase, pari rispettivamente a 53 imprese/kmq e 48 imprese/kmq, meno di 1/3 della densità media dell'area.

La maggiore propensione all'imprenditorialità (calcolata come rapporto tra le imprese attive e 1000 residenti) è riscontrabile nel comune di Pompei, con 64 imprese/1.000 ab., seguita da Portici, con 59 imprese/1.000ab.. I comuni con la minore propensione all'imprenditorialità sono ancora una volta Boscotrecase (34 imprese/1.000ab.) e Trecase (35 imprese/1.000ab.) che insieme ospitano meno del 4% del totale delle imprese della Buffer Zone.

I dati del censimento dell'industria e dei servizi 2011 evidenziano, inoltre, che nell'area solo lo 0,5% del totale delle unità locali attive è dedicata ad attività agroindustriali, il 14,6% ad

attività manifatturiere e delle costruzioni e l'84,9% ad attività di servizi; le attività di alloggio e ristorazione assorbono il 6,4% del totale delle unità locali.

Tabella 6: Industria e servizi nei comuni della *Buffer Zone*, imprese attive e addetti (2011)

Territorio	Imprese attive		Addetti		Dimensione media	Densità imprenditoriale	Propensione imprenditoriale
Boscoreale	1.061	5,8%	2.403	5%	2,3	85,5	41,5
Boscotrecase	357	2,0%	689	2%	1,9	47,7	34,0
Castellammare di S.	3.673	20,1%	9.766	22%	2,7	207,4	55,8
Ercolano	2.013	11,0%	5.068	11%	2,5	102,5	37,2
Pompei	1.741	9,5%	4.808	11%	2,8	155,4	63,7
Portici	3.316	18,1%	6.379	14%	1,9	733,6	59,2
Torre Annunziata	1.742	9,5%	4.271	10%	2,5	237,7	40,1
Torre del Greco	4.058	22,2%	10.248	23%	2,5	132,4	47,1
Trecase	324	1,8%	639	1%	2,0	52,8	35,2
<i>Buffer Zone</i>	18.285		44.271		2,4	156,1	48,3

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - Censimento dell'industria e dei servizi 2011 (2013) e portale demografia

L'evoluzione della composizione dei macrosettori tra le due rilevazioni censuarie (2001 e 2011) evidenzia un processo di terziarizzazione dell'economia dell'area: il peso dei comparti manifatturiero e costruzioni è diminuito del 2,6%, nel contempo, i servizi sono cresciuti del 2,5%. Tale incremento è quasi interamente spiegato dalla crescita dell'industria turistica che nell'area è passata dal 4,7% al 6,4% del totale delle unità locali.

Approfondendo l'analisi a livello comunale, si riscontra che in tutti i comuni dell'area, ad eccezione di Trecase, tra i due censimenti è cresciuta l'incidenza delle unità locali impegnate in attività di alloggio e ristorazione. Il comune che, in termini relativi, presenta la maggior incidenza di unità locali che erogano servizi di alloggio e ristorazione è Pompei con il 9,6%; in termini assoluti, i comuni maggiormente rappresentativi sono Castellammare di Stabia e Torre del Greco, rispettivamente con 279 e 263 unità locali. Trecase, Boscotrecase e Boscoreale, d'altro canto, sono i tre Comuni meno dotati di servizi turistici, rispettivamente con 30, 28 e 76 unità locali impegnate in attività di alloggio e ristorazione; tuttavia, si segnala come Boscoreale abbia quasi raddoppiato il proprio dato tra le due rilevazioni e oggi nel Comune le unità locali che offrono servizi turistici rappresentano quasi il 7% del totale.

Il manifatturiero si caratterizza per la presenza nell'area di una elevata concentrazione di imprese operanti nelle industrie alimentari e delle bevande (316 unità locali), nelle industrie tessili e delle confezioni (159 unità locali), nella fabbricazione di manufatti in metallo (232 unità locali) e nelle "altre manifatture" (266 unità locali). In tutte queste categorie merceologiche si è assistito ad una contrazione del numero delle unità locali tra le due rilevazioni censuarie superiore al 23%, con un picco di contrazione del 45% con riferimento al comparto delle confezioni.

2.2.1 Le specializzazioni produttive dell'area

2.2.1.1 Il florovivaismo

Il florovivaismo ha in Campania radici antichissime; la lunga tradizione del florovivaismo campano, ha spinto la regione ad occupare stabilmente i primi posti nel panorama nazionale.

Il settore florovivaistico vanta nell'area vesuviana e della Buffer Zone una tradizione quasi secolare e rappresenta una realtà significativa nell'ambito del settore primario: la filiera florovivaistica campana ricopre un ruolo di rilievo nel sistema agroindustriale regionale, sia per l'estensione della superficie dedicata, sia per la complessità e la diversificazione che si riscontra al suo interno. La differente composizione dei terreni ha portato nel tempo a specializzare le aree della Buffer Zone in produzioni diverse: l'area pompeiana vede un prevalere delle coltivazioni di bulbose (iris, gladioli e lillium); l'area del torrese è maggiormente vocata alla coltivazione di garofani, gerbere, crisantemi, ed altre colture più rustiche e resistenti.

La superficie dedicata alla floricoltura supera i 300 ettari, pari quasi al 24% del totale della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) nell'area. Il dato è certamente significativo, tenuto conto che circa il 2,5% della SAU della provincia di Napoli è dedicato al florovivaismo e che tale percentuale scende allo 0,2% su base regionale. In termini di aziende, sono oltre 600 le aziende florovivaiste nella Buffer Zone, pari ad oltre il 40% delle aziende agricole dell'area.

In termini di superfici destinate e imprese attive, dunque, si riscontra ancora oggi una forte concentrazione del florovivaismo nell'area vesuviana e della Buffer Zone in particolare: circa 1/3 delle superfici agricole destinate al florovivaismo in Campania sono concentrate nella Buffer Zone; il 38% delle aziende florovivaiste Campane è localizzato nell'area vesuviana stabiese.

A livello comunale è particolarmente evidente l'importanza del florovivaismo nei comuni di Boscoreale, Castellammare di Stabia e Torre Annunziata che presentano la maggior incidenza delle colture florovivaistiche in termini di SAU. A Portici e a Torre del Greco più del 50% delle imprese agricole è attiva nel florovivaismo. Al contrario, il territorio di Boscotrecase e Trecase trova una limitata vocazione nel florovivaismo.

Il principale limite alla competitività del settore è attualmente rappresentato dalla limitata dimensione media in termini di SAU delle imprese, che si attesta a poco più di mezzo ettaro per impresa. Le imprese di maggior dimensione sono localizzate nel comune di Boscoreale, l'unico a superare la dimensione media di 1ha/impresa. La larga maggioranza delle imprese è a conduzione familiare.

Nonostante ciò si registra un certo dinamismo del settore, segnalato dall'avvio di processi di collaborazione strutturata tra aziende in forma cooperativa, fenomeno che abbraccia l'intera area vesuviana e parte della provincia di Salerno⁶, e da fenomeni di innovazione nei processi di produzione, con una crescente adozione di tecniche a basso impatto ambientale,

⁶ Di recente costituzione, maggio 2011, è il Consorzio Campano del Florovivaismo "Fiori d'Italia" che riunisce sette cooperative di produttori dell'area compresa tra la fascia Costiera Vesuviana e l'area Pompeiana – Stabiese, ma anche l'agro Nocerino – Sarnese, fino agli inizi della Piana del Sele in provincia di Salerno.

l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili, la riduzione della chimica utilizzata per la crescita e la difesa delle coltivazioni. A tal proposito, un vantaggio competitivo è certamente rappresentato dalla presenza a Portici della Facoltà di Agraria dell'Università di Napoli Federico II che può rappresentare un sostegno ad iniziative di ricerca e sviluppo.

Tabella 7: Florovivaismo * - Superficie agricola utilizzata e aziende agricole (2010)

Territorio	Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha)			Aziende agricole (n)		
	Totale	Florovivaismo	%	Totale	Florovivaismo	%
Boscoreale	175,08	64,17	36,7%	189	60	32%
Boscotrecase	117,38	0,9	0,8%	94	1	1%
Castellammare di S.	150,54	61,6	40,9%	283	118	42%
Ercolano	126,38	29,02	23,0%	171	75	44%
Pompei	301,13	75,71	25,1%	339	145	43%
Portici	11,36	3,09	27,2%	15	8	53%
Torre Annunziata	29,71	10,01	33,7%	58	20	34%
Torre del Greco	434,17	91,31	21,0%	290	182	63%
Trecase	87,53	2,01	2,3%	99	3	3%
Totale Buffer Zone	1.433,28	337,82	23,6%	1.538	612	40%
<i>Provincia di Napoli</i>	<i>23.350,80</i>	<i>590,29</i>	<i>2,5%</i>	<i>136.585</i>	<i>1.093</i>	<i>1%</i>
<i>Regione Campania</i>	<i>549.532,48</i>	<i>1086,62</i>	<i>0,2%</i>	<i>14.207</i>	<i>1.606</i>	<i>11%</i>

(*) Florovivaismo: fiori e piante ornamentali; piantine floricole e ornamentali

Fonte: ISTAT (luglio 2012) - 6° censimento dell'agricoltura 2010

Nell'area è presente un mercato all'ingrosso, il Mercato dei Fiori di Ercolano, in passato molto attivo nella realizzazione di eventi fieristici ed espositivi (nel 2012 la XVII edizione di Flora, salone internazionale dedicato alla floricoltura e al florovivaismo ornamentale).

2.2.1.2 Le eccellenze agroalimentari

La Campania ha sicuramente un patrimonio eno-gastronomico unico per varietà e pregio, giustamente riconosciuto fin dai tempi più antichi: gli affreschi di alcune ville patrizie di Pompei ed Ercolano mostrano gli stessi frutti della terra della "Campania Felix" usati anche in tempi recenti nella preparazione dei piatti della tradizione gastronomica campana.

L'area vesuviana, con le sue caratteristiche geomorfologiche uniche, grazie alla ricchezza dei suoli lavici, offre numerose produzioni agroalimentari di assoluta eccellenza e peculiarità, alcune delle quali oggetto della tutela DOP, DOC e IGP.

Secondo le rilevazioni del 6° censimento dell'agricoltura del 2010, la Buffer Zone ospita 192 aziende agricole impegnate in produzioni agricole DOC e/o IGP, per un totale di quasi 250 ettari di superficie agricola utilizzata - SAU, circa il 16% del totale della SAU della

Buffer Zone. La dimensione media delle imprese agricole impegnate in produzioni di qualità è particolarmente piccola, meno di 1,3 ettari di SAU per azienda. Le piccole dimensioni delle imprese e le limitate quantità prodotte fanno sì che il mercato di sbocco di queste colture sia fondamentalmente rappresentato dall'area locale.

La tabella seguente riepiloga le produzioni agricole ed alimentari oggetto delle tutele offerte dal Regolamento CE 515/06, che si fregiano delle denominazioni DOP e IGP, ed i vini DOC e IGT. Dal punto di vista territoriale sono stati considerati, oltre ai comuni nei cui territori ricade la Buffer Zone, anche i comuni limitrofi, del versante ovest del Vesuvio, dei Monti Lattari e della penisola sorrentino-amalfitana in quanto rappresentano un continuum geomorfologico rispetto ai territori della Buffer Zone. Infatti, dal punto di vista delle produzioni agricole, l'intero territorio delle falde del Vesuvio presenta le stesse peculiarità geomorfologiche e le medesime produzioni di eccellenza che caratterizzano l'intero territorio.

Tabella 8: Prodotti DOP, IGP, DOC e IGT nei Comuni della *Buffer Zone* e nelle aree limitrofe

		Boscoreale	Boscotrecase	Castellammare di Stabia	Ercolano	Pompei	Portici	Torre Annunziata	Torre del Greco	Trecase	Aree limitrofe
Prodotti a D.O.P. e I.G.P. (Reg. CE 510/06)	Cipollotto Nocerino DOP	√		√		√					√
	Olio extravergine d'oliva "Penisola Sorrentina" DOP			√							√
	Pomodoro del Piennolo del Vesuvio DOP	√	√		√		√	√	√	√	√
	Pomodoro San Marzano dell'Agro Sarnese-nocerino DOP			√		√					√
	Provolone del Monaco DOP			√							√
	Pasta di Gragnano IGP										√
	Limone di Sorrento IGP										√
	Limone Costa d'Amalfi IGP										√
	Albicocca vesuviana (IGP in corso di rilascio)	√	√		√		√	√	√	√	√
Vini a D.O.C. e I.G.T.	Vesuvio DOC	√	√		√		√	√	√	√	√
	Lacryma Christi DOC	√	√		√		√	√	√	√	√
	Penisola Sorrentina DOC			√							√
	Pompeiano IGT	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√
	Campania IGT	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√
	Epomeo IGT	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√

Fonte: Regione Campania – Assessorato agricoltura

L'area vesuviana è luogo di produzione anche di numerosi "Prodotti agroalimentari tradizionali italiani" – PAT - riconosciuti dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali su proposta della Regione Campania⁷. In tutta la regione se ne contano 387⁸; tra questi numerosi trovano localizzazione geografica univoca nei comuni della Buffer Zone e

⁷ Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali allo scopo di valorizzare settori di nicchia del comparto agroalimentare italiano, tutela i Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) «ottenuti con metodi di lavorazione, conservazione e stagionatura consolidati nel tempo, omogenei per tutto il territorio interessato, secondo regole tradizionali, per un periodo non inferiore ai venticinque anni » salvaguardandone le metodiche tradizionali di produzione (D.Lgs. n° 173 del 30/04/1998; D.M. n° 350 del 08/09/1999 e Circ. MIPAF n° 10/63885 del 21/12/1999 e loro s.m.i.). Tali prodotti appartengono a nicchie di produzione talmente limitate in termini quantitativi e relativi ad aree territoriali così ristrette, da non giustificare o rendere non praticabile la protezione offerta da una DOP o una IGP.

⁸ MIPAF, Tredicesima revisione dell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali, G.U.R.I. n. 147 del 25 giugno 2013 s.o. n. 52.

nelle aree limitrofe e, senza ambizione di esaustività ed a solo titolo di esempio, si possono citare: il Carciofo violetto di Castellammare di Stabia, la Castagna del Monte Faito, la Cipolla bianca di Pompei, i Biscotti di Castellammare di Stabia, la Ciliegia del Monte.

L'industria delle paste alimentari

La tradizione pastaia a Torre Annunziata trae origine dall'acquisto del feudo di Torre Annunziata da parte del Conte di Sarno, Muzio Tuttavilla, che decise di realizzarvi un sistema di due ordini di mulini alimentati dalle acque del canale Conte di Sarno ed altre opere idriche.

I primi pastifici furono avviati intorno al 1850 e dopo circa un secolo, tra il 1948 ed il 1955 negli anni della massima espansione a Torre Annunziata erano presenti ed attivi oltre 100 tra mulini e pastifici artigianali⁹. La Pasta di Torre Annunziata era conosciuta in tutto il mondo e per la sua qualità e la città in quegli anni si fregiava del marchio di Città dell'Arte Bianca a ragione e testimonianza di un giudizio condiviso da quanti riconoscevano le capacità tecniche, artigianali, di coloro che erano riusciti ad offrire un prodotto di altissima qualità.

Tuttavia, le piccole organizzazioni artigianali di Torre Annunziata non seppero adeguarsi all'ingresso sul mercato dei grandi gruppi industriali che introdussero produzioni a prezzi molto inferiori sebbene di minore qualità. La seconda metà degli anni '90 testimoniarono l'avvio di percorsi di chiusura, acquisizione o di trasferimento delle produzioni che di fatto ereditarono la tradizione dell'arte bianca da Torre Annunziata. Oggi, dei 110 pastifici ne sopravvive solo uno.

Al "dramma" dell'industria delle paste alimentari di Torre Annunziata si contrappone il consolidato successo della Pasta di Gragnano IGP.

La Pasta di Gragnano, prodotta nel rispetto di un rigido disciplinare di produzione, è tutelata dal marchio IGP. I pastifici gragnanesi producono tre milioni di tonnellate circa di pacchi di pasta in un anno, per un bacino di consumatori stimato in oltre 6 milioni di persone; il comparto impiega oltre 300 persone nei pastifici della città, il 5% del totale nazionale della forza lavoro del settore.

2.2.1.3 La lavorazione del corallo

La lavorazione del corallo rientra tra le produzioni tipiche dell'area vesuviana ed è in particolar modo legata alla città di Torre del Greco. L'origine della tradizione risale alla diffusione, a partire dal XVI, della pesca del corallo nelle acque del golfo che raggiunse il suo culmine nel XVIII secolo. Il XIX secolo testimoniò il consolidamento dell'esperienza, accumulata nella pesca, nel commercio e, a partire dal 1805, anno in cui il re Ferdinando IV di Borbone concesse la privativa per la lavorazione del corallo al cardinale Bartolomeo Martiri, nella lavorazione artistica del corallo che consentì a Torre del Greco di divenire uno tra i più importanti centri mondiali di trasformazione del corallo e dei cammei.

Sebbene la materia prima sia da tempo esaurita nelle acque del golfo e la pesca del corallo sia stata abbandonata, il ruolo di Torre del Greco e dei maestri corallai nella lavorazione del corallo e delle conchiglie non è venuto meno. Secondo un'indagine de Il Sole

⁹ Fonte: portale web Pastafest – archivio storico.

24 Ore, nella prima metà degli anni 2000, il 90% del corallo pescato nel mondo giungeva nei laboratori di Torre del Greco ed il 95% dei cammei venduti nel mondo erano opera di incisori torresi.

Complessivamente il settore orafico torrese dà lavoro a non meno di 1.000 addetti, in circa 400 aziende e un numero indefinito di laboratori sommersi che lavorano in conto terzi: Assocoral, associazione di produttori coralli, cammei e gioielli di Torre del Greco, stima in non meno di 4.000 il totale degli addetti del comparto, incluso l'indotto. La produzione attuale va dal corallo liscio fino alle incisioni e alle sculture; circa il 70% della produzione è esportata all'estero. La fantasia creativa e la perfezione stilistica rendono ancora molto competitivo a livello mondiale l'artigianato corallino di Torre del Greco¹⁰, forte anche della presenza di due istituti professionali che operano esclusivamente nella formazione di giovani artigiani.

2.2.1.4 La cantieristica navale e da diporto

La storia industriale della cantieristica navale nell'area trae origine dalla fondazione nel 1783 del Cantiere Navale di Castellammare di Stabia.

Lo stabilimento di Castellammare nella sua conformazione attuale si estende su circa 236.000 mq. dei quali 78.000 mq. coperti, non ha bacino galleggiante, ma uno scalo di 234 m, largo 32 m. Dispone di quattro gru, ognuna con capacità di sollevamento di 200 tonnellate. Fa parte della Business Unit di Fincantieri dedicata alla realizzazione di Navi mercantili, insieme agli stabilimenti di Monfalcone, Palermo, Ancona, Marghera e Sestri Ponente. Gli addetti diretti del Cantiere navale di Castellammare di Stabia sono circa 650 e oltre 1000 quelli dell'indotto.

A dicembre 2013 è stata confermata, nell'ambito della costruzione di una nave da crociera da assemblare nei cantieri di Genova, la commessa per la realizzazione a partire dalla seconda metà del 2014 e sino alla primavera 2015 di una parte della nave che nella fabbrica stabiese dovrebbe scongiurare sino al termine della commessa il ricorso a strumenti di tutela del reddito, per un valore complessivo di 450 €mln..

L'industria nautica ha un ruolo non marginale nella complessiva economia della Campania. Secondo i dati rilevati da UCINA nel 2013 la regione occupa il 7° posto nel ranking nazionale per numero di aziende ed il sesto per numero di addetti, rappresentando rispettivamente il 4,4% del totale delle imprese e il 4,7% degli addetti nel comparto. A livello di pura cantieristica, la Campania occupa un posto di maggior rilievo, arrivando a rappresentare quasi il 9% del totale delle imprese (4° regione in Italia) e il 7,5% degli addetti (5° regione).

La tradizione della cantieristica nautica è parte del patrimonio della provincia di Napoli e affonda le sue radici nelle medesime arti dei maestri d'ascia di Castellammare, della costa del Vesuvio e della penisola sorrentina.

¹⁰ Regione Campania, Portale dei distretti produttivi campani.

La storia imprenditoriale recente della cantieristica da diporto ha visto l'affermarsi di marchi ed operatori di assoluto rilievo nazionale ed internazionale tra i quali Apreamare, Gagliotta, Arcadia Yacht, Officine Palumbo, Di Donna, Martucci, Ferretti ed altri ancora.

Le straordinarie competenze tecniche degli imprenditori locali sono state agglomerate attorno all'esperienza del Polo Nautico di Torre Annunziata che nasce nel 2002 con il contributo della TESS e che ha visto insediarsi, in un'area di circa 150.000 m², con 100 posti barca, ditte come Apreamare, Gagliotta, Air Naval Yacht, Arcadia Yacht e Nisida Yachting.

La crisi economica di questi anni non ha risparmiato il comparto e il polo nautico di Torre Annunziata che ha visto il licenziamento di 75 dipendenti da parte di Apreamare nel 2012.

La crisi della Cantieristica Navale e della cantieristica da diporto hanno, tra l'altro, determinato l'inserimento dell'area di Castellammare e dei comuni limitrofi tra le aree di crisi della regione Campania, che oltre a Castellammare di Stabia include le aree di crisi di Airola, Acerra, Avellino e Caserta per un totale di 281 comuni. Per queste aree, il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Campania hanno firmato un Protocollo d'intesa per l'attuazione di un Programma di rilancio dell'Area di Crisi (PAC) finalizzato al consolidamento delle realtà industriali operanti sul territorio, all'attrazione di nuove iniziative imprenditoriali ed alla creazione di nuove opportunità di occupazione. Il PAC Campania ha una dotazione complessiva di 150 €mln che finanziano:

- incentivi per investimenti e innovazione (con una dotazione di 80,1 €mln dedicata a tutte le aree di crisi campane più 14,2 €mln dedicati all'area di crisi di Castellammare di Stabia);
- interventi di politiche attive del lavoro;
- servizi di informazione ed orientamento.

La perimetrazione dell'area di crisi di Castellammare di Stabia ha esteso i benefici del PAC a 26 comuni in provincia di Napoli e 15 in provincia di Salerno; tutti i comuni nei quali ricade la Buffer Zone rientrano nell'area di crisi di Castellammare di Stabia.

Tabella 9: Cantieristica nautica* - Imprese e addetti nelle imprese attive (2011)

Territorio	Imprese	Addetti
Boscoreale	5	13
Boscotrecase	1	1
Castellammare di Stabia	38	163
Ercolano	11	36
Pompei	10	88
Portici	23	36
Torre Annunziata	13	269
Torre del Greco	36	115
Trecase	2	10
Totale Buffer Zone	139	731

Costruzione di navi e imbarcazioni; riparazione e manutenzione di prodotti in metallo, macchine ed apparecchiature; noleggio di altre macchine, attrezzature e beni materiali

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (2013) - Censimento dell'industria e dei servizi 2011

2.3 Associazioni ed istituzioni non profit

I dati del Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011 evidenziano la presenza sul territorio della Buffer Zone di circa 700 unità attive nel campo del non profit. Quasi il 60% delle associazioni e istituzioni non profit sono localizzate in tre comuni: Castellammare di Stabia, Portici e Torre del Greco. Quest'ultima ospita un quarto del totale delle unità attive ed un terzo del totale dei volontari impiegati.

Quasi il 65% delle associazioni ed istituzioni non profit localizzate nella Buffer Zone ha assunto la forma giuridica dell'associazione non riconosciuta, seguita dalle associazioni riconosciute (24%); poco più del 2% sono fondazioni, 15 in totale su tutto il territorio.

Dal punto di vista delle attività realizzate, spiccano "cultura, sport e ricreazione" che rappresentano, con 470 unità attive, quasi il 60% delle attività, seguita da "assistenza sociale e protezione civile" con 114 unità attive sul territorio. In termini di addetti, quasi il 40% del totale degli addetti è impegnato in attività di "assistenza sociale e protezione civile", mentre il 30% del totale è impegnato in attività di "istruzione e ricerca".

Il confronto con i dati del censimento dell'industria e dei servizi del 2001 evidenzia una marcata perdita di significatività del terzo settore nei Comuni interessati dalla Buffer Zone. Nel decennio, a fronte della riduzione del 12% delle unità delle istituzioni e associazioni non profit attive nel territorio (da 792 a 695), il numero degli addetti del terzo settore si è ridotto del 38% (da 1.135 a 701) e il numero dei volontari è crollato del 41% (da 10.570 a 6.285). Il dato più significativo in senso negativo è proprio il crollo del numero dei volontari, che testimonia un graduale scollamento della società civile dal mondo del non profit e dell'associazionismo e presumibilmente denota sentimenti di disaffezione e distacco, se non di scetticismo e disillusione che meriterebbero approfondimenti ulteriori.

Sebbene a livello di singoli comuni nel periodo osservato (2001-2011) si possano riscontrare casi di sviluppo del terzo settore (Castellammare di Stabia ove crescono le unità +9% e gli addetti +15% ma crollano i volontari -40% e Pompei, ove le unità crescono

dell'80% e i volontari raddoppiano) la generale e marcata riduzione dell'impegno della società civile residente nella Buffer Zone, nelle attività delle istituzioni ed organizzazioni non profit del territorio non può che destare preoccupazione. Se da un lato, tale involuzione certifica un generalizzato detrimento del capitale sociale dell'area, dall'altro c'è il rischio che possa venir meno il ruolo fondamentale del non profit nell'attivazione di percorsi di sviluppo che siano effettivamente radicati sul territorio e vedano la più ampia partecipazione della società civile al fianco del tessuto economico.

2.4 La realtà infrastrutturale

L'ambito territoriale, che ospita i siti archeologici di Pompei, Torre Annunziata, Ercolano e Stabia, è tra i più eterogenei e problematici dell'Italia meridionale, caratterizzato da forti contrasti, dove le città e il territorio formano una conurbazione unica che occupa quasi ininterrottamente tutta la fascia costiera dal Comune di Portici a quello di Castellammare di Stabia.

Il rapporto visivo tra il mare, la costa e il vulcano, i tre elementi che contraddistinguono il paesaggio della Buffer Zone, è stato negli anni fortemente compromesso da un'espansione edilizia selvaggia con estesi fenomeni di abusivismo, sia lungo la fascia costiera che sulle pendici del Vulcano. Questo territorio, infatti, oggi presenta una forte commistione tra aree residenziali, aree produttive, porzioni di territorio da bonificare ed aree di altissimo valore storico ed ambientale.

L'area della Buffer Zone presenta un'ampia dotazione di infrastrutture di trasporto e più in generale, l'intera provincia di Napoli presenta una dotazione infrastrutturale superiore alla media nazionale.

Pompei, il fulcro della Buffer Zone, è al centro di una fitta maglia trasportistica ed è compresa nel bacino di traffico omogeneo "NA6-Vesuviano costiero" del Piano regionale per la riprogrammazione dei servizi di TPL (ottobre 2013) che si caratterizza per una popolazione residente di oltre 450.000 abitanti e spostamenti sistematici (cioè per motivi di lavoro e di studio nella fascia oraria del mattino) di circa 200.000 unità giornaliere.

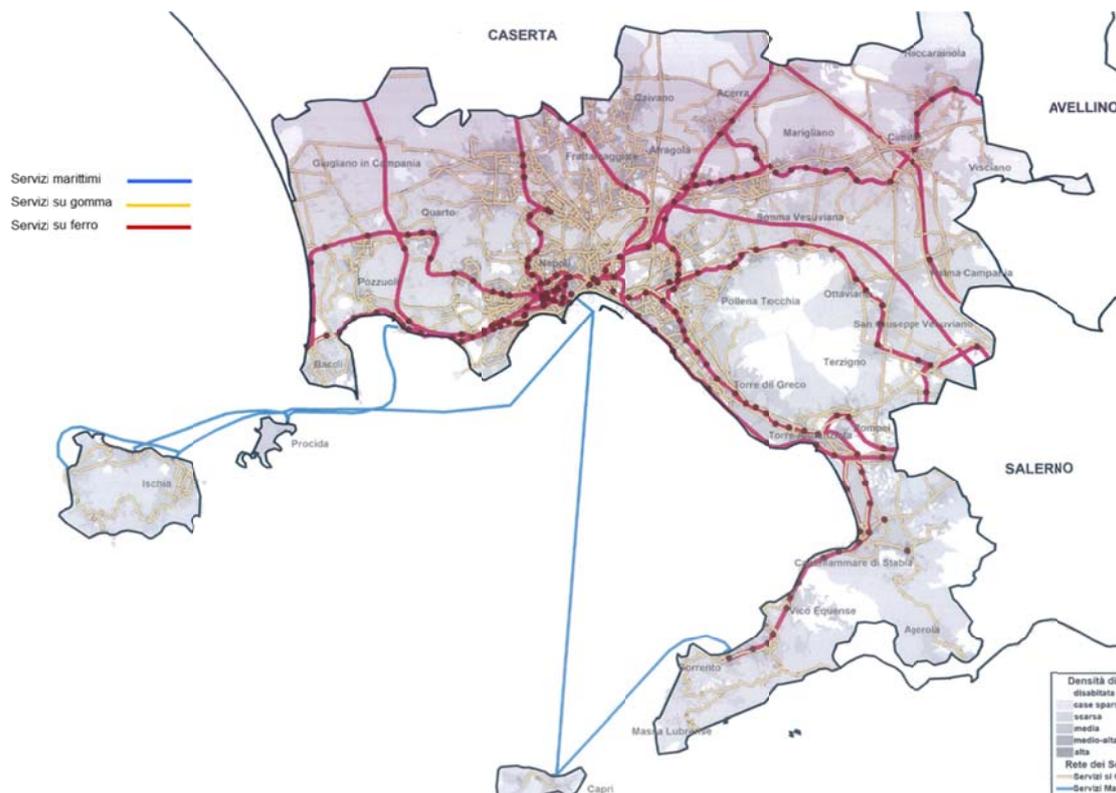
Pompei è raggiungibile con tutte le modalità di trasporto:

- gomma (il territorio è servito da due arterie autostradali, la A3 Napoli Salerno e la A30 Caserta – Salerno, che cingono l'area a sud e a nord e le strade nazionali SS18 a sud del Vesuvio e SS 268 a nord ed SS145 verso la Penisola sorrentina),
- ferro (Ferrovie dello Stato e Ferrovie Regionali-EAV ex-Circumvesuviana: tre stazioni a servizio della città),
- mare (vie del mare presso stazione portuale di Castellammare di Stabia a 5 km dal sito archeologico),
- aerea (aeroporti di Napoli-Capodichino e Salerno-Costa d'Amalfi praticamente equidistanti da Pompei).

Una visione d'insieme delle connessioni stradali ferroviarie e marittime evidenzia l'elevato livello di innervatura infrastrutturale del territorio.

Di seguito un approfondimento per modalità di trasporto.

Figura 5: Le infrastrutture viarie, ferroviarie e marittime della provincia di Napoli



Fonte: ACAM - Piano di riprogrammazione dei servizi di TPL

2.4.1 L'infrastrutturazione viaria

Sebbene la dotazione complessiva delle infrastrutture della provincia di Napoli sia superiore alla media nazionale, non altrettanto è possibile affermare relativamente alla dotazione della provincia in merito alle infrastrutture stradali. L'indice di dotazione di infrastrutture per trasporto su gomma, infatti, si ferma nel 2013 a 75.19, un dato inferiore sia alla media del Mezzogiorno (88.17) sia al valore attribuito alla Regione (106.6). Ciò nonostante, l'area della Buffer Zone presenta una più che discreta accessibilità su gomma, offerta da due arterie autostradali che cingono il Vesuvio a nord e a sud.

La rete autostradale di collegamento con le città di riferimento, Napoli e Salerno, risulta sufficiente. La rete stradale locale invece risulta insufficiente e congestionata nelle ore di punta. Tale rete secondaria non è però modificabile essendo inserita ed essa stessa caratterizzante i contesti urbani di valore paesaggistico dell'area. Ad esempio la ex Strada statale 18 Tirrena inferiore è oggi parte integrante del tessuto viario urbano dei comuni che attraversa. Di fatto la congestione della rete di viabilità secondaria si ripercuote anche sull'arteria autostradale A3 Napoli-Pompei-Salerno, soprattutto in prossimità degli svincoli.

2.4.2 Le infrastrutture ferroviarie

2.4.2.1 La rete RFI

La tratta Napoli-Salerno RFI è lunga circa 54 chilometri, è a doppio binario e collega 19 stazioni. Sebbene tale tratta abbia le potenzialità intrinseche di poter svolgere un reale servizio di “mobilità turistica”, secondo il rapporto ACAM «Infrastrutture, industria e servizi di trasporto e logistica in Campania» del 2009, solo il 3,5 % dei passeggeri della linea costiera è rappresentato da turisti; il 4,8% degli utenti si sposta, invece, per generici motivi di «svago».

L'accessibilità dell'area su ferro è stata notevolmente incrementata dal completamento della rete ad Alta Velocità di Trenitalia che consente di raggiungere con treni AV e tempi di percorrenza molto contenuti rispetto al recente passato sia Napoli che Salerno, che possono considerarsi le due porte della Buffer Zone per quanto riguarda i collegamenti ferroviari.

Figura 6: La rete sul ferro di RFI



Fonte: RFI

L'inaugurazione della tratta Alta Velocità “Napoli – Salerno” e la trasformazione da “linea fondamentale” a “linea nodo” della tratta Napoli-Portici/Ercolano, hanno comportato una diversa distribuzione dei flussi d'utenza: da un lato, il flusso diretto Napoli-Salerno e i treni a lunga percorrenza, instradati sulla linea c.d. Nord Vesuvio, e dall'altro il flusso pendolare-turistico sulla linea Napoli-Portici-Pompei-Salerno che ha assunto una specializzazione più prettamente regionale. In termini di flussi di passeggeri, ACAM ha reso disponibili i dati di frequentazioni trasmessi da Trenitalia relativi alle campagne di rilevazione del novembre 2011 e del novembre 2012. I dati riportati nelle tabelle seguenti, restituiscono la frequentazione per ciascuna stazione espressa come somma dei passeggeri saliti e discesi nel giorno lavorativo (L-V) medio, nel sabato “medio” e nel giorno festivo “medio”.

Tabella 10: Treni transitati e frequentazioni lungo la linea RFI (novembre 2011)

STAZIONE / FERMATA	Treni transitati			Frequentazioni (Totale saliti + discesi)		
	L-V	Sab.	Dom.	Media L-V	Media Sabato	Media Domenica
Portici Ercolano	94	76	54	2.505	1.310	890
Torre del Greco	85	68	45	1.336	824	396
S. Maria La Bruna	39	24	19	354	165	31
Torre A. Centrale	121	103	70	3.080	1.799	1.021
Torre A. Citta	26	13	9	140	52	21
Pompei	72	68	48	2.610	1.988	1.537

Fonte: ACAM

Nell'arco temporale considerato, si è assistito ad una riduzione dei servizi, molto sensibile con riferimento a Torre Annunziata Centrale che ha visto una riduzione di 34 treni transitati nei giorni feriali, pari a quasi il 30%, meno accentuata negli altri casi (-7 treni in media). Nel contempo, il totale complessivo delle frequentazioni nei giorni feriali è cresciuto dell'8% nei giorni feriali (con la sola eccezione della stessa Torre Annunziata Centrale), mantenendosi inalterato nei sabati e nelle domeniche.

Tabella 11 - Treni transitati e frequentazioni lungo la linea RFI (novembre 2012)

STAZIONE / FERMATA	Treni transitati			Frequentazioni (Totale saliti + discesi)		
	L-V	Sab.	Dom.	Media L-V	Media Sabato	Media Domenica
Portici Ercolano	85	68	48	2.870	1.553	991
Torre del Greco	76	60	40	1.675	930	429
S. Maria La Bruna	34	21	18	474	98	57
Torre A. Centrale	87	70	48	2.893	1.513	904
Torre A. Citta	24	13	9	240	93	24
Pompei	63	58	40	2.712	1.967	1.489

Fonte: ACAM

L'intervento di efficientamento dei servizi ferroviari lungo la tratta considerata evidenzia la presenza di una domanda costante di quasi 11.000 utenti nei giorni medi feriali che, a seguito della chiusura della tratta RFI per il crollo di Villa d'Elbeuf, hanno dovuto rivolgersi ai servizi sostitutivi (in piccola parte) e ai collegamenti su rete EAV (in maggioranza) per soddisfare nel 2014 le proprie esigenze di mobilità.

2.4.2.2 La rete EAV – ex Circumvesuviana

La tratta Napoli-Sorrento è lunga 42 km, di cui la metà a doppio binario, e collega nel complesso 35 stazioni, tra cui la fermata presso gli scavi di Pompei-Villa dei Misteri Pompei è servita anche da una seconda stazione della Circumvesuviana (posta alle spalle del Santuario) che si colloca sulla linea che si dirama da Torre Annunziata e procede verso Poggiomarino, e che raccoglie il bacino di utenza a sud est del Vesuvio.

A causa della progressiva riduzione delle corse attuata dalla società regionale di gestione del servizio (EAVCAMPANIA), la saturazione dei convogli, nelle ore di punta, raggiunge livelli di impraticabilità e mina alle fondamenta lo spirito di accoglienza turistica.

Le criticità della programmazione, della qualità del servizio e della qualità del materiale rotabile della linea sono note e sono oggetto di attenzione da parte della Regione Campania da vari anni, che ha avviato la realizzazione di alcune opere importanti come il Raddoppio della linea Pompei-Castellammare di Stabia, il rifacimento delle stazioni della medesima tratta e l'interramento della linea nell'attraversamento di Pompei.

EAV, avvalendosi della collaborazione del Consorzio Unico Campania ha realizzato diverse campagne di rilevazione del numero di passeggeri che, nel periodo invernale, si avvalgono delle c.d. linee archeologiche della ferrovia ex-circumvesuviana. Le rilevazioni riguardano gli ultimi 7 anni con l'esclusione del 2008 e del 2010.

L'analisi dei dati evidenzia una contrazione di circa 30.000 spostamenti / die nel 2012, pari a una flessione media complessiva del 44%, dovuta all'entrata in vigore del nuovo contratto di servizio che ha previsto una riduzione del numero delle corse e della dimensione dei convogli.

La maggior contrazione del numero degli spostamenti è stata fatta registrare sulla tratta Napoli - Torre Ann.ta - Poggiomarino a/r (-52%), con il valore massimo sulla relazione Poggiomarino-Napoli. La tratta Napoli Sorrento è quella che ha evidenziato la minor contrazione (-35%) del numero degli utenti.

Figura 7: La Circumvesuviana (EAV)



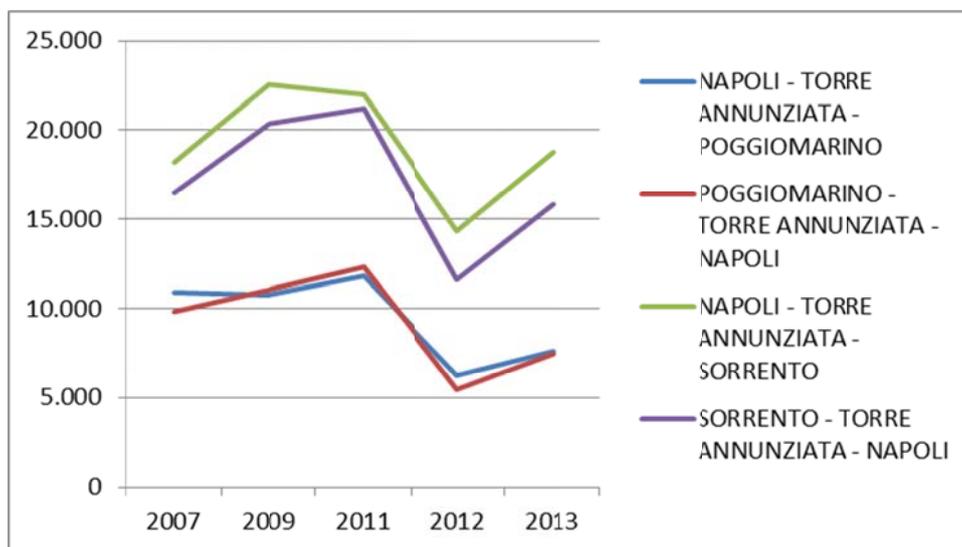
Fonte: Sistra2000

Tabella 12 Spostamenti nel giorno medio invernale sulla ex Circumvesuviana – Linee Archeologiche – intere tratte

	2007	2009	2011	2012	2013
NAPOLI - TORRE ANNUNZIATA - POGGIOMARINO	10.907	10.765	11.792	6.215	7.593
POGGIOMARINO - TORRE ANNUNZIATA - NAPOLI	9.788	11.028	12.340	5.451	7.454
NAPOLI - TORRE ANNUNZIATA - SORRENTO	18.209	22.547	22.027	14.358	18.782
SORRENTO - TORRE ANNUNZIATA - NAPOLI	16.506	20.364	21.206	11.637	15.861
<i>NAPOLI - TORRE A. - POGGIOMARINO A/R</i>	<i>20.695</i>	<i>21.793</i>	<i>24.132</i>	<i>11.666</i>	<i>15.048</i>
<i>NAPOLI - TORRE A. - SORRENTO A/R</i>	<i>34.715</i>	<i>42.911</i>	<i>43.233</i>	<i>25.995</i>	<i>34.643</i>
Totale spostamenti nel giorno medio invernale	55.410	64.704	67.365	37.661	49.691

Fonte: EAV 2014

Figura 8: Andamento degli spostamenti nel giorno medio invernale sulla ex Circumvesuviana – Linee Archeologiche – intere tratte



Fonte: elaborazioni Invitalia su dati EAV 2014

Nel 2013 si è assistito ad un recupero del numero degli spostamenti giornalieri che ha consentito alla tratta Napoli-Torre Ann. – Sorrento di ritornare a valori paragonabili a quelli del 2007, mentre il recupero relativamente alla tratta Napoli – Poggiomarino è stato solo parziale.

Tabella 13 Variazioni degli spostamenti sulla ex Circumvesuviana – Linee Archeologiche intere tratte

	■ 2011-12	■ 2012-13
NAPOLI - TORRE ANNUNZIATA - POGGIOMARINO	-47%	22%
POGGIOMARINO - TORRE ANNUNZIATA - NAPOLI	-56%	37%
NAPOLI - TORRE ANNUNZIATA - SORRENTO	-35%	31%
SORRENTO - TORRE ANNUNZIATA - NAPOLI	-45%	36%
<i>NAPOLI - TORRE A. - POGGIOMARINO A/R</i>	<i>-52%</i>	<i>29%</i>
<i>NAPOLI - TORRE A. - SORRENTO A/R</i>	<i>-40%</i>	<i>33%</i>
Totale spostamenti nel giorno medio invernale	-44%	32%

Fonte: elaborazioni Invitalia su dati EAV 2014

La crescita nel numero degli utenti tra il 2012 e il 2013, a parità di condizioni di erogazione del servizio (numero delle corse e dimensione dei convogli) ha necessariamente determinato una crescita del livello di affollamento dei convogli lungo le linee archeologiche, in misura maggiore sulla tratta Napoli – Sorrento A/R, e la conseguente riduzione della qualità del servizio.

A livello di singole stazioni, l'andamento nel periodo considerato non è del tutto univoco.

Nel periodo 2007-2012, un numero crescente degli spostamenti ha avuto come origine o destinazione la stazione di Pompei scavi: 5% del totale dei passeggeri nel 2007, 6% nel 2009, 7% nel 2011 e 11% nel 2012¹¹.

Tabella 14 Spostamenti nel giorno medio invernale sulla ex Circumvesuviana – Linee Archeologiche – Singole stazioni

fermata	2007	2009	2011	2012	2013
NAPOLI GARIBALDI	13.616	16.810	18.799	9.948	12.458
NAPOLI PORTA NOLANA	7.907	9.334	10.331	4.023	7.206
S. GIOVANNI	1.122	1.185	1.036	490	696
BARRA	2.171	2.446	2.622	1.389	1.833
S. GIORGIO A CREMANO	3.191	3.018	3.102	2.050	2.398
BELLAVISTA	2.006	1.837	2.008	1.102	951
VIA LIBERTA'	2.338	2.354	2.733	1.262	1.720
ERCOLANO SCAVI	2.754	2.979	3.167	1.963	2.182
TORRE DEL GRECO	3.386	4.064	3.736	2.055	2.631
TRECASE	1.719	1.710	1.617	1.011	1.310
TORRE ANNUNZIATA OPLONTI	2.542	3.045	2.645	1.720	2.223
POMPEI SCAVI (Villa dei Misteri)	1.889	2.333	2.916	2.529	2.098
VIA NOCERA	2.648	2.785	2.817	1.386	2.014
CASTELLAMMARE	2.062	2.205	1.986	1.073	1.374
VICO EQUENSE	2.600	2.971	2.955	1.217	2.361
META	1.468	1.682	1.444	686	1.055
PIANO	1.349	1.623	1.642	850	1.494
S. AGNELLO	1.148	1.286	1.033	621	957
SORRENTO	3.320	4.388	5.533	2.603	3.548
BOSCOREALE	1.376	1.202	1.125	746	756
POMPEI SANTUARIO	1.703	1.991	1.503	1.142	1.229
SCAFATI	1.285	1.260	1.618	857	1.008
POGGIOMARINO	2.568	2.742	2.957	1.937	1.996

Fonte: EAV 2014

D'altro canto, la stessa stazione di Pompei Scavi, nel 2013 anno in cui il numero degli spostamenti è globalmente risalito di oltre il 30% dopo la contrazione del 2012, ha evidenziato una contrazione ulteriore del 17% degli spostamenti, mettendo a segno la peggior performance tra tutte le stazioni: l'unica altra stazione a vedere una riduzione degli spostamenti è Bellavista -14%, tutte le altre stazioni hanno fatto registrare in incremento degli spostamenti, in alcuni casi vicino al raddoppio (Vico Equense +94%).

¹¹ Nel calcolo sono esclusi i movimenti delle stazioni di Napoli Porta Nolana e Napoli Porta Garibaldi.

Nel complesso, dal 2007 al 2011 Pompei aveva visto crescere di oltre 50% gli spostamenti con O/D a Pompei Scavi Villa dei misteri, nei due anni successivi il numero degli spostamenti è ritornato praticamente al valore del 2007.

Considerato che la riduzione del 2012 è da attribuire al rinnovato contratto di servizio a condizioni peggiori e che il parziale recupero dell'anno successivo sia frutto di un aggiustamento della ripartizione dell'utenza tra le varie modalità disponibili in cui una parte dell'utenza stessa, non trovando modalità alternative per raggiungere la propria destinazione, si sia rivolta ai treni EAV determinando un incremento dell'affollamento, si può argomentare che, a parità di scostamenti complessivi su tutte le modalità di trasporto, una quota crescente tra il 2012 e il 2013 dell'utenza con O/D Pompei abbia soddisfatto il proprio bisogno di trasporto preferendo altre connessioni (collegamenti FS su linea litoranea, trasporto su gomma con mezzo pubblico o con mezzo proprio lungo la A3 o la viabilità ordinaria) e determinando così la contrazione di circa il 30% dell'utenza della stazione di Pompei Scavi – Villa dei Misteri.

2.4.3 Le infrastrutture marittime

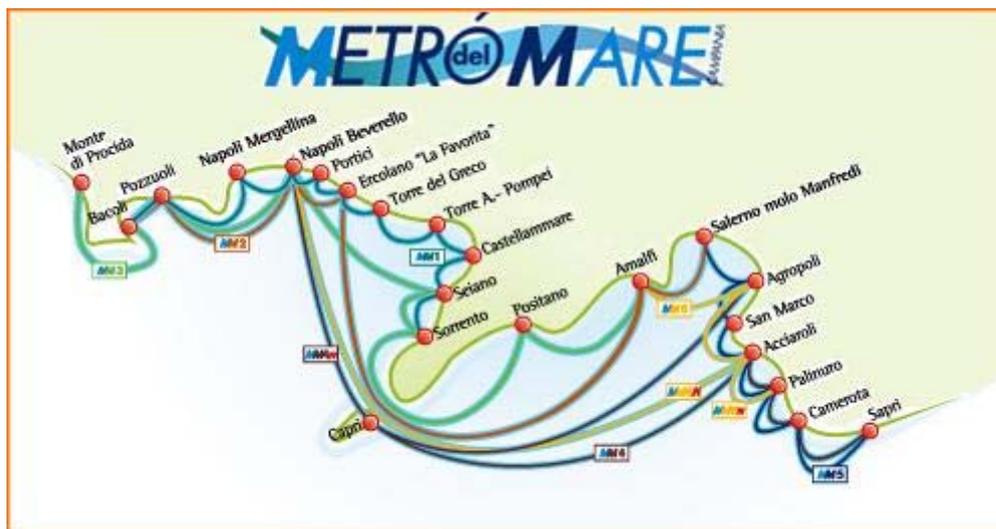
La stazione marittima del porto di Castellammare di Stabia è l'unica infrastruttura dedicata al trasporto passeggeri costantemente attiva nell'area di riferimento. Fanno scalo nel Porto passeggeri i collegamenti regolari di SNAV con Capri e Sorrento.

Le stazioni marittime di Napoli e Salerno rappresentano, in connessione con altre modalità di trasporto, prioritariamente la gomma, una porta di accesso per il turismo crocieristico che, per sua natura ha impatti modesti sull'area.

Nel 2001 è stato istituito il Metrò del mare, servizio pubblico di collegamento marittimo a mezzo di aliscafi, che tra le diverse linee, ne prevede una che collega Napoli con i porti di Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia.

Il servizio, generalmente operativo nei soli mesi estivi, non è stato attivato negli ultimi anni a causa della mancanza di fondi da parte della Regione Campania.

Figura 9: Le linee del Metrò del mare



Fonte: Regione Campania

Con riferimento all'anno 2009, nel seguito sono riportati le frequentazioni espresse in termini di passeggeri, che si sono avvalsi del metrò del mare, imbarcati e sbarcati nei porti di Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia. Le frequentazioni sono relative all'intero periodo di esercizio del servizio (dal 23 aprile 2009 al 11 ottobre 2009).

I dati delle frequentazioni del Metrò del Mare nei porti ricadenti nella Buffer Zone nei 144 giorni di esercizio del servizio (MM1 e MM1Week-End) evidenziano un affluenza di utenza non particolarmente elevata, pari a circa 31 passeggeri al giorno (tra imbarchi e sbarchi). Si evidenzia come tale utenza si concentri sugli scali di Ercolano e Torre del Greco mentre Torre Annunziata, indicato quale porto di accesso agli scavi di Pompei va registrare una movimentazione complessiva di passeggeri particolarmente scarsa.

Il Metrò del Mare Potrebbe rappresentare una ulteriore porta d'accesso all'area, sia dal versante napoletano che da quello salernitano, qualora disponesse di adeguate fonti finanziarie per la sua riattivazione e fosse oggetto di azioni di promozione tali da incrementarne l'utenza.

Tabella 15 Frequentazioni del Metrò del Mare nei porti della Buffer Zone – (2009 intero esercizio)

Porto	Imbarcati	Sbarcati	Totali
Portici	0	0	0
Ercolano	1.049	988	2.037
Torre del Greco	911	641	1.552
Torre Annunziata	131	114	245
Castellammare	392	268	660
TOTALE	2.483	2.011	4.494

Fonte: ACAM

2.4.3.1 Il diporto nautico

Dal punto di vista delle infrastrutture marittime dedicate al diportismo nautico, la costa della Buffer Zone può contare su 6 strutture portuali per quasi 2.300 posti barca, le cui caratteristiche di dettaglio sono riportate nella tabella seguente.

Tabella 16: Porti e porticcioli turistici sulla costa della Buffer Zone (2014)

Porti e porticcioli	Posti barca	Lunghezza Max (m)	Servizi disponibili in banchina											
			Acqua	Energia elettrica	Scivolo	Scalo di alaggio	Gru	Travel lift	Servizi igienici	Servizio antincendio	Servizio meteo	Riparazione motori	Riparazioni elettriche	
Portici	20	12	√	√	√	√					√	√	√	√
Torre del Greco	500	15	√	√	√	√	√			√	√	√	√	√
Torre Annunziata	300	15	√	√		√	√						√	√
Marina di Stabia	864	75	√	√	√	√		√	√	√	√	√	√	√
Porto Davide	200	40	√	√		√	√	√	√	√	√	√	√	√
Castellammare di Stabia	400	30	√		√	√	√				√	√	√	√

Fonte: Pagine azzurre (2014)

Alle strutture riepilogate nella tabella precedente si aggiunge la darsena tecnica a supporto del Cantiere Nautico Apremare immediatamente a sud del porto di Torre Annunziata.

2.4.4 Le infrastrutture aeroportuali

Gli aeroporti di Napoli Capodichino e Pontecagnano (SA) Costa d'Amalfi rappresentano le due alternative di accesso all'area: l'aeroporto di Capodichino dista da Pompei poco meno di 30 km percorribili in circa 30 minuti, mentre l'aeroporto di Pontecagnano dista poco più di 50 km o 45 minuti.

Dal punto di vista delle specializzazioni delle infrastrutture considerate, va sottolineato che allo stato attuale Pontecagnano, aperto al traffico passeggeri dal 2008, rappresenta solo un'alternativa per voli charter, non essendo lo scalo operativo su voli di linea, e che le dimensioni del traffico sviluppati dallo scalo sono modeste e in calo negli ultimi anni, avendo fatto registrare un massimo di 24.631 passeggeri nel 2011 e soli 2.009 nel 2013.

L'aeroporto di Capodichino (ottavo scalo nazionale per volume di traffico passeggeri nel 2013) si è attestato su traffici superiori ai 5 milioni di passeggeri/anno sino dal 2006, con un massimo di 5.757.879 passeggeri nel 2012.

2.5 Il territorio e le emergenze ambientali

Il territorio in cui si posiziona la Buffer Zone è racchiuso tra la conurbazione sud orientale del capoluogo, il sistema Somma - Vesuvio, la piana del Sarno, i Molti Lattari e la penisola sorrentino amalfitana.

L'area vesuviana viene generalmente suddivisa in due principali sottosistemi territoriali:

1. Il versante a mare (su cui si affacciano i Comuni di Portici, Ercolano, Torre del Greco, Pompei, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia) caratterizzato da una altissima densità abitativa - tra le maggiori in Europa -, a seguito di una notevole ed incontrollata espansione edilizia degli ultimi cinquanta anni, sviluppatasi sulla costa in senso lineare, creando una progressiva compromissione dei delicati legami esistenti tra aree produttive, aree residenziali ed aree di altissimo valore storico-ambientale.
2. Il versante interno (Boscotrecase, Boscoreale, Trecase) caratterizzato da una attività agricola diffusa (vigneto e frutteto), da una consolidata attività commerciale riferita prevalentemente al settore manifatturiero e da una densità abitativa che, per quanto risulti la metà di quella sul versante costiero, comunque rappresenta un forte elemento di rischio per le caratteristiche sismiche e vulcanologiche dell'area.

Si tratta di un'area estremamente variegata in cui si alternano aree urbane densamente popolate, aree industriali dismesse caratterizzate da significativi livelli di inquinamento, frutteti ed aree naturali incastonate tra residui di colature laviche.

La Buffer Zone è bagnata dal Golfo di Napoli ed attraversata dall'ultimo tratto del fiume Sarno. Il complessivo sistema delle acque, marine, superficiali e sotterranee appare caratterizzato da un livello di qualità particolarmente basso, vuoi per gli effetti dell'inquinamento del fiume Sarno, vuoi per la dilavatura dei sedimenti delle lavorazioni industriali, vuoi per le percolazioni delle acque attraverso il suolo inquinato.

Premesso che per effetto del Decreto 11/01/2013 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare le "Aree del Litorale Vesuviano" e del "Bacino idrografico del fiume Sarno" non sono più comprese tra i siti di bonifica di interesse nazionale e che la competenza per le necessarie operazioni di verifica ed eventuale bonifica all'interno dei siti stessi viene trasferita alla Regione Campania che subentra nella titolarità dei relativi procedimenti, di seguito si riportano le caratteristiche principali di entrambe le aree interessanti la Buffer Zone.

2.5.1 Gli ex Siti di interesse nazionale della Buffer Zone

Nella Regione Campania, a partire dal 1998, con diversi provvedimenti normativi, erano stati individuati i Siti di Interesse Nazionale o SIN, tra cui i due predetti

La procedura di bonifica dei SIN era attribuita alla competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), sentito il Ministero delle Attività Produttive; il MATTM poteva avvalersi anche dell'ISPRA (ex APAT), delle Agenzie

Regionali di Protezione Ambientale (ARPA) e dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), nonché di altri soggetti qualificati pubblici e/o privati¹².

Per siti di interesse nazionale con superficie particolarmente estesa, veniva demandata alla successiva fase di approfondimento la sub-perimetrazione con delimitazione delle aree potenzialmente inquinate da sottoporre a caratterizzazione.

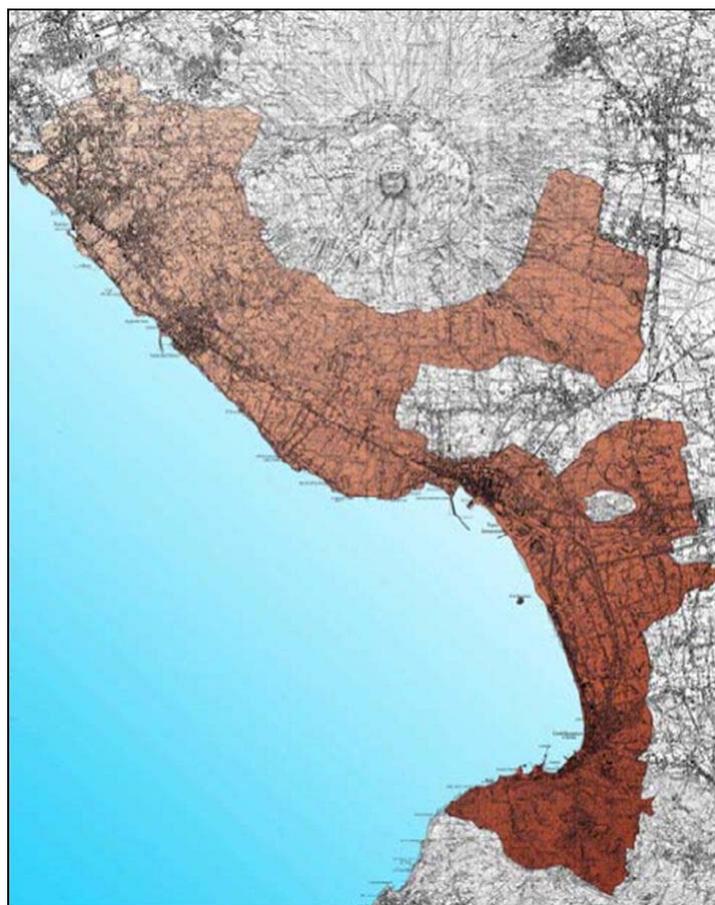
La quasi totalità del territorio della Buffer Zone rientrava nell'area dell'ex SIN "Aree del Litorale Vesuviano", individuato tra gli interventi di bonifica di interesse nazionale dalla Legge n.179 del 31 luglio 2002 e perimetrato con Decreto Ministeriale del 27 dicembre 2004. La perimetrazione provvisoria del SIN, riportata nella figura seguente, interessa, in toto o in parte, il territorio di 11 Comuni (Castellammare di Stabia, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano e Torre Annunziata in toto e porzioni dei territori comunali di Torre del Greco, Boscoreale, Boscotrecase, Ercolano, Terzigno e Trecase), nonché l'area marina antistante per un'estensione di 3 Km dalla costa e comunque entro la batimetria di 50 metri.

Il decreto di perimetrazione del SIN, in considerazione dell'estensione territoriale del sito, indicava quale primo intervento da realizzare la sub perimetrazione al fine di individuare le aree effettivamente contaminate ed avviare il percorso di bonifica e restituzione delle stesse agli usi civili od economici. Tale attività, demandata al Presidente della Regione Campania quale Commissario Delegato, è stata effettuata nel 2006 da ARPAC. Le aree prese in considerazione ai fini della sub-perimetrazione del SIN sono state le seguenti:

- Aree interessate da attività produttive con cicli di produzione che generano rifiuti pericolosi;
- Aree interessate da attività produttive dismesse;
- Aree interessate da attività minerarie dismesse;
- Aree interessate dalla presenza di aziende a rischio di incidente rilevante;
- Aree interessate da discariche di rifiuti;
- Aree interessate da operazioni di adduzione e stoccaggio di idrocarburi, così come da gassificazione di combustibili solidi;
- Aree interessate da attività di trattamento/recupero rifiuti;
- Aree, anche a destinazione agricola, interessate da spandimento non autorizzato di fanghi e residui speciali o tossico nocivi;
- Aree oggetto di contaminazione passiva causata da ricaduta atmosferica di inquinanti, ruscellamento di acque contaminate.

¹² Con proprio decreto dell'11/01/2013, il MATTM ha approvato l'elenco dei siti che non soddisfano i requisiti di cui ai commi 2 e 2-bis dell'art. 252 del d.lgs. 3/4/2006, n. 152 e che non sono più ricompresi tra i siti di bonifica di interesse nazionale. La competenza della bonifica delle aree è stata quindi riassegnata alla Regione Campania. Tale riassegnazione di competenze riguarda entrambi i SIN oggetto della presente analisi "Aree del Litorale Vesuviano" e "Bacino idrografico del fiume Sarno".

Figura 10: Perimetrazione del SIN “Aree del Litorale Vesuviano”



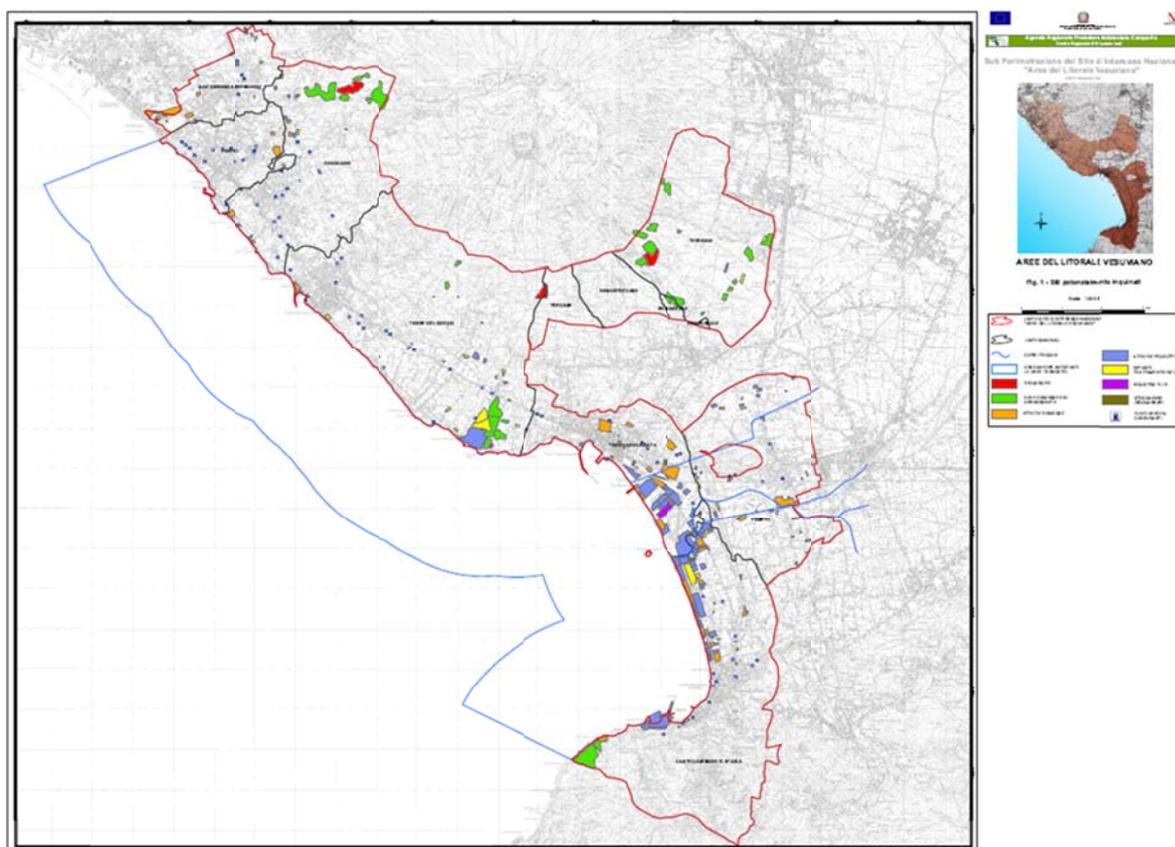
Fonte: ARPAC - Subperimetrazione del Sito di Interesse Nazionale “Aree del litorale vesuviano” - relazione tecnica - 2006

Tutte le aree individuate nella sub-perimetrazione, insieme a quelle relative agli altri SIN ricadenti nel territorio della regione Campania sono state incluse nel censimento dei siti potenzialmente contaminati di cui al Piano Regionale di Bonifica la cui ultima versione è stata approvata con DRG 129 del 27/5/2013. Le figure seguenti riportano i risultati della sub-perimetrazione del SIN Aree del litorale vesuviano relativamente ai comuni della Buffer-Zone maggiormente interessati.

Relativamente agli interventi conclusi, oltre alla subperimetrazione del SIN, l'avanzamento degli interventi è il seguente:

- bonifica degli arenili – gli interventi di bonifica sono stati realizzati a valere sulle risorse POR 2000-2006, risulta da avviare l'intervento di Monitoraggio;
- bonifica dei sedimenti marini – è stato ultimato l'intervento relativo alla caratterizzazione dei sedimenti marini nei fondali prospicienti il SIN; è da avviare l'intervento di bonifica la cui progettazione ha un costo stimato di circa €500.000;
- bonifica delle aree a terra - l'esecuzione degli interventi di caratterizzazione dei siti potenzialmente inquinati ricadenti in aree pubbliche è da avviare ed ha un costo complessivamente stimato in 1.4 €mln; mentre risultano approvati alcuni progetti per la bonifica di siti di proprietà privata.

Figura 11: Subperimetrazione del SIN “Aree del Litorale Vesuviano”



Fonte: ARPAC - Subperimetrazione del Sito di Interesse Nazionale “Aree del litorale vesuviano” - relazione tecnica - 2006

In merito alle priorità di esecuzione delle bonifiche, il Piano regionale di Bonifica del 2013 indica, relativamente all'ex SIN Aree del Litorale Vesuviano l'esecuzione dei seguenti interventi:

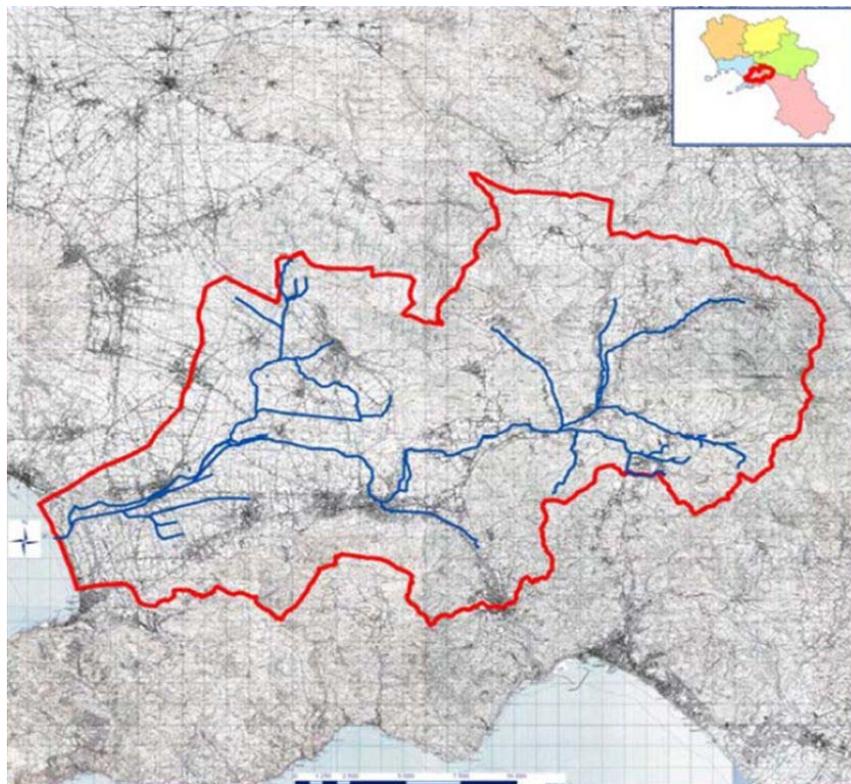
- bonifica della Cava Ranieri, localizzata a Terzigno (NA) per la cui esecuzione sono stati stanziati dalla Legge 123/2008 3.5 €mln;
- analisi di rischio dell'Area Ex Deriver Zona Demaniale (Torre Annunziata) per la cui esecuzione le risorse risultano tuttavia ancora non assegnate.

Il territorio della Buffer Zone ospita anche una parte dell'ex SIN “Bacino Idrografico del Fiume Sarno”, individuato tra gli interventi di bonifica di interesse nazionale con la Legge 266/05. La perimetrazione provvisoria, riportata nella figura seguente, è stata effettuata con D.M. 11 agosto 2006 e comprende, in toto o in parte, il territorio di n. 39 Comuni, ricadenti nelle Province di Napoli, Salerno ed Avellino.

Come per il SIN “Aree del Litorale Vesuviano”, anche per il “Bacino Idrografico del Sarno” nel decreto di perimetrazione provvisoria è stato previsto un intervento di sub-perimetrazione, la cui esecuzione non risulta attualmente completata. Ad oggi, in attesa della conclusione dell'intervento di sub-perimetrazione, non risultano siti potenzialmente inquinati

inclusi nel SIN “Bacino Idrografico del Fiume Sarno” ricadenti nei comuni della Buffer Zone¹³.

Figura 12: Perimetrazione del SIN “Bacino Idrografico del Sarno”



Fonte: Regione Campania, Piano Regionale di Bonifica della Campania, 2013

In merito agli interventi prioritari da realizzare nell’ambito dell’ex SIN “Bacino Idrografico del Sarno”, il Piano Regionale di Bonifica 2013 indica la realizzazione della Caratterizzazione delle sponde, dei sedimenti, delle acque superficiali e sotterranee relativamente all’intera area vasta del Fiume Sarno e stima in 1 mln € le risorse necessarie.

2.5.2 Le acque reflue

La Legge n°36/94 (L. Galli) ha avviato la riforma dei servizi idrici in Italia con l’obiettivo di realizzare la gestione integrata dell’intero ciclo dell’acqua, prevedendo che tale gestione fosse affidata ad un unico soggetto. Sono stati, altresì, individuati gli Ambiti Territoriali Ottimali (“A.T.O.”) sulla base dei relativi bacini idrografici. La materia è stata poi aggiornata nel 2006 con il Testo Unico dell’Ambiente, secondo cui il Servizio Idrico Integrato (“S.I.I.”) è costituito “dall’insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue”. I

¹³ In attesa della conclusione dell’intervento di sub-perimetrazione, il Censimento dei Siti potenzialmente contaminati di cui al piano Regionale di Bonifica della Regione Campania del 2013 include alcune aree ricadenti nel perimetro provvisorio del SIN, già presenti nel Piano Regionale di Bonifica del 2005 o per le quali è presente una documentazione che attesti una situazione di contaminazione potenziale/accertata.

comuni ricadenti nei confini dell'ATO di riferimento hanno, pertanto, l'obbligo di trasferire la gestione del servizio idrico integrato al soggetto gestore, individuato ai sensi di legge.

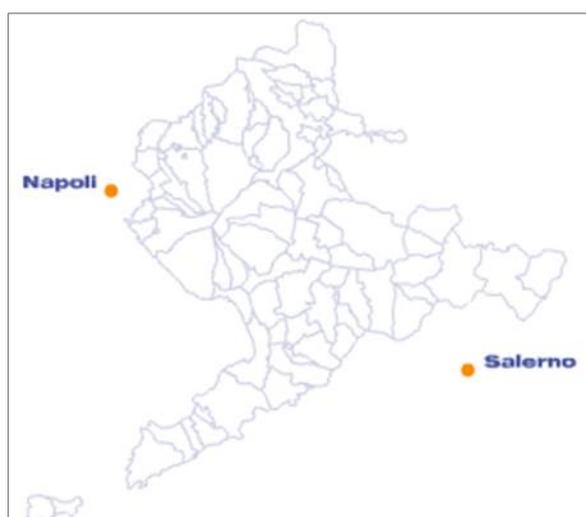
Con la Legge regionale n°14 del 1997 il territorio campano è stato suddiviso in 4 Ambiti Territoriali Ottimali, tra cui l'ATO 3 Sarnese-Vesuviano, le cui competenze sono state affidate al relativo Ente d'Ambito, che ha il compito di organizzare la gestione, definire il Piano d'Ambito e il sistema tariffario unico. L'Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano nel 2002 ha individuato in GORI S.p.A. il soggetto gestore del Servizio Idrico Integrato nell'ATO 3.

I 9 comuni della Buffer Zone ricadono tutti nel territorio di competenza dell'ATO Sarnese Vesuviano che tuttavia comprende complessivamente 76 comuni e ricade in due diversi bacini regionali, il Nord-Occidentale (29 comuni) e il Sarno (45 comuni, dei quali 15 in Provincia di Salerno); rimangono fuori solo due comuni ricompresi nell'Autorità di Bacino destra del Sele. I confini del territorio sono costituiti a Nord-Ovest dalla Piana del Volturno, a Nord e a Nord-Est dai monti di Avella e Sarno, ad Est dai Monti Picentini, a Sud dai monti Lattari, ad Ovest e a Sud-Ovest dal mare. Nella parte centrale domina l'apparato vulcanico del Somma-Vesuvio

. Per gli aspetti geografici, geologici e geomorfologici e, dunque, anche per quelli idrogeologici, possono distinguersi complessivamente quattro comprensori areali caratterizzati da sistemi di circolazione idrica, sia superficiale che sotterranea, quasi avulsi tra loro:

- L'area nolana, rappresentata dalla parte iniziale del bacino dei Regi Lagni;
- Il comprensorio vulcanico del Somma Vesuvio;
- Il bacino idrografico del Fiume Sarno;
- La Penisola Sorrentina e l'Isola di Capri.

Figura 13: I Comuni ricadenti nell'ATO3 Regione Campania



Fonte: Gori Acque, 2014

Per quanto riguarda i servizi di fognatura e depurazione, il territorio dell'ATO 3 risulta suddiviso, in 7 schemi comprensoriali, a cui vanno aggiunti l'isola di Capri ed il comune di Massalubrense.

L'ambito nel suo complesso è caratterizzato da un'alta concentrazione demografica e comprende una parte dell'area di Napoli, la cui continuità urbana non è interrotta dal Vesuvio estendendosi, in modo continuo, fino a Castellammare di Stabia. L'ATO comprende gran parte dell'Area orientale della "Città Metropolitana" che interessa il golfo, l'agro Nocerino Sarnese e la conurbazione del Nolano.

La copertura del servizio di fognatura dell'Ambito Sarnese Vesuviano è mediamente del 74% della popolazione, con valori che variano tra il 54 e il 91% all'interno dei vari comprensori. Complessivamente sono state censite 92 reti fognarie, per un totale di 1689 km di condotte. Il complesso delle reti è caratterizzato da fognature di tipo misto che rappresentano il 90% delle lunghezze totali rilevate; le reti nere e bianche risultano quindi poco sviluppate, rappresentando rispettivamente il 7 e il 3% delle lunghezze totali.

La domanda complessiva di depurazione dell'ATO, intesa come somma della domanda derivante dagli abitanti residenti e fluttuanti e dal comparto produttivo, è stimata pari a circa 2.285.000 abitanti equivalenti (AE), di cui circa il 48% riferibile ad attività industriali (industrie conserviere nell'area sarnese), artigianali e dei servizi; le presenze turistiche possono generare un picco di carico inquinante paragonabile a circa 110.000 abitanti residenti.

Per quanto riguarda il grado di copertura del servizio di depurazione, nell'ATO sono presenti 29 impianti di depurazione caratterizzati da potenzialità progettuali variabili da poche centinaia di AE, fino a centinaia di migliaia di AE. Si sottolinea che gli scarichi prodotti da consistente porzione del territorio dell'ATO vengono destinati al di fuori del territorio di competenza verso l'impianto di Acerra e l'impianto di San Giovanni a Teduccio. In un prossimo futuro a questi due si sommerà anche l'impianto di Napoli Est.

L'assetto del sistema depurativo complessivo dell'ATO è in rapida evoluzione in quanto sono in corso di attuazione significativi interventi che riguardano la realizzazione di nuove opere. Tra queste si possono citare l'impianto di depurazione di Foce Sarno (utenza stimata 213.000 abitanti residenti), l'impianto dell'Alto Sarno (34.000 abitanti), e l'estensione degli schemi di collettamento verso realtà impiantistiche esistenti, come per esempio il collettamento di nuovi centri verso gli impianti di Nola ed Acerra (in tutto 53.000 abitanti residenti). Complessivamente, una volta ultimati gli interventi, il servizio di depurazione sarà esteso a poco meno del 60% della popolazione.

Con riferimento alla porzione di territorio ricadente nella Buffer Zone, i dati riportati nella tabella seguente evidenziano l'estensione delle reti idriche e fognarie nei comuni interessati.

Dal punto di vista dell'accesso alle infrastrutture fognarie e di depurazione (come percentuale della popolazione servita) nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Regione Campania del 2009 ARPAC evidenzia come nel periodo osservato (1997-2003) i soli Comuni di Portici e Trecase avevano oltre il 91% della popolazione residente servita da fognature, mentre Pompei non superava il 35%; dal punto di vista dell'accesso ai servizi di

depurazione il comune di Torre del Greco aveva fatto registrare le migliori performance, attestandosi su valori mediani (51-75% della popolazione servita) mentre in numerosi casi il dato non era disponibile.

In riferimento invece al tema degli scarichi diretti a mare si rileva quanto già previsto dalla Regione Campania nel “Piano di Tutela delle Acque” del 2006, Cap. 8 “Priorità di intervento e norme tecniche di attuazione, par. 8.4 - Acque marino costiere e di transizione *“...dai rapporti della documentazione analizzata in questa fase di elaborazione del Piano di Tutela si rileva che la gran parte degli scarichi censiti è abusiva. E’ assolutamente indispensabile, come misura prioritaria, censire gli scarichi imponendo il collettamento nelle reti fognarie pubbliche, secondo normativa. Il mare è recettore di tutto quanto avviene sul territorio emerso ma, mentre è obiettivamente complesso intervenire in tempi rapidi per affrontare e regolare gli scarichi in corpi idrici significativi, quali i fiumi o i grandi canali artificiali, non appare altrettanto complesso intervenire sulla miriade di scarichi che sversano il loro contenuto di inquinanti direttamente sulla costa”*.

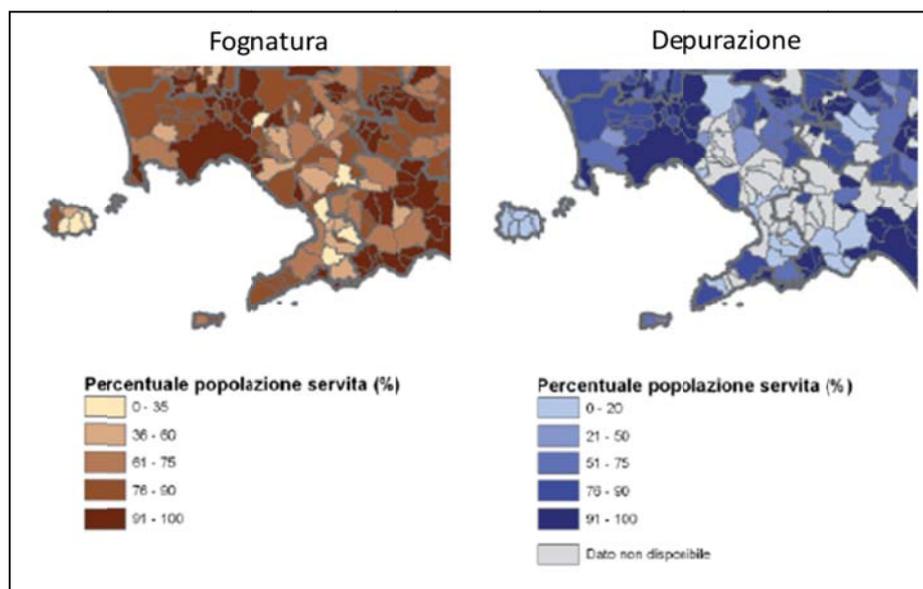
Tali criticità sono confermate anche dal “Piano di Gestione delle Acque” del 2010 che sulla base dei monitoraggi condotti dall’A.R.P.A.C. sullo stato quali-quantitativo delle acque superficiali e marino costiere riporta, per il bacino e la foce del fiume Sarno uno stato ambientale “pessimo”, nel primo caso, e “scadente”, nel secondo. L’origine di tale criticità è riconducibile ad inquinanti di origine agricola, industriale e civile. La piana del fiume Sarno è caratterizzata, infatti, da una intensa attività agricola dalla quale deriva un inquinamento determinato dai pesticidi, dai fitofarmaci e dai concimi chimici utilizzati nella pratica agricola.

Tabella 17: Rete idrica e rete fognaria (in km) nei Comuni della Buffer Zone (2014)

Territorio	Abitanti	Utenti	Rete idrica	Rete fognaria
Boscoreale	26.920	9.320	86	35
Boscotrecase	10.651	3.756	26	17
Castellammare di Stabia	64.598	28.493	138	69
Ercolano	55.032	16.597	73	34
Pompei	25.757	9.246	92	30
Portici	54.458	16.904	64	34
Torre Annunziata	43.981	16.755	82	48
Torre del Greco	87.323	29.717	124	99
Trecase	9.295	3.081	24	12
Buffer Zone	378.015	133.869	709	378
<i>ATO3</i>	<i>1.450.225</i>	<i>508.000</i>	<i>4.021</i>	<i>2.212</i>

Fonte: Gori Acque Spa 2014

Figura 14: Popolazione servita da servizi di Fognatura e depurazione (%) medie 1997-2003



Fonte: ARPAC – Relazione sullo stato dell’Ambiente in Campania 2009

Gli interventi realizzati con il Fondo Coesione Sviluppo (FCS) disponibili nell’ultimo periodo di programmazione 2007-2013, del tutto evidenti nell’analisi esposta precedentemente a livello del complessivo ATO3, hanno determinato decisi miglioramenti sia in merito all’accesso alle infrastrutture fognarie e di depurazione, sia in termini di miglioramento dello stato delle acque, con specifico riferimento alle acque di balneazione (cfr. § 3.2.7).

In particolare la Regione Campania con Delibera della Giunta Regionale n. 84 del 14/03/2013 ha approvato l’APC “Interventi di rilevanza strategica regionale nel settore ambiente della depurazione delle acque” i cui interventi sono finanziati dalla delibera CIPE n° 60 del 30.04.2012.

L’APQ, che ha un valore complessivo di 214.01 €/mln, finanzia, tra gli altri, l’intervento denominato “ATO 3- Agglomerato di Napoli Est. Comune di Ercolano- Adeguamento funzionale e completamento del sistema fognario del Comune di Ercolano. Stazione di sollevamento di Via Macello, collegamento alla galleria Vesuviana ed opere accessorie. Collettamento all’impianto di depurazione Napoli Est”, avente un valore di 18.34 €7mln. A questo intervento, ricadente nel territorio della Buffer Zone, si aggiunge quello relativo all’adeguamento funzionale dell’impianto di depurazione di Napoli Est (Comune di Napoli, ATO2, valore complessivo 89 €/mln) che, seppur esterno al territorio di riferimento, consentirà un deciso miglioramento dello smaltimento dei reflui originati nell’area dei comuni vesuviani vicini.

Dal punto di vista attuativo, l’intervento di “Adeguamento funzionale e completamento del sistema fognario del Comune di Ercolano” è in corso di realizzazione (conferenza stampa del 1/8/2014 e successivo avvio), mentre risultano altri interventi già completati a Torre Annunziata e Portici, sempre nell’ottica di ridurre gli scarichi a mare. Risultano programmati invece l’adeguamento del sistema fognario di Torre del Greco ed il convogliamento

all'impianto di depurazione di Foce Sarno, per 35 milioni di euro, oltre ad altri interventi di razionalizzazione del sistema.

2.5.3 Le acque di balneazione

ARPA Campania, sulla base dei prelievi effettuati in attuazione delle attività annuali di monitoraggio delle acque marine pubblica i dati sullo stato delle acque di balneazione per rispondere all'esigenza di fornire in tempi rapidi informazioni aggiornate e di dettaglio alle istituzioni e all'utenza. Il monitoraggio delle acque di balneazione viene svolto grazie a una flotta di sette imbarcazioni, da aprile a settembre di ogni anno, su 346 punti di prelievo lungo il litorale regionale.

A partire dalla stagione balneare 2010, il controllo della qualità delle acque destinate alla balneazione segue i criteri fissati dalla normativa comunitaria e recepiti dallo Stato Italiano con il d. lgs 116/2008. Sulla base di tali norme, il giudizio di idoneità di inizio stagione balneare 2014, riportato nella figura successiva, deriva dall'analisi statistica, non più solo dell'ultimo anno di monitoraggio ma anche delle ultime tre stagioni balneari precedenti ed in base agli esiti analitici di solo 2 parametri batteriologici (Escherichia coli ed Enterococchi intestinali) considerati dall'organizzazione Mondiale della Sanità indicatori maggiormente significativi rispetto a quelli ricercati con la vecchia normativa, il DPR 470/82.

Figura 15: Balneabilità delle acque marine



Fonte: Regione Campania, ARPA Campania, 2014

Le acque di balneazione sono state così classificate secondo le classi di qualità previste dalla norma: *Scarsa, Sufficiente, Buona, Eccellente*¹⁴. E' evidente come, al netto delle aree "Nuove o di nuova classificazione" il giudizio di balneabilità delle acque che bagnano la Buffer Zone non può essere positivo, se si eccettuano i brevi tratti della costa di Torre del greco e di Castellammare di Stabia, nei primi chilometri della Penisola Sorrentina.

¹⁴ Le acque "non idonee alla Balneazione" sono sia quelle di classe "scarsa" ai sensi D.lgs 116/08 (nuova normativa) che quelle che risultano in art.7 ai sensi del DPR 470/82 (vecchia normativa), indipendentemente dall'esito della classificazione.

3 IL TURISMO

Premesso che i dati relativi alle statistiche di base del fenomeno turistico (arrivi e presenze di turisti italiani e stranieri) non sono disponibili a livello comunale per tutti i Comuni, per cui si fa riferimento a quanto reso disponibile da ISTAT, in forma aggregata, e dall'Ente Provinciale per il Turismo di Napoli. Solamente l'Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Pompei pubblica regolarmente sul proprio sito (www.pompeiturismo.it) i dati aggiornati sui flussi turistici e la bigliettazione dei siti.

L'analisi non approfondisce il turismo crocieristico, sebbene i flussi crocieristici risultino in costante aumento per i porti di Napoli e di Salerno e rappresentino una quota non trascurabile della bigliettazione del sito archeologico di Pompei, va sottolineato come l'impatto di tale tipologia di turista, in termini di spesa turistica attivata, sia sostanzialmente limitato al costo del biglietto e, pro quota, al costo del mezzo di trasporto (navetta) da e per l'approdo crocieristico (Napoli e Salerno in primis, ma anche Civitavecchia). Il crocierista rappresenta l'archetipo del turista "mordi e fuggi" che rimane sul territorio per il tempo strettamente necessario ad una visita (talora anche molto superficiale) degli scavi e che difficilmente incide sulle dinamiche dell'economia locale. Ne dovranno essere attentamente valutate le ricadute in termini di trasporti ed accessibilità all'area di interesse.

3.1 L'offerta ricettiva

La consistenza complessiva dell'offerta ricettiva della regione Campania (dati al 2012) ammonta a 216.130 posti letto in 7.108 strutture; oltre il 50% dell'offerta è concentrata nella Provincia di Salerno, seguita dalla Provincia di Napoli che, tuttavia vanta un maggior numero di strutture alberghiere, quasi il 60% del totale, e una dimensione media degli esercizi ricettivi maggiore.

Tabella 18: Totale esercizi alberghieri ed extralberghieri nella Regione Campania (2012)

Territorio	Esercizi Alberghieri			Esercizi extra alberghieri			Totale esercizi		
	Numero	Letti	d.m.	Numero	Letti	d.m.	Numero	Letti	d.m.
Prov Caserta	89	7.148	80,3	207	7.324	35,4	296	14.472	48,9
Prov Benevento	58	2.492	43,0	482	3.280	6,8	540	5.772	10,7
Prov Napoli	951	69.359	72,9	1.120	20.298	18,1	2.071	89.657	43,3
Prov Avellino	79	3.876	49,1	264	2.092	7,9	343	5.968	17,4
Prov Salerno	520	32.017	61,6	3.338	68.744	20,6	3.858	100.761	26,1
Reg Campania	1.697	114.892	67,7	5.411	101.738	18,8	7.108	216.630	30,5
<i>Buffer Zone</i>	<i>71</i>	<i>4.187</i>	<i>59,0</i>	<i>50</i>	<i>786</i>	<i>15,7</i>	<i>121</i>	<i>4.973</i>	<i>41,1</i>

Fonte: ISTAT 2014

L'offerta ricettiva della Buffer Zone è caratterizzata da una scarsa incidenza delle strutture extra alberghiere, pari al 41% del totale delle strutture e al 16% dei posti letto disponibili, a fronte di un'incidenza media in regione pari al 76% delle strutture e 51% dei posti letto. Anche a causa delle maggior incidenza delle strutture alberghiere, la dimensione media globale degli esercizi ricettivi è superiore alla media regionale, mentre la dimensione media degli esercizi alberghieri (59 p.l.) è inferiore alla media regionale (67,7 p.l.) ed anche al valore medio nelle provincia di Napoli (72,9 p.l.).

L'offerta ricettiva dei comuni interessati ha fatto registrare nel periodo 2002-2012 un incremento, sia in termini di numero complessivo di strutture ricettive, passate da 75 a 121, sia in termini di posti letto disponibili, da 4.133 a 4.973. Tutti i comuni hanno visto un incremento sia delle strutture che dei posti letto, ad eccezione di Castellammare di Stabia. La dimensione media delle strutture ricettive nella Buffer Zone è diminuita nel periodo 2002-2012, da 55 a 41 p.l. a causa della forte contrazione della dimensione delle strutture extra-alberghiere, ridottasi di 2/3, da 51 a 16 p.l., mentre è lievemente cresciuta la dimensione delle strutture alberghiere.

Dal punto di vista qualitativo, si registra la totale assenza nell'area di strutture alberghiere a 5 stelle, così come di residenze turistico alberghiere. Tuttavia, l'analisi dell'evoluzione dell'offerta tra il 2002 e il 2012 evidenzia un aumento dell'incidenza sia delle strutture a 4 stelle, dal 12% al 31% del totale delle strutture alberghiere e dal 22% al 43% dei posti letto disponibili, sia di quelle a 3 stelle, passate dal 40% al 45% in termini assoluti, e solo dal 47% al 35% in termini di posti letto, a testimonianza di una diminuita dimensione media delle strutture.

Tabella 19: Esercizi alberghieri nei comuni della Buffer Zone, per tipologia e posti letto (2012)

Territorio	Esercizi alberghieri (numero e posti letto)							
	5* e 5*L	4*	3*	2*	1*	Res. tur. alb.	Totali	Dim. media (p.l.)
Boscoreale	0 / 0	0 / 0	1 / 45	1 / 36	1 / 18	0 / 0	3 / 99	33,0
Boscotrecase	0 / 0	1 / 27	1 / 40	0 / 0	0 / 0	0 / 0	2 / 67	33,5
Castellammare di S.	0 / 0	5 / 840	6 / 400	6 / 456	1 / 19	0 / 0	18 / 1715	95,3
Ercolano	0 / 0	3 / 129	3 / 142	3 / 73	1 / 15	0 / 0	10 / 359	35,9
Pompei	0 / 0	7 / 451	13 / 591	3 / 110	4 / 109	0 / 0	27 / 1261	46,7
Portici	0 / 0	1 / 60	0 / 0	0 / 0	0 / 0	0 / 0	1 / 60	60,0
Torre Annunziata	0 / 0	0 / 0	2 / 39	0 / 0	0 / 0	0 / 0	2 / 39	19,5
Torre del Greco	0 / 0	2 / 283	3 / 204	1 / 20	0 / 0	0 / 0	6 / 507	84,5
Trecase	0 / 0	1 / 30	0 / 0	1 / 50	0 / 0	0 / 0	2 / 80	40,0
Buffer Zone	0 / 0	20 / 1820	29 / 1461	15 / 745	7 / 161	0 / 0	71 / 4187	59,0

Fonte: ISTAT 2013

La distribuzione nei diversi comuni della zona dell'offerta ricettiva alberghiera premia i comuni di Pompei, Castellammare di Stabia ed Ercolano che da soli assorbono oltre i ¾ del totale delle strutture dell'area e quasi 80% dei posti letto disponibili. Le strutture di maggior dimensione sono localizzate nel territorio di Castellammare di Stabia sebbene è da segnalare

la presenza a Torre del Greco di un numero limitato di strutture di grandi dimensioni, inclusi due 4 stelle per quasi 300 posti letto.

La Buffer Zone è, come detto, territorialmente contigua a nord con la città di Napoli ed a sud con la penisola sorrentina-amalfitana; entrambe attirano un elevato numero di turisti e rappresentano un bacino da cui origina una quota rilevante della domanda turistica rivolta all'area e in special modo agli scavi di Pompei, con i quali il collegamento è garantito dalla linea della ex Circumvesuviana Napoli - Sorrento. Inoltre, non va trascurato il ruolo di catalizzatore di flussi turistici svolto da Capri, collegata a Castellammare di Stabia e Sorrento con SNAV.

Il confronto tra gli stock della Buffer Zone e di Napoli, Capri e Penisola Sorrentina-Amalfitana è impari da diversi punti di vista. In termini complessivi, solo l'isola di Capri ha un'offerta paragonabile a quella della Buffer Zone, sebbene sia caratterizzata da una dimensione media complessiva più ridotta, a causa della diffusione del modello degli alloggi singoli e delle case vacanza. Napoli e la Penisola hanno una consistenza complessiva di gran lunga superiore a quella della Buffer Zone, caratterizzata, con riferimento agli esercizi alberghieri, da una dimensione media ben superiore.

Dal punto di vista qualitativo, la differenza più evidente è la totale assenza di strutture a 5 stelle nella Buffer Zone, a fronte delle 22 strutture della Penisola Sorrentina, delle 9 di Capri e 3 di Napoli. In generale, la qualità dell'offerta ricettiva è più elevata immediatamente fuori dalla Buffer Zone: in termini di posti letto, il 78% del totale dei posti in strutture alberghiere della Buffer Zone è composto da strutture alberghiere con almeno 3 stelle, mentre la percentuale per Capri è pari all'85%, per Napoli all'89%, per la Penisola Sorrentina addirittura al 95%.

Tabella 20: Totale esercizi alberghieri ed extralberghieri (2012)

Destinazione turistica	Esercizi Alberghieri			Esercizi extra alberghieri			Totale esercizi		
	Numero	Letti	d.m.	Numero	Letti	d.m.	Numero	Letti	d.m.
Isola di Capri	65	3.504	53,9	89	606	6,8	154	4.110	26,7
Pen. Sorrentina - Amalfitana	322	26.162	81,2	1.162	13.707	11,8	1.484	39.869	26,9
Napoli	158	12.372	78,3	302	2.091	6,9	460	14.463	31,4
Buffer Zone	71	4.187	59,0	50	786	15,7	121	4.973	41,1

Fonte: ISTAT 2014

3.2 La domanda turistica

Nel 2012 la Provincia di Napoli ha fatto registrare 3.092.643 arrivi per complessive 10.858.951 presenze, con una permanenza media di poco superiore a 3,5 gg. Come anticipato, la carenza di dati relativamente al flusso turistico a livello dei singoli comuni, con l'eccezione di Castellammare di Stabia e Pompei, non consente di effettuare analisi di dettaglio sulle consistenze del fenomeno turistico. Tuttavia, assumendo che gli investimenti in nuove

strutture e nuovi posti letto siano guidati e sostenuti da flussi crescenti di domanda, è possibile approssimare un andamento della domanda turistica complessiva analizzando le variazioni delle consistenze dell'offerta turistica tra il 2002 e il 2012.

Un'analisi a livello qualitativo evidenzia come nelle destinazioni Capri, Napoli e Costiera Sorrentina - Amalfitana lo shift verso strutture a più elevata qualità sia stato più deciso, con incrementi percentuali degli alberghi a 5, 4 e 3 stelle anche a tre cifre (+200% i 5 stelle a Capri e +83% in Penisola; +167% i 4 stelle a Napoli) e conseguente chiusura di strutture a 2 e 1 stella. D'altro canto, sul lato delle strutture extra-alberghiere si è assistito al boom degli alloggi in affitto e delle case per ferie che testimoniano lo spostamento della domanda di turismo verso una tipologia di alloggio in forte crescita a livello mondiale, trainata anche dalla diffusione di portali di prenotazione on line (Airbnb, homeaway, homeholidays e molti altri) che consentono il contatto diretto tra domanda ed offerta di alloggio, modello che sta contribuendo alla crisi delle strutture alberghiere di tipo classico, specie di quelle che esprimono il minor rapporto qualità prezzo.

Di seguito un'analisi di arrivi e presenze turistiche, italiani e stranieri, nei comuni di Castellammare di Stabia e Pompei.

Castellammare di Stabia ha evidenziato nel periodo 2007-11 una contrazione del numero degli arrivi di circa il 5%. Tuttavia il dato è attenuato dalla ripresa degli arrivi fatta registrare solamente nel 2011 (+ 26% rispetto all'anno precedente). Analogo andamento hanno subito le presenze turistiche nel territorio della città, sebbene il tasso di contrazione sia ben più marcato, superiore al 24% nel periodo, solo parzialmente recuperato da un incremento nell'ultimo anno del 17%, comunque insufficiente a raggiungere valori paragonabili alle circa 300.000 presenze del 2007. La conseguenza più evidente è una costante e drastica contrazione della permanenza media, scesa da oltre 3 gg del 2007 a ai 2,5 gg del 2011.

Tabella 21: Arrivi e Presenze nel comune di Castellammare di Stabia (2007 – 2011)

	2007	2008	2009	2010	2011
Arrivi	95.637	87.473	73.991	71.459	90.248
Presenze	299.462	253.137	212.577	194.041	226.342
Permanenza media	3,1	2,9	2,9	2,7	2,5

Fonte: EPT Napoli su dati Az. Aut. Soggiorno e turismo Castellammare di S. (2012)

In termini di composizione dei flussi turistici per provenienza, il 2011 evidenzia la prevalenza dei turisti stranieri su quelli italiani, con una permanenza media superiore.

L'analisi della serie storica delle presenze di italiani e stranieri evidenzia l'andamento del venir meno delle presenze italiane anche nella contrazione evidenziata, con particolare riferimento al primo e all'ultimo anno osservato, in cui le presenze straniere si sono mosse in antitesi all'andamento di quelle italiane, con il sorpasso fatto registrare nel 2011.

Tabella 22: Arrivi e Presenze nel comune di Castellammare di Stabia per provenienza (2011)

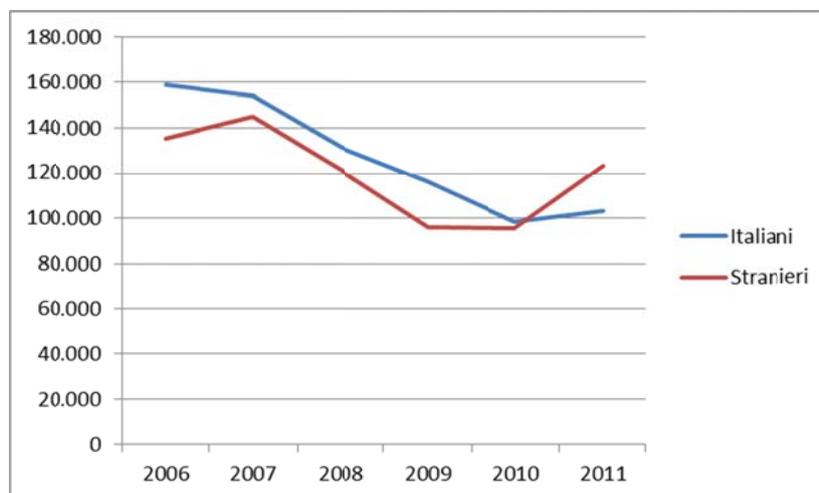
	Valori assoluti		Valori %	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Arrivi	42.244	48.004	46,81%	53,19%
Presenze	102.972	123.370	45,49%	54,51%
Permanenza media	2,4	2,6		

Fonte: EPT Napoli su dati Az. Aut. Soggiorno e turismo Castellammare di S. (2012)

Ancor più drammaticamente, l'andamento della permanenza media evidenzia la sostanziale tenuta del turismo estero, la cui permanenza ha oscillato tra 2,5 e 3 gg nel periodo, e il crollo della durata del soggiorno medio del turista italiano sceso di oltre un giorno nel periodo, da 3,6 gg a 2,4 gg.

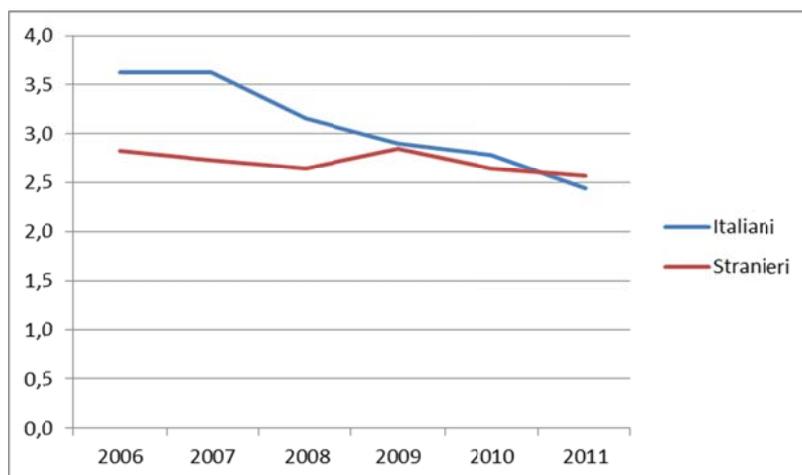
La consistenza dei flussi turistici in arrivo nel comune di Pompei, pur rappresentando meno del 3,5% degli arrivi nella provincia di Napoli, è andata rapidamente crescendo negli ultimi sette anni, con un incremento complessivo superiore al 20% nel periodo. Analogo andamento hanno fatto registrare il numero delle presenze, cresciute da circa 168.000 a circa 200.000. Come conseguenza, la permanenza media, inferiore ai due giorni, non è mutata.

Figura 16: Presenze a Castellammare di Stabia (2006 – 2011)



Fonte: elaborazione su dati Azienda Autonoma Soggiorno e turismo Castellammare di Stabia, in EPT Napoli (2012)

Figura 17: Permanenza media a Castellammare di Stabia (2006 – 2011)



Fonte: elaborazione su dati Azienda Autonoma Soggiorno e turismo Castellammare di Stabia, in EPT Napoli (2012)

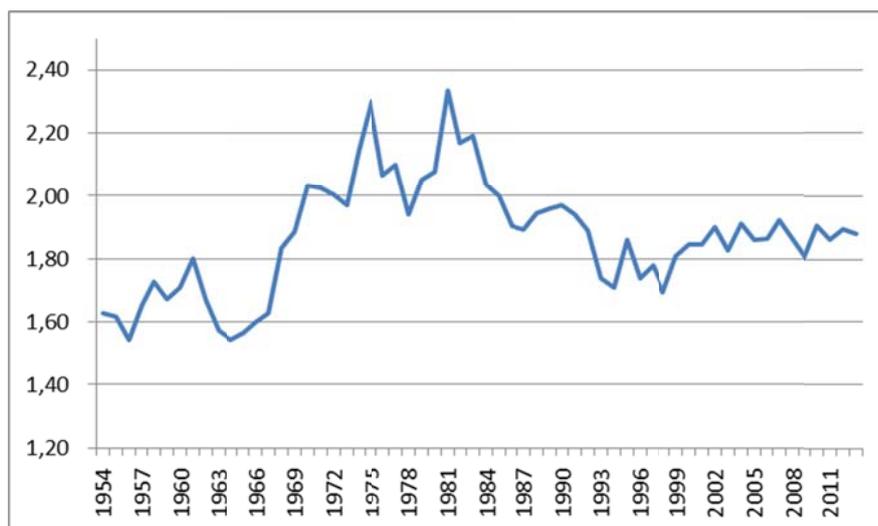
Tabella 23: Arrivi e Presenze nel comune di Pompei (2007 – 2013)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Arrivi	87.270	71.050	72.323	86.873	93.897	104.667	104.893
Presenze	167.884	132.398	130.633	165.663	175.047	198.663	197.423
Permanenza media	1,9	1,9	1,8	1,9	1,9	1,9	1,9

Fonte: Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo di Pompei 2014

La permanenza media del turista nel territorio di Pompei è stata storicamente breve, negli ultimi 30 anni, mai superiore a 2 giorni. L'unico periodo in cui il sistema turistico pompeiano è stato in grado di trattenere il turista per più di due giorni è coinciso con gli anni '70 e la prima metà degli anni '80. Secondo alcune analisi del recente passato, la facilità di raggiungimento del sito archeologico costituirebbe uno dei co-fattori della difficoltà di "trattenimento" dei turisti nell'area

Figura 18: Permanenza media le turista a Pompei (1954 – 2013)



Fonte: Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo di Pompei 2014

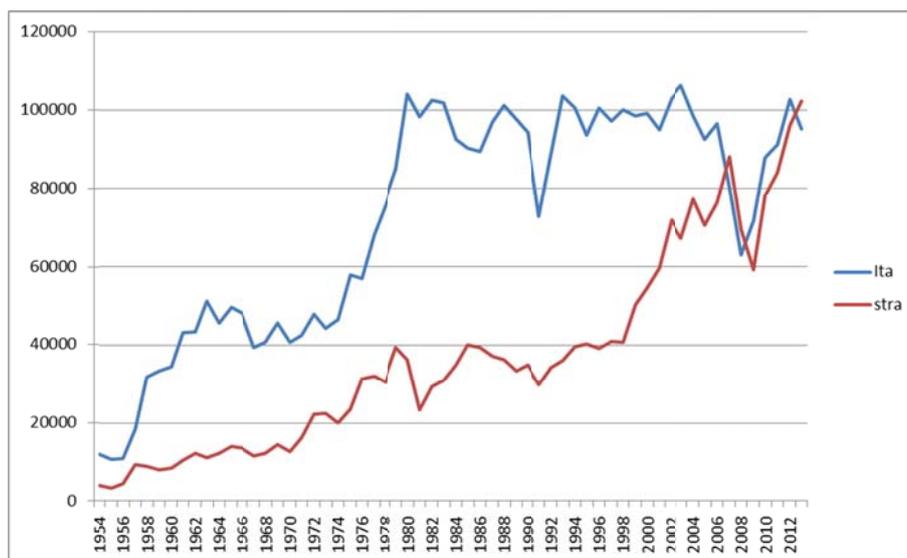
Dal punto di vista della composizione dei flussi turistici per paese di origine, si segnala che nel 2013 le presenze di visitatori stranieri a Pompei hanno superato le presenze di turisti italiani. Tale evenienza si è verificata solo in anni recenti, nel 2008 e nel 2007 anno dal quale le presenze italiane e straniere hanno assunto un andamento simile al termine di una lunga rincorsa. È da notare come i turisti stranieri facciano registrare una permanenza media superiore a quella dei turisti italiani, a testimonianza di una composizione del turismo domestico che fa prevalere un'utenza locale, dedita a un turismo "mordi e fuggi" incentrato sugli scavi e non integrato con le altre dimensioni del prodotto turistico dell'area vesuviana e pompeiana. D'altro canto, il turista straniero, con le sue permanenze medie superiori ai 2 giorni, mostra di apprezzare e fruire del più complessivo prodotto turistico dell'area.

Tabella 24: Arrivi e Presenze nel comune di Pompei per provenienza (2013)

	Valori assoluti		Valori %	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Arrivi	58.132	46.761	55,4%	44,6%
Presenze	95.214	102.209	48,2%	51,8%
Permanenza media	1,6	2,2		

Fonte: Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo di Pompei 2014

Figura 19: Presenze turistiche a Pompei- confronto italiani e stranieri (1954 – 2013)



Fonte: Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo di Pompei 2014

3.2.1 Il turismo culturale

I flussi di turismo culturale in Campania sono concentrati in un numero limitato di destinazioni: l'85% del totale delle visite e virtualmente la totalità degli introiti netti (93%) per turismo d'arte e culturale sono concentrati in sei località campane Pompei, Napoli, Caserta, Capaccio (Paestum), Ercolano e Anacapri¹⁵. Buona parte di questa domanda turistica si rivolge al territorio della Buffer Zone.

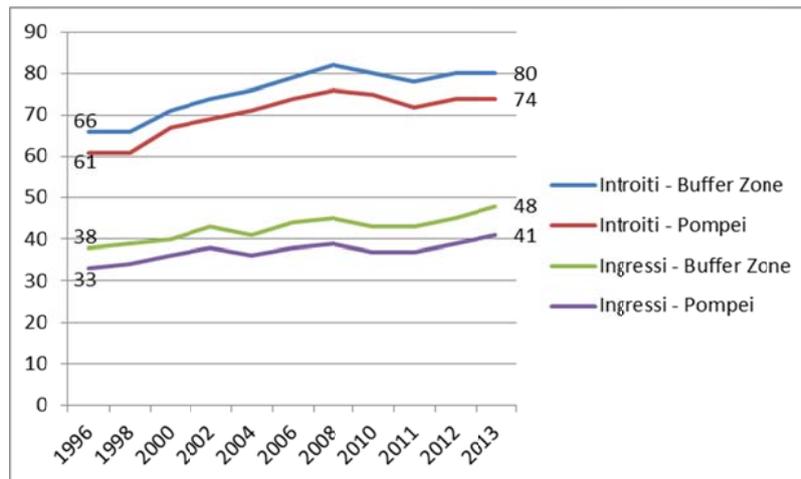
Nel 2013 le strutture museali, i monumenti e le aree archeologiche statali localizzate nell'area hanno, infatti, rappresentato il 48% del totale dei visitatori di tutte le strutture della Campania, con quasi tre milioni di utenti. A livello di introiti, l'importanza di queste destinazioni appare ancor più positiva: nello stesso periodo le strutture della Buffer Zone hanno rappresentato, con 23,2 €/mln, l'80% del totale degli introiti lordi.

Nel sistema d'offerta turistica storico culturale dell'area, il ruolo predominante è naturalmente occupato dagli scavi di Pompei, il secondo sito statale per visite e introiti dopo il Circuito Archeologico "Colosseo, Foro Romano e Palatino", seguito al terzo posto dalla Galleria degli Uffizi a Firenze.

L'analisi delle serie storiche del contributo dei siti di Pompei e della complessiva offerta della Buffer Zone al totale degli introiti lordi e degli ingressi nelle strutture della Campania evidenzia un ruolo in costante ascesa negli ultimi 18 anni. Gli introiti nella Buffer Zone sono, infatti, cresciuti dal 66% all'84% del totale degli introiti della Campania, con Pompei che ha sempre contribuito alla formazione di oltre il 90% del totale degli introiti nella Buffer Zone, cresciuta dal 61% sino al 74%.

¹⁵ Elaborazioni su dati "Visitatori e Introiti Musei, Monumenti e Aree Archeologiche Statali ANNO 2013", MIBAC 2014.

Figura 20: Introiti lordi e ingressi in Musei, Monumenti e Aree Archeologiche statali di Pompei e della Buffer Zone – % su totale regione Campania (1996 – 2013)



Fonte: elaborazioni su dati Visitatori e Introiti Musei, Monumenti e Aree Archeologiche Statali - MIBAC 2014

Anche in termini di ingressi è evidente il ruolo crescente dell'offerta pompeiana e della Buffer Zone rispetto al complessivo fenomeno della Campania. Tuttavia è altrettanto palese un tasso di crescita meno rapido rispetto all'andamento degli introiti che testimonia una accresciuta produttività delle strutture.

E' altrettanto evidente come, pur nell'eccezionalità del numero di visitatori, l'area non riesca a di trattenere il turista sul territorio per un tempo superiore a quello necessario alla visita degli scavi stessi. Nel 2013, a fronte di 2.443.325 ingressi ai soli scavi di Pompei, il numero degli arrivi nella città si attesta a 104.893: poco più del 4% dei visitatori degli scavi spende una notte sul territorio di Pompei.

Nell'ottica di strutturare un sistema di offerta turistica, incentrato sul patrimonio artistico culturale dell'area ed in grado di trattenere più a lungo il turista sul territorio, va considerato che il sistema di offerta culturale della Buffer Zone può contare non solo sugli scavi archeologici di Pompei, ma su un ambito complesso di Musei, monumenti ed aree archeologiche, statali e non,. Nell'area sono localizzate oltre alle aree archeologiche di Ercolano, Oplonti, Stabia e Boscoreale

- l'Antiquarium Nazionale a Boscoreale;
- il Museo archeologico Antiquarium Stabiano e il Museo Diocesano sorrentino stabiese a Castellammare di Stabia;
- due musei dedicati al Corallo rosso, il museo del gioco e del giocattolo d'epoca e il Museo della Marineria di Torre del Greco;
- il Museo Archeologico Virtuale, MAV di Ercolano.

A questi si aggiunge la gran parte del sistema delle 122 ville vesuviane del Miglio d'oro, tutelate a valorizzate dall'Ente per le Ville Vesuviane, che costellano la costa del golfo di Napoli.

3.2.2 *Il turismo religioso*

Elemento di particolare rilevanza è il Santuario della Beata Vergine del Rosario, eretto a Pompei nel 1876 dal Beato Bartolo Longo, che, per l'affluenza dei devoti, la particolare benevolenza papale, vivissima specie durante il pontificato di Giovanni Paolo II, la diffusione della pratica del Rosario è uno dei fulcri principali degli itinerari mariani d'Italia e d'Europa. Il Santuario della Beata Vergine del Rosario richiama da solo all'incirca 4 milioni di fedeli all'anno¹⁶ e costituisce il cardine della devozione mariana nel territorio campano. Le statistiche del 2006 indicano che quell'anno i pellegrinaggi sono stati 2.920 di cui 2.711 italiani e 209 stranieri. Il numero dei pellegrini, invece, si è attestato su 267.806 di cui 259.743 italiani e 8.063 stranieri; facendo registrare rispetto all'anno precedente un incremento del 44% dei pellegrinaggi e del 28% dei pellegrini. La quasi totalità, circa 97%, dei pellegrini che visitano il santuario è di provenienza italiana¹⁷.

Più nel dettaglio, dei pellegrini italiani che nel 2006 hanno visitato il Santuario, quasi l'88% proviene dalle regioni del Mezzogiorno; oltre i 2/3 provengono dalla regione Campania e, a livello provinciale, oltre il 47% dalla sola provincia di Napoli. I flussi internazionali di pellegrini, d'altro canto, provengono principalmente dagli Stati Uniti d'America (oltre il 27% del totale dei pellegrini stranieri) e dalla Polonia (15%).

L'analisi dei soggetti che intermediano l'organizzazione dei pellegrinaggi al Santuario di Pompei evidenzia come in primo luogo siano le parrocchie a richiedere l'organizzazione di un pellegrinaggio, nel 75% dei casi. Un piccolo ruolo è presidiato anche dalle agenzie di viaggio che organizzano il 6% del totale dei pellegrinaggi ma la cui attività testimonia l'esistenza di un'offerta turistica organizzata e la presenza di operatori specializzati che investono e promuovono il prodotto turistico seppur ad un livello prettamente nazionale.

Sebbene le provenienze internazionali dei pellegrini siano di dimensioni modeste, il dato non è da sottovalutare alla luce del fatto che manca un'azione di promozione e valorizzazione di questa destinazione in chiave turistico-religiosa all'estero. Il turista religioso straniero può essere segmentato in tre categorie:

- italiano residente all'estero e devoto alla Vergine, che visita il Santuario della Beata Vergine in occasione di un rientro nel paese natio;
- fedele straniero dedito al culto della Vergine di Pompei;
- turista straniero, in visita agli scavi di Pompei e a altri luoghi nella provincia di Napoli che estende il proprio itinerario alla visita del santuario.

Quest'ultima categoria, il "turista culturale-religioso", è quella in grado di mobilitare il maggior numero di risorse turistiche e, realizzando permanenze più lunghe sul territorio, attivare un ventaglio ampio di servizi turistici e incidere maggiormente sulle dinamiche economiche del settore e dell'area.

Dal punto di vista dell'interazione tra Scavi di Pompei e Santuario Beata Vergine del Rosario va sottolineato che gli elementi di mutuo rafforzamento appaiono limitati dalle caratteristiche del turismo che interessa la zona. Infatti, come predetto, da un lato la maggior parte dei pellegrini è di origine Italiana (Meridionale, Campana, Napoletana) mentre,

¹⁶ I Prodotti Turistici in Campania - Il Turismo Religioso, Osservatorio del Turismo della Campania, 2008.

¹⁷ *Ibidem*

dall'altro, il sito archeologico attrae turisti in maggior parte di provenienza extralocale, con una forte componente straniera; le differenze sostanziali in termini di origine e motivazioni tra le tue tipologie di turisti fa sì che solo il 24% del totale dei turisti visiti entrambi i siti.

Qualsiasi ipotesi di valorizzazione congiunta dei due attrattori non può prescindere da interventi che incidano sull'assortimento di un prodotto turistico integrato e al tempo stesso variegato, e da azioni di comunicazione e promozione delle diverse dimensioni del prodotto,

3.2.3 *Il turismo naturalistico*

3.2.3.1 Il Parco Nazionale del Vesuvio

Il piano di gestione del sito UNESCO "Aree archeologiche di Pompei, Torre Annunziata, Ercolano", nell'analizzare le motivazioni ed i criteri alla base della proposta di estensione della Buffer Zone esplicita che «fondamentale, nell'individuazione del nuovo perimetro, è la possibilità di strutturare un rapporto fisico tra il Sito e il Vesuvio attraverso il collegamento dell'area al "Parco Nazionale del Vesuvio"». Lo sfruttamento turistico dell'attrazione Vesuvio trova nella seconda metà dell'800 la sua massima espressione, con l'inaugurazione della Funicolare del Vesuvio, unico impianto al mondo a quel tempo ad arrampicarsi sulle pendici di un vulcano attivo.

Il Parco Nazionale del Vesuvio venne costituito il 5 giugno 1995 al fine di tutelare e valorizzare il territorio vesuviano, quindi le specie animali e vegetali, gli equilibri ecologici ivi presenti. Occupa una superficie di 8.482 ettari e comprende 13 Comuni, cinque dei quali appartenenti alla Buffer Zone: Ercolano, Torre del Greco, Trecase, Boscoreale, Boscotrecase, Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Sant'Anastasia, Ottaviano, Somma Vesuviana, Pollena Trocchia, Massa di Somma e San Sebastiano al Vesuvio. I comuni della Buffer Zone costituiscono de facto la porta d'accesso al Parco dai versanti ovest e sud.

Il complesso vulcanico Somma-Vesuvio è uno dei territori più ricchi di minerali del pianeta (oltre 230) ed è una delle aree contenenti il maggior numero di specie vegetali in rapporto alla ridotta estensione (906 tra cui figurano la betulla, l'ontano napoletano, l'elicriso litoreo e la valeriana rossa). È possibile osservare i depositi di diverse eruzioni storiche che poi sono stati lentamente colonizzati dalla vegetazione.

Il Parco nazionale del Vesuvio ha realizzato nei primi anni 2000 la sentieristica per la fruizione e l'accesso al parco, costituita da 9 sentieri per una lunghezza complessiva di 54 Km.

Il Parco nazionale del Vesuvio ha catalizzato nel 2008 circa 400.000 visitatori¹⁸.

Nell'ottobre del 1997 è stata istituita la Riserva della Biosfera MAB-UNESCO "Somma-Vesuvio e Miglio d'Oro". Ampia circa 13.550 ettari, include l'intero territorio del Parco nazionale del Vesuvio e la fascia costiera ad ovest, inclusa la città di Pompei e le sontuose ville vesuviane dislocate lungo il cosiddetto "Miglio d'Oro". La Riserva riconosce al sistema Somma-Vesuvio e Miglio d'Oro la caratterizzazione di "cultural landscape", che contraddistingue territori per la forza aggregante e permeante dell'elemento naturale nei

¹⁸ <http://www.vesuviopark.it/>

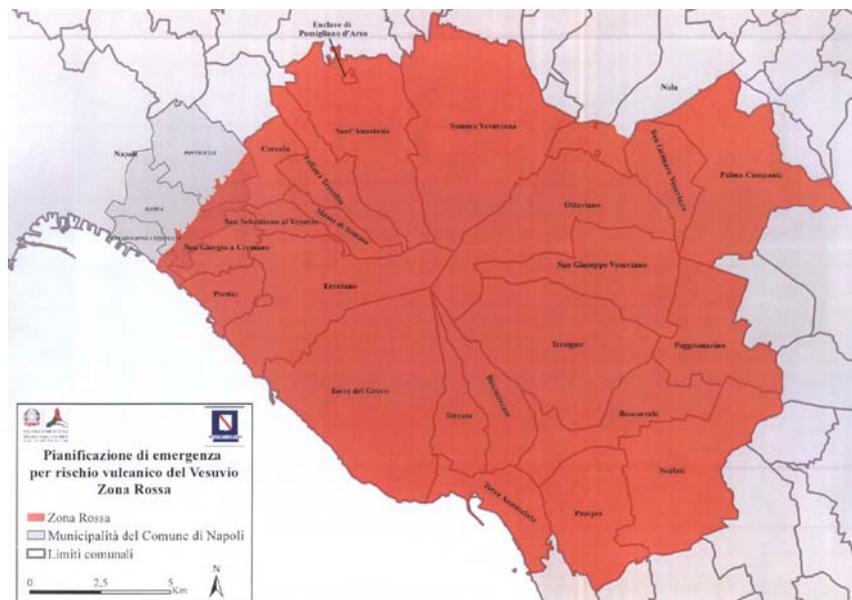
confronti dei fenomeni di tipo religioso, artistico e culturale. L'obiettivo fondamentale che la Riserva si prefigge di perseguire è quello di legare tra loro le parti di questo territorio, che, pur nell'apparente molteplicità, dev'essere interpretato come un "tutto".

Il Vesuvio, oltre a rappresentare l'elemento paesaggistico predominante nell'area, rappresenta anche la maggior minaccia di evento calamitoso per la stessa

Il primo Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio è stato redatto nel 1995 da due Commissioni nazionali, istituite nel 1991 e nel 1993, per valutare il rischio connesso a un'eruzione nell'area vesuviana e pianificare la risposta ad un'eventuale emergenza e nel 2001 sono state approvate le "Aggiunte e varianti".

La zona rossa del Vesuvio è la zona che indica la fascia di comuni della Campania che, trovandosi in una posizione molto prossima al vulcano, vengono considerati più a rischio in caso di evento eruttivo, sia in merito alla minaccia effusiva, sia in ragione delle aree soggette ai flussi piroclastici, sia infine con riferimento alle zone maggiormente minacciate da lapilli e ceneri. L'area, individuata dalla Protezione Civile ed originariamente composta dal territorio di 18 comuni, a seguito di approfondimenti scientifici è stata ampliata nel gennaio 2013 sino ad includere il territorio di 27 comuni dell'area vesuviana più alcuni quartieri della periferia orientale di Napoli. Tutti i comuni della Buffer Zone, ad eccezione di Castellammare di Stabia, sono ricompresi nell'area rossa.

Figura 21: La zona rossa del Vesuvio



Fonte: Protezione civile 2013

3.2.3.2 Le altre aree naturali protette

Il territorio circostante la Buffer Zone offre elementi di attrattività naturalistica di buon rilievo. Due sono le aree naturali protette che si estendono nelle immediate vicinanze interessando parzialmente parte del territorio della Buffer Zone: il Parco Regionale dei Monti

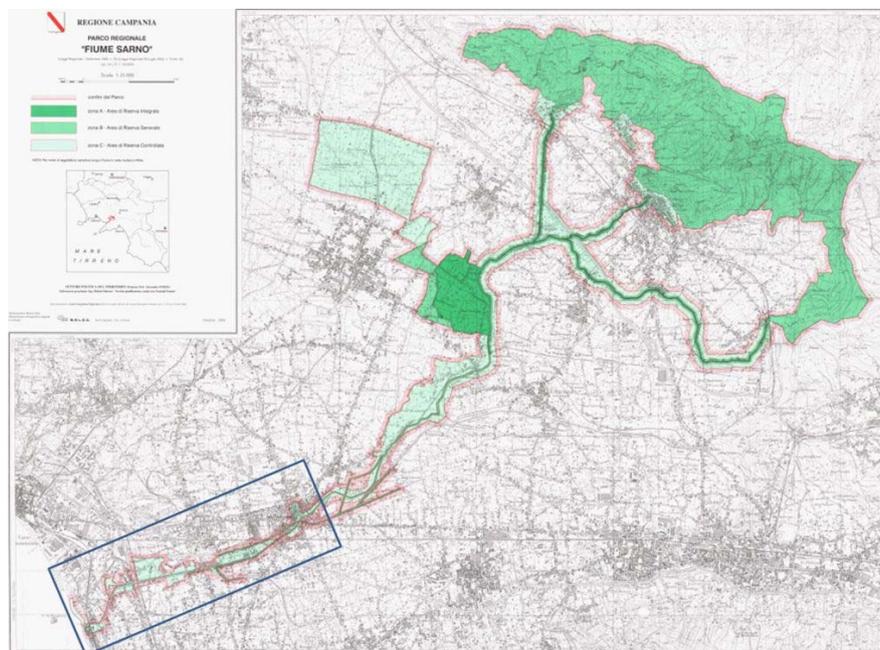
Lattari ed il Parco Regionale del bacino idrografico del fiume Sarno, entrambi istituiti nel 2003.

Il Parco regionale del Fiume Sarno nasce con lo scopo di valorizzare il percorso fluviale e il patrimonio storico, culturale, ambientale ed archeologico del territorio. Interessa i territori comunali di Angri, Castellammare di Stabia, Nocera Inferiore, Poggiomarino, Pompei, San Marzano Sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno, Scafati, Striano e Torre Annunziata.

Il territorio del Parco si estende per 3.436 ettari; l'area, nonostante il forte degrado derivante dall'inquinamento del fiume, è caratterizzato da pregevoli valenze naturalistiche. Nel suo percorso di circa 24 km, il Sarno attraversa un territorio di oltre 500 kmq.

La pianura attraversata dal fiume è uno dei più ricchi distretti agricoli italiani, per numero e qualità delle colture, per fertilità del suolo, per abbondanza di acque irrigue. Nella figura seguente si riporta la cartografia del Parco con in evidenza la porzione che attraversa la Buffer Zone.

Figura 22: Parco Regionale del Fiume Sarno Cartografia 2004

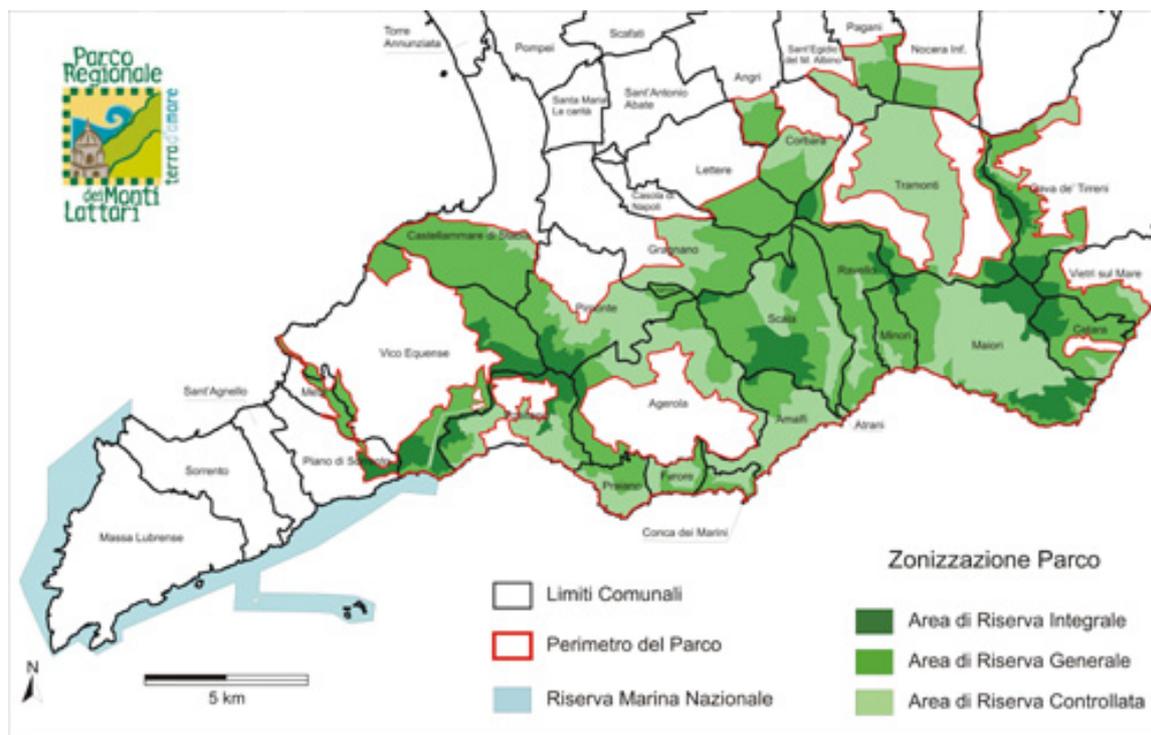


Fonte: Ente Parco del Fiume Sarno 2014

Nell'ambito del "PSR Campania 2007/2013" - Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP) nel 2012 è stata deliberata la pre-ammissione a finanziamento degli interventi previsti dal PIRAP presentato dal Parco Regionale del Fiume Sarno, per un importo complessivo di circa 6,8 €/mln, per la realizzazione di 27 progetti di recupero e valorizzazione territoriale.

Il Parco Regionale dei Monti Lattari interessa il territorio di 27 comuni della penisola sorrentino – amalfitana, tra cui parzialmente quello di Castellammare Il Parco copre una superficie di circa 160 Kmq.

Figura 23: Parco Regionale dei Monti Lattari Cartografia 2004



Fonte: Ente Parco dei Monti Lattari

Il Parco offre uno dei più ampi ventagli escursionistici dell'Appennino con una fitta rete di sentieri che consente di sperimentare appieno la convivenza tra montagna e mare; la morfologia della penisola fa sì che molti itinerari consentano di abbracciare sia il golfo di Napoli che quello di Salerno. Diverse sono le Associazioni Escursionistiche ed ambientali che operano sul territorio promuovendone la conoscenza attraverso eventi e manifestazioni.

3.2.4 *Il turismo enogastronomico*

Al terzo posto (dopo turismo culturale e balneare) nelle preferenze degli stranieri che scelgono destinazioni italiane, l'esperienza enogastronomica è divenuta ormai parte integrante dell'istanza conoscitiva del territorio, che sempre più connota i luoghi delle produzioni vinicole, agricole e gastronomiche di qualità e di nicchia.

Il turismo del vino si è nell'ultimo decennio affermato come attività in rapida espansione, che sa rispondere alle esigenze di turisti, orientati alla riscoperta dei luoghi, coniugando l'offerta dei vini e dei prodotti di qualità con la storia del territorio, il paesaggio, i luoghi di produzione, le tradizioni rurali e la cultura vinicola. La Campania, negli ultimi anni, si è rivelata meta enogastronomica molto ambita, venendo a collocarsi per attrattività al quarto posto, dopo Toscana, Piemonte e Veneto.¹⁹

Il crescente interesse per il territorio, come complesso di luoghi di produzione di eccellenze enogastronomiche, ha favorito la nascita di nuovi modi di fruizione e di

¹⁹ "Rapporto sul Turismo in Campania 2008" Città della Scienza, Dases - Università del Sannio, Doxa, Mercury S.r.l.

organizzazione degli spazi collettivi, fra i quali le “Strade” hanno, meglio di altre esperienze, assunto il ruolo di catalizzatore e propulsore dello sviluppo in ambito turistico, realizzando un contatto diretto tra consumatore-turista e i luoghi di produzione.

Il modello della “Strada del vino” riesce così a rispondere anche a bisogni diversi dall’*enogastronomia*, essendo concepita e organizzata come un sistema di offerta di un mix di prodotti (turistici, *enogastronomici*, culturali, ecc.), che insiste su un articolato percorso, lungo il quale si collocano vigneti, cantine, borghi, edifici storici, musei, attrattive naturalistiche e sportivo/ricreative, botteghe artigiane, piccola ricettività e ristoranti tipici. In questo modo, il vino e all’*enogastronomia* assumono il ruolo di attrattori turistici attorno ai quali è possibile organizzare un’offerta più ampia ed esauriente.

La legge di disciplina nazionale “Strade del vino” (L. n. 268 del 27 luglio 1999) si propone di promuovere la conoscenza e la valorizzazione dei territori italiani a vocazione vinicola, con particolare attenzione alle aree delle produzioni di qualità. La Regione Campania ha approvato nel 2001 (con DGR n. 3504) il Decreto di riconoscimento, organizzazione e promozione delle Strade del vino nella regione. Attualmente, in Campania, ufficialmente riconosciute, esistono nove “Strade del vino” che includono 20 delle 21 DOC e DOCG campane.

Il territorio della Buffer Zone, come più approfonditamente analizzato nei paragrafi precedenti, ospita produzioni vitivinicole oggetto di tutela DOC (Vesuvio) e IGT (Pompeiano), oltre a numerosi prodotti DOP e IGP nonché produzioni tipiche locali e di nicchia.

L’Associazione Strada del Vino Vesuvio e dei Prodotti Tipici Vesuviani si propone “la valorizzazione delle produzioni vitivinicole ed agricole, delle attività agroalimentari, delle produzioni di specialità *enogastronomiche*, delle produzioni dell’economia eco compatibile, delle attrattive naturalistiche, storiche, culturali ed ambientali presenti sul percorso della strada”. Hanno aderito alla strada del vino 13 Comuni dell’area vesuviana, tra i quali Boscoreale, Boscotrecase, Ercolano, Torre del Greco e Trecase.

3.2.5 Il turismo termale

Le risorse termali regionali rappresentano una componente importante del turismo campano. Grazie anche alla sua particolare conformazione geologica, ricca di fenomeni vulcanici, la Campania è la prima regione italiana per numero di stabilimenti termali (113) e costituisce la quinta realtà termale del Paese, con circa 900.000 presenze, pari al 7% dei flussi complessivi nazionali²⁰.

Il turismo termale campano si compone di un insieme eterogeneo distinto in due realtà: le terme “peninsulari” e il polo termale di Ischia. Le terme peninsulari, infatti, sono maggiormente interessate da flussi turistici locali ed hanno generalmente un ruolo pregnante nell’economia delle comunità di riferimento, come nel caso del comune di Contursi Terme. I turisti stranieri rappresentano, infatti, meno dell’1% della clientela sia per quanto riguarda le prestazioni sanitarie – termali, sia per i trattamenti classificati come benessere, mentre il polo

²⁰ Fonte: dati Unioncamere anno 2011

termale di Ischia rappresenta, invece, il vero punto di riferimento del turismo termale, anche straniero.

L'area della Buffer Zone accoglie due stabilimenti termali, le Terme di Stabia, nel Comune di Castellammare di Stabia e le Terme Vesuviane nel comune di Torre Annunziata.

I due stabilimenti presentano caratteristiche molto differenti per dimensionamento strutturale e soprattutto per ricchezza di acque termali. Le Terme Vesuviane, infatti rappresentano una realtà di piccola dimensione, costituita da uno stabilimento balneare attrezzato, che sorge in prossimità di tre sorgenti vulcaniche utilizzate per alcuni trattamenti termali tradizionali (Aerosol, Bagni, Fanghi e Inalazioni).

Le Terme di Stabia, invece, interamente di proprietà pubblica, nate nel 1833, si compongono di due grandi strutture:

- le Antiche Terme, ubicate nel centro storico di Castellammare, si estendono su una superficie complessiva di 19.000 mq e sono destinate alla sola mescita di ben 18 sorgenti, .
- le Nuove Terme, ubicate, invece nella zona collinare del Solaro (inaugurate nel 1964), si estendono su una superficie complessiva di 150.000 mq di cui circa 20.000 mq coperti da fabbricati e circa 130.000 mq di parco idropinico. La struttura comprende, oltre agli impianti per i trattamenti termali, un albergo, un bar, un ristorante, spazi espositivi e per eventi, un centro congressi, diversi locali commerciali, un'area sportiva con campi da tennis e un'antica villa padronale inutilizzata.

Sebbene lo stabilimento non sia attualmente operativo, le Terme di Stabia rappresentano una struttura ad alto potenziale, in quanto presentano tutte le caratteristiche, dal punto di vista sia dimensionale sia della localizzazione richieste per un posizionamento di successo nel mercato termale.

La consapevolezza dell'alto potenziale dello stabilimento, ha portato l'Amministrazione Comunale ad approvare nel giugno 2014 l'avvio del processo di privatizzazione della gestione della struttura con la finalità di ottimizzarne le funzioni e l'efficacia dell'esercizio.

I dati analizzati, rilevati su base nazionale e relativi alle attività svolte dai turisti "termali", confermano la tendenza del turista ad integrare l'offerta termale con altre tipologie di intrattenimento presenti sul territorio di riferimento.

Figura 24: Turismo termale: attività svolte (più risposte possibili) (2012)

	Italiani	Stranieri		Totale	Totale
		Europei	Extraeuropei		
Praticato attività sportiva	55,4	57,3	37,6	56,5	55,8
Sono andato in centri benessere (saune ecc.)	43,2	47,6	29,9	46,8	44,6
Escursioni	39,4	35,7	52,6	36,4	38,3
Ho fatto shopping	18,3	11,9	38,6	13,0	16,3
Ho degustato i prodotti tipici locali	17,2	12,6	17,1	12,7	15,5
Visita di musei e/o mostre	8,8	13,2	32,7	14,0	10,9
Partecipazione ad eventi enogastronomici	9,9	10,3	15,9	10,5	10,1
Ho acquistato prodotti tipici e/o dell'artigianato locale	8,8	8,5	0,5	8,2	8,6
Ho assistito a spettacoli musicali	8,5	7,7	20,3	8,2	8,4
Sono andato al casinò	3,5	5,2	-	5,0	4,1
Visitato monumenti e siti di interesse archeologico	4,2	3,2	9,2	3,4	3,9
Partecipazione ad eventi folkloristici	3,6	3,8	5,5	3,9	3,7
Gite in barca a noleggio	0,4	-	-	-	0,3

Fonte: Osservatorio Nazionale del Turismo – dati Unioncamere

Le motivazioni dei turisti, infatti, non risultano collegate esclusivamente al termalismo, ma durante il soggiorno, oltre il 55% pratica sport, circa il 45% si dedica al benessere, il 38,3% fa escursioni, il 16,3% fa shopping, il 15,5% degusta i prodotti della gastronomia locale, il 15,8% fruisce anche dell'offerta culturale visitando siti archeologici, musei e mostre.

L'analisi dei dati dimostra che gli stabilimenti e le attività termali possono caratterizzare, quindi, fortemente l'economia e la società delle aree di riferimento dando luogo a significative interconnessioni con le loro diverse componenti sociali, soprattutto se, come avviene per gli stabilimenti di Castellammare di Stabia e Torre Annunziata, afferenti l'area della Buffer Zone, la presenza della struttura termale si inserisce in un contesto ad alta potenzialità turistica.

4 IL CONTESTO LOCALE E L'INTERVENTO PUBBLICO

Il territorio della Buffer Zone è caratterizzato da livelli di complessità e criticità strutturali che nel tempo hanno generato una produzione di analisi socio economiche e di contesto particolarmente feconda e numerosi interventi di sviluppo territoriale prevalentemente a regia pubblica.

La complessa situazione economica del Paese, aggravata dalle conseguenze della crisi finanziaria, pone in primo piano la questione delle politiche di sviluppo e della valorizzazione dei territori del Mezzogiorno d'Italia. Tale emergenza è avvalorata dalle ultime osservazioni dell'Istat secondo cui nel 2013 il Prodotto Interno Lordo (PIL) del Paese, misurato in volume, ha segnato una dinamica piuttosto diversificata a livello territoriale, con una riduzione, rispetto all'anno precedente, decisamente meno marcata rispetto a quella media nazionale nel Nord-ovest (-0,6%), poco meno intensa nel Nord-est (-1,5%), in linea con il dato nazionale nel Centro (-1,8%) e molto più accentuata nel Mezzogiorno (-4%). Nel Sud del Paese si registrano risultati particolarmente negativi sia per l'industria che per i servizi, con cadute del valore aggiunto rispettivamente dell'8,3% e del 3,1%, mentre l'agricoltura ha segnato un calo moderato, pari allo 0,3%²¹.

La questione dei divari territoriali di sviluppo economico ha segnato la storia economica d'Italia fin dall'Unità. La riduzione del gap è stata costantemente al centro dell'agenda della politica economica del Paese. Dal 1958 la politica di coesione ha assunto una dimensione anche europea.

Ciononostante, i divari nel PIL pro capite che si osservano oggi tra il Centro Nord e il Mezzogiorno sono rimasti sostanzialmente invariati. D'altro canto, altre aree del Paese, che meno hanno beneficiato delle politiche per il riequilibrio territoriale, come le regioni del Centro e del Nord Est, hanno sperimentato nei decenni passati significativi, originali percorsi di sviluppo, con una forte componente di radicamento locale.

Lo studio delle condizioni economiche locali e dei fattori che ne determinano lo sviluppo costituisce, di fatto, una delle precondizioni per la definizione di una efficace strategia di sviluppo economico del territorio.

A partire dalla nascita delle istituzioni europee, le politiche nazionali per la riduzione dei divari si intrecciano sempre più strettamente con le azioni adottate a livello sovranazionale. La giustificazione delle politiche regionali risiede nel desiderio di annullare le diseconomie esterne che penalizzano le imprese e le famiglie delle aree in ritardo di sviluppo. Gli economisti identificano col termine di "trappola della povertà" la situazione in cui i meccanismi di mercato non riescono da soli ad assicurare il decollo economico di un'area. In un ambiente economicamente poco sviluppato, senza un adeguato sostegno pubblico, non sempre si avviano processi di convergenza spontanei e i divari possono perpetuarsi. L'esistenza di diseconomie esterne (infrastrutture inadeguate, amministrazioni inefficienti, carenze di capitale umano, illegalità) ostacola la crescita e frustra i tentativi delle famiglie e delle imprese di migliorare la propria condizione.

Gli interventi di sostegno, tuttavia, possono anche introdurre distorsioni significative negli incentivi degli agenti economici a utilizzare le risorse in loro possesso secondo le

²¹ Istat, "Stima anticipata di alcuni aggregati economici nelle ripartizioni geografiche", anno 2013.

modalità, da un punto di vista sociale, più produttive. In aree in cui le possibilità di successo economico sono legate più alla disponibilità di fondi pubblici che alla competizione sul mercato, famiglie e imprese possono essere naturalmente indotte ad adottare comportamenti tendenti più a indirizzare al vantaggio individuale la distribuzione di trasferimenti (rent seeking) che ad accrescere la produzione di valore. Il fenomeno è tanto più rilevante quanto maggiore è l'entità dei trasferimenti e quanto più sono discrezionali le modalità della loro assegnazione. Nei casi più estremi, le politiche di intervento pubblico possono alimentare, anziché alleviare, il ritardo di sviluppo di una determinata area, generando un circolo vizioso tra incentivi e divari di produttività, tra assistenza e sottosviluppo.

Le ragioni del fallimento dei reiterati tentativi dello Stato di intervenire nell'economia per fungere da propulsore allo sviluppo economico possono essere ricondotti, come risulta evidente anche dall'evoluzione del tessuto industriale delle aree di interesse del presente Piano rappresentata nel paragrafo successivo, a due principali motivazioni:

1. il ricorso ad un modello calato dall'alto, non appropriato a mobilitare le risorse umane e capitali locali e a creare processi di sviluppo socio-economico del territorio capaci di autoalimentarsi nel tempo;
2. l'ingente spesa pubblica, che ha diffuso nei destinatari, imprese e cittadini, la convinzione che lo Stato debba sopperire alle esigenze di sviluppo e compensare le divergenze *sine die*, con l'inevitabile conseguenza di alimentare assistenzialismo e diffusa deresponsabilizzazione.

4.1 Il tessuto industriale locale e gli strumenti di programmazione negoziata

La presenza di divari territoriali cospicui è risultata evidente fin dai primi decenni dopo l'Unità; dissoltasi l'illusione che l'unificazione generasse da sola una rapida convergenza economica, la questione delle azioni da compiere per favorire lo sviluppo delle aree più arretrate è stata una costante del dibattito politico del Paese. Dal dopoguerra, significative risorse pubbliche sono state destinate all'obiettivo della riduzione degli squilibri tra regioni.

Nonostante ciò, l'industria meridionale, uscita gravemente danneggiata dal secondo conflitto mondiale e più estesamente rispetto all'industria del Nord, non ha trovato, né nelle condizioni esistenti, né nell'intervento dello Stato gli stimoli ad una decisa crescita economica.

I limiti strutturali dell'industria meridionale e i danni della guerra hanno limitato anche i possibili effetti benefici della congiuntura internazionale, prodotti dall'apertura ai mercati internazionali, avvenuta a partire dal decennio cinquanta.

La Cassa del Mezzogiorno inaugura nel 1957 la politica di intervento diretto alla creazione delle economie industriali. Nella prima fase di costituzione gli interventi e gli effetti reali di crescita industriale si sono concentrati in poche aree regionali. Per iniziativa prevalentemente dell'industria pubblica, in quegli anni il processo di industrializzazione in Campania ha assunto un ritmo di crescita assai significativo, dove, grazie alla tradizionale presenza di un antico tessuto produttivo, molte nuove industrie si sono sviluppate come l'ampliamento e lo sviluppo di unità aziendali preesistenti. A partire dal 1957, la presenza dell'industria pubblica, soprattutto dell'IRI, in Campania è diventata imponente. Sono sorti,

pure, grandi stabilimenti come l'Aeritalia, l'Italsider di Bagnoli, l'Italtrafo o complessi completamente nuovi come l'Alfasud di Pomigliano d'Arco. Tra i gruppi privati che hanno investito in Campania, oltre alla Fiat, che partecipava col proprio capitale nell'Aeritalia, si segnalano la Montedison, la Olivetti, che già nel 1925 aveva costruito uno stabilimento a Pozzuoli, ed il gruppo Pirelli. D'altra parte non è mancata, in quella fase, la presenza di capitale straniero, soprattutto grazie alle aziende a capitale americano, come la American Standard Inc., e la General Instruments Corp. che, nel decennio 1955-1965 hanno vissuto una stagione di considerevoli investimenti nell'area. Tali industrie occupavano nel 1975 circa tredicimila unità, il 6% dell'occupazione manifatturiera regionale.

Tra le aree industriali di maggior rilievo della Campania, costituite nel dopo guerra grazie agli aiuti del Piano Marshall e agli interventi statali (agevolazioni fiscali, riorganizzazione dell'IRI e nascita della Finmeccanica), si annovera anche l'area di "Torre Annunziata-Castellammare", che trova radici storiche e tradizioni industriali nella Real Fabrica d'armi fondata dai Borbone a Torre Annunziata e nell'industria conciaria e metalmeccanica della prima metà dell'800 a Castellammare di Stabia.

Nell'area territoriale di cui al presente Piano, l'intervento pubblico, diretto o in collaborazione con soggetti privati sostenuti dall'ISVEIMER, ha portato alla nascita anche di alcuni stabilimenti metallurgici (Italtubi, Dalmine e Deriver del gruppo IRI Finsider) e di fabbriche chimiche (Fervet e Lepetit, poi Ciba-Geigy). Queste industrie hanno registrato un deciso sviluppo, per circa trent'anni, e un rapido declino, sotto i colpi della crisi della siderurgia nella seconda metà degli anni '80, fino alla definitiva chiusura, sul finire del secolo scorso.

Attualmente, l'industria chimica è ancora presente nell'area di Torre Annunziata con lo stabilimento Novartis (ex Ciba-Geigy). La divisione Farmaceutici della Novartis concentrate nello stabilimento di Torre Annunziata, rappresenta attualmente uno dei più importanti poli industriali del Gruppo e tra i maggiori insediamenti farmaceutici del Mezzogiorno, con circa 420 dipendenti.

Se l'industria conciaria stabiese, che trova origini nel decennio francese (1806-1815), ha subito una storia di progressiva decadenza nel corso del XIX secolo, fino alla definitiva chiusura ad inizio Novecento, la metalmeccanica, invece, ha mostrato sul territorio una storia di sviluppo plurisecolare, arrivando al declino solo negli ultimi decenni del XX secolo.

L'industria navalmeccanica stabiese viene avviata alla fine del XVIII secolo, con la fondazione per iniziativa del re Ferdinando IV di un cantiere navale statale, attivo sia in epoca borbonica che in età liberale, che dal 1939 è confluito nella Navalmeccanica (1939), holding di settore del gruppo IRI e poi, dal 1959, nella Fincantieri. Nella seconda metà del Novecento, i cantieri non producono più per la marina militare e l'attività prosegue su ordini di armatori privati con frequente ricorso alla cassa integrazione, soprattutto a partire dagli anni '80.

Negli anni '70 dell'Ottocento viene fondata l'Impresa industriale italiana di costruzioni metalliche, successivamente trasformata in Cantieri Metallurgici Italiani (CMI) rilevata dalla Falck nel secondo dopoguerra che la specializza nella produzione di banda stagnata, di raccordi in ghisa e di locomotive e vagoni ferroviari, conseguendo ottimi risultati per diversi decenni. L'abbandono della siderurgia e della meccanica da parte del gruppo Falck ne determina la dismissione.

Una terza fabbrica metalmeccanica stabiese, attivata nel primo novecento nel settore aeronautico, è la Società anonima Avio industrie stabiensi Catello Coppola (AVIS). Ridenominata AVIS-Industrie stabiensi Meccaniche e Navali spa, dopo la seconda guerra mondiale si è occupata di riparazioni ferroviarie, di lavorazioni meccaniche e di carpenteria. Attualmente si occupa, con dimensioni sempre più ridotte e influenzata dai tagli di spesa delle Ferrovie dello Stato, delle sole riparazioni ferroviarie.

Nel momento della sua massima espansione prima del secondo conflitto mondiale, la AVIO è arrivata ad impiegare 1.220 operai, nello stesso periodo 1.400 sono gli operai dei Cantieri navali e i 1.890 quelli dei CMI.

Per completare la descrizione del quadro di riferimento relativamente al tessuto industriale e il ruolo dell'intervento pubblico nell'economia locale, di seguito si presenta una sintesi dei principali strumenti di programmazione negoziata attivati nel territorio oggi ricompreso nella Buffer Zone.

4.1.1 Il Contratto d'area Torrese Stabiese

L'area Torrese-Stabiese, dopo una stagione di buoni successi industriali grazie all'insediamento di aziende di grandi dimensioni nei settori tradizionali della siderurgia, della cantieristica, nonché delle lavorazioni ferroviarie, vive, negli anni Novanta, una profonda crisi, determinata sia dai processi di ristrutturazione delle aziende appartenenti alle partecipazioni statali, sia dalla debolezza, di tipo strutturale, delle infrastrutture del territorio e della piccola e media impresa, collegata all'indotto. Nel 1993, l'area torrese-stabiese, con la legge n. 236, viene individuata come zona di grave crisi industriale e dunque si avvia l'approvazione di un programma di reindustrializzazione.

Il Contratto d'Area torrese-stabiese²², approvato dal CIPE con delibera del 7 aprile 1998, è incentrato sul recupero di vaste aree industriali dismesse, la riqualificazione e la riconversione dell'industria locale attraverso lo sviluppo di un'offerta turistico-culturale integrata. L'obiettivo del contratto d'area era di "promuovere iniziative per il rilancio industriale ed occupazionale dell'area torrese-stabiese, fornendo i servizi di assistenza ad investitori od enti interessati a realizzare iniziative nell'area".

Il Contratto d'area ha, dapprima, promosso la realizzazione di 9 iniziative imprenditoriali industriali attivando complessivamente 48,4 €/mln a valere sulla L.181/89. Con il primo protocollo aggiuntivo del 1999 sono stati individuati ulteriori 6 interventi per un ammontare complessivo di 230,3 €/mln e con il secondo protocollo aggiuntivo del contratto d'area sono stati attivati ulteriori finanziamenti per 77,5 €/mln circa per il finanziamento di 15 iniziative imprenditoriali.

Nonostante abbia goduto di una ampia condivisione da parte di tutti i soggetti della filiera istituzionale e socio-economica, il contratto d'area non è riuscito a realizzare tutti i progetti, specialmente quelli definiti "portanti": il parco a tema Pompei Tech world e il centro congressuale Medusa. D'altro canto, non va dimenticato quanto importante sia stato il

²² La cui gestione è stata affidata successivamente alla TESS, istituita nel febbraio 1994 e messa in liquidazione nei primi mesi del 2012.

contributo del Contratto d'area per la infrastrutturazione del territorio con specifico riferimento alla realizzazione della Marina di Stabia.

4.1.2 Il Patto territoriale del Miglio d'Oro

Il Patto Territoriale del Miglio d'Oro nasce nel 1996, con una disponibilità finanziaria pari complessivamente a 270 miliardi di vecchie lire, destinata a finanziare 61 interventi, articolati in iniziative di incentivazione al capitale, finalizzate a compensare gli svantaggi localizzativi del territorio, e interventi di contesto trasversali, relativi a infrastrutture materiali e immateriali, per rimuovere strutturalmente tali svantaggi.

L'obiettivo del Patto era quello di indirizzare la vocazione turistica dei territori, tentando di rendere competitiva l'offerta di beni e servizi anche sui mercati internazionali mediante la qualificazione dell'intero micro-sistema territoriale. Soggetto Responsabile del Patto era la società "Il Miglio d'Oro S.c.p.a.– Patto Territoriale del Miglio d'Oro".

Il Patto Territoriale del Miglio d'Oro è stato approvato dal CIPE con delibera del 26/06/97 e ha consentito la concessione di agevolazioni per 8 progetti d'impresa e l'attivazione di investimenti per 16 €/mln e 149 nuove unità lavorative. Tra gli investimenti annessi a finanziamento si ricordano la struttura alberghiera "Miglio d'Oro Park Hotel" quattro stelle S ad Ercolano e la società di servizi informatici ITS a Torre del Greco che in pochi anni è divenuta una delle aziende leader del settore nell'Italia meridionale. Nel 2000, in seguito alla rimodulazione dei fondi residui con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico sono stati ammessi alle agevolazioni ulteriori 9 progetti d'impresa per un valore complessivo degli investimenti di oltre 5,5 €mln e 72 nuove unità lavorative e tra questi si annoverano il cinema multisala Corallo e l'ampliamento del Marad Hotel, entrambi a Torre del Greco. Con la seconda ed ultima rimodulazione dei fondi del 2005, il Ministero dello Sviluppo Economico ha ammesso alle agevolazioni 6 progetti d'impresa per un valore complessivo degli investimenti di 3,2 €mln e 52 nuove unità lavorative.

Il contributo del Patto Territoriale allo sviluppo dell'area del Miglio d'Oro è da considerarsi sostanzialmente marginale considerato che solo pochissimi dei progetti inizialmente previsti sono stati effettivamente realizzati. Ancora una volta l'intervento della mano pubblica non ha sortito i risultati sperati, per quanto, almeno in questo caso, va detto che tutta la prima generazione dei patti territoriali ha scontato un certo grado di incertezza normative e lentezza attuativa che ne hanno generalmente limitato l'efficacia.

4.1.3 Il ruolo della TESS

La TESS da soggetto incaricato della gestione del Contratto d'Area Torrese Stabiese, nel tempo ha assunto il ruolo di Agenzia di sviluppo locale con la denominazione "TESS Costa del Vesuvio" ed ha esteso il territorio di competenza all'attigua area del Patto territoriale del Miglio d'Oro. Attraverso la disponibilità di risorse di natura sia privata che pubblica, la Società ha realizzato interventi di acquisizione, riqualificazione e rifunzionalizzazione di aree dismesse. Alcuni dei più significativi risultati ottenuti da TESS riguardano l'albergo Crowne Plaza Stabiae Sorrento Coast, e il porto turistico Marina di Stabia a Castellammare di Stabia,

e il nuovo Polo Nautico di Torre Annunziata; inoltre, attraverso l'applicazione delle procedure del contratto d'area, è stato realizzato il capannone Fincantieri.

Più in particolare TESS ha potuto utilizzare risorse per la riconversione di aree industriali dismesse, attraverso l'acquisizione e la rifunzionalizzazione dei seguenti siti:

- Area Industriale Vega Tecnotubi, assegnata per la realizzazione del progetto Pompei Tech World, presentato il 28 luglio 2007 come attualizzazione del progetto Pompei 2000, parco a tema con attrazioni tecnologiche e di realtà virtuale, progetto mai decollato anche a causa delle difficoltà incontrate per i lavori di bonifica dell'ex area industriale.
- Area SCAC, a favore della quale, come per l'area Vega Tecnotubi, sono stati attivati cofinanziamenti dell'Intesa Istituzionale di Programma finalizzati all'infrastrutturazione di supporto alle attività economiche.
- Area Deriver, ove è stata realizzata una darsena per il varo di imbarcazioni; sull'area demaniale prospiciente le aree ex Dalmine ed ex Deriver sono state progettate varie infrastrutture pubbliche tra cui il Centro per la Ricerca e Formazione a servizio del Polo Nautico, una vasca per il varo e l'alaggio delle imbarcazioni fino a mt.45, aree per la ricreazione e per lo spettacolo.
- Area ex IPD, sulla quale sono state insediate attività meccaniche di precisione;
- Area ex Officine Torresi: insieme con altre iniziative (es. cantieri nautici Gagliotta), era in progetto un Polo Nautico con la costruzione di una vasca di alaggio per il varo delle imbarcazioni, nei pressi della foce del fiume Sarno;
- Area ex Florinvest, assegnata poi all'azienda CS stampaggi già operante nell'area ex Dalmine.

TESS Costa del Vesuvio ha, inoltre, progettato importanti interventi di riqualificazione e infrastrutturazione di ampie fasce di territorio colpito dal degrado urbanistico, tra i quali il Nodo Multimodale di interscambio nell'area in cui s'intersecano, a quote diverse, la linea ferroviaria Napoli-Salerno di Trenitalia con la linea Napoli-Sorrento della Circumvesuviana, in prossimità dell'uscita di Pompei Ovest dell'autostrada A3 Napoli-Salerno.

Nel complesso, la progettualità attivata dalla TESS Costa del Vesuvio non è stata spesso in grado di concretizzarsi in interventi reali a supporto del rilancio economico, produttivo e sociale dell'area; in altri casi, gli interventi realizzati non hanno prodotto i risultati sperati. La messa in liquidazione della società, atto dovuto dopo la sua sostanziale inattività nell'ultimo quinquennio e la progressiva erosione del capitale sociale, testimonia l'ennesimo fallimento della mano pubblica nell'innescare percorsi virtuosi di sviluppo nel territorio in oggetto.

A conclusione di questa breve descrizione storica dell'evoluzione del sistema industriale dell'area, è possibile fornire una serie di considerazioni utili alla impostazione della strategia di sviluppo da costruire nel Piano.

Se, da una parte, si osserva, con evidenza, il fallimento sul territorio della politica pubblica di intervento atta a stimolare la creazione "spontanea" di intrapresa privata, dall'altra, proprio questa condizione ha innescato processi di sviluppo virtuosi in alcune settori di mercato, caratterizzati da "specialità" tecniche e legate alle caratteristiche del

territorio, quali, per esempio, le imprese della cantieristica da diporto. Dal punto di vista sociologico, poi, la crisi dell'industria pubblica ha favorito, talvolta, la degenerazione sociale, favorendo, in alcuni casi, i presupposti per l'ampliamento del fenomeno della osmosi delle attività criminali in ambienti tradizionalmente lontani. In alcune circostanze i capisaldi delle famiglie criminali oggi sviluppate nell'area provengono da ambienti sociali operai, legati al sistema dell'industria pubblica presente nei territori oggetto di interesse. Ciò ha portato alla definizione di una struttura sociale conformata e modellata nella conflittualità e sulla lotta di classe che nei tempi moderni, pur edulcorata sul piano delle dinamiche e delle contrapposizioni sociali, certamente non ha creato un clima e un ambiente favorevole all'imprenditorialità.

Per concludere, non bisogna sottovalutare il grado di dipendenza del settore industriale dallo Stato, che porta talvolta alla creazione di sacche di atavica resistenza culturale al cambiamento e al passaggio da una condizione di forte presenza della mano pubblica alla imprenditorialità privata e che si concretizza nella difficoltà a porre in essere processi di privatizzazione industriale.

5 Appendice - Rassegna degli strumenti di pianificazione urbanistico-territoriale vigenti

Piano Territoriale Regionale

In attuazione dell'articolo 144 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) la Regione Campania disciplina l'attività di pianificazione paesaggistica così articolata:

- a. Quadro unitario di riferimento paesaggistico costituito dalla Carta dei Paesaggi della Campania;
- b. Linee guida per il paesaggio in Campania: contenenti direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici per la ricognizione, la salvaguardia e la gestione e valorizzazione del paesaggio da recepirsi nella pianificazione paesaggistica provinciale e comunale;
- c. Piano paesaggistico redatto congiuntamente con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- d. Piani territoriali di coordinamento provinciali, attuativi della Convenzione Europea del Paesaggio, finalizzati alla valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio regionale

Con la L.R. regionale 16/2004 (Norme sul Governo del Territorio) la Regione Campania disciplina la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio; in attuazione di detto provvedimento è stato redatto il Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato nel 2008 con L. R. 13/2008.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale, individua il patrimonio di risorse ambientali e storico culturali del territorio, definisce le strategie di sviluppo locale e detta le linee guida e gli indirizzi per la pianificazione territoriale e paesaggistica in Campania.

Il suo scopo è assicurare uno sviluppo armonico della regione, attraverso un organico sistema di governo del territorio basato sul coordinamento dei diversi livelli decisionali e l'integrazione con la programmazione sociale ed economica regionale.

Il territorio della *Buffer Zone* rientra nel STS F3 - Miglio d'oro - Torrese Stabiese (sistemi costieri a dominante paesistico ambientale culturale), comprendente i comuni di San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Trecase, Boscotrecase, Boscoreale, Torre Annunziata, Pompei, Castellamare, di Stabia.

Il Documento di Piano identifica anche 16 indirizzi strategici che costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale, organizzati attorno a tre temi generali

1. Interconnessione;
2. Difesa e recupero della diversità territoriale: costruzione della rete ecologica;
3. Governo del rischio ambientale;

cui si aggiungono complementariamente

- Assetto policentrico ed equilibrato;
- Attività produttive per lo sviluppo economico regionale.

Il Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani

Il piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani (PTP) costituisce norma immediatamente vincolante e prevalente nei confronti degli strumenti di pianificazione urbanistica comunali, provinciali e regionali, che si devono adeguare alla normativa del piano paesistico.

Il piano è stato approvato con D.M. 04/07/02 dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali. Contiene norme e prescrizioni riguardanti i territori dei comuni vesuviani di: San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Pompei, Boscoreale, Boscotrecase, Trecase, Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Somma Vesuviana, Sant'Anastasia, Cercola, Massa di Somma, Pollena Trocchia, San Sebastiano al Vesuvio, Nola-Castel Cicala, sottoposti alle disposizioni dell'art. 1/quinquies della legge 8 agosto 1985 n. 431 (Legge Galasso). L'ambito di applicazione riguarda l'intero territorio comunale dei comuni sopra elencati così come individuati dal D.M. 28 marzo 1985, relativo alle aree ed ai beni individuati ai sensi dell'art. 2 del D.M. 21 settembre 1984.

Il piano è costituito dalla relazione di piano, dalle norme di attuazione e dalle tavole di zonizzazione. La relazione descrive i riferimenti legislativi, la metodologia applicata, gli obiettivi di piano, l'ambito di pianificazione, l'analisi del territorio, le categorie di beni, gli ambiti e i gradi di tutela. Le aree regolate sono distinte in Zone, secondo perimetrazioni e normative specifiche; la distinzione è determinata dal valore differenziato degli elementi costitutivi. A tali valori corrispondono diversi gradi di tutela paesistica. Le categorie di beni da tutelare sono quelle individuate dall'art. 1 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dall'art. 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431

Le Zone individuate e perimetrare sono distinte in:

- P.I.: Protezione Integrale.
- P.I.R.: Protezione Integrale con Restauro Paesistico-Ambientale.
- R.U.A.: Recupero Urbanistico-Edilizio e Restauro Paesistico-Ambientale.
- A.I.: Recupero delle Aree Industriali.
- S.I.: Norme per le Zone Sature Interne.
- S.C.: Norme per le Zone Sature Costiere.
- R.A.C.: Recupero Ambientale delle aree di Cava di Torre del Greco e Terzigno.
- R.A.I.: Recupero Ambientale degli Insediamenti non industriali
- A.S.I.A.P.: Norme per le Aree Portuali

Il piano prevede disposizioni generali valide per tutte le Zone, le categorie degli interventi di recupero possibili, le norme per la tutela dei litorali marini, e descrive gli interventi ammessi per tutte le Zone. Successivamente descrive le singole Zone cui corrisponde un diverso grado di tutela paesistica, con relative le norme.

Il Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana

Il Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana, approvato con L.R. 35/1987, ha valenza di Piano Territoriale di Coordinamento con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali della Penisola; Il piano prevede norme generali per il l'uso del territorio e formula direttive a carattere vincolante alle quali i Comuni debbono uniformarsi per la predisposizione o l'aggiornamento dei loro strumenti urbanistici; formula indicazioni per la successiva elaborazione, da parte della Regione, di programmi di intervento per lo sviluppo economico dell'area.

L'area di competenza del PUT interessa il territorio di 34 comuni, di cui 14 nella provincia di Napoli, tra cui anche il Comune di Castellammare di Stabia, e 20 nella provincia di Salerno. La penisola è stata suddivisa in 6 sub-aree, ai fini del coordinamento attuativo e gestionale, e, per gli aspetti normativi, in 15 tipi di Zone territoriali con valore prescrittivo per la formazione dei Piani Regolatori Generali. Per ciascuna zona sono dettate prescrizioni particolari.

L'articolo 17 stabilisce quali siano le Zone territoriali che vanno direttamente recepite nella zonizzazione e normativa dei PRG comunali, quali dovranno essere articolate con normative conformi e quali possono essere direttamente recepite nel PRG, oppure articolate.

Le "Zone territoriali" che devono essere direttamente recepite sono: 1a, comprende le evidenze tettonico morfologiche che si presentano prevalente con roccia affiorante o a vegetazione spontanea; 8 parchi territoriali di emergenza o di altopiano che costituiscono un sistema articolato; 9, parchi speciali, ovvero aree già modificate dall'uomo e pertanto di importante valore storico, artistico e ambientale; 10 Parchi attrezzati, ovvero aree che possiedono una capacità promozionale ai fini del turismo in senso sportivo-naturale; 13, riserve naturali integrate, aree interessanti per la presenza di flora spontanea caratteristica dell'ambiente e/ o di alto valore botanico; 15 aree con attrezzature di interscambio per trasporti; 3, insediamenti antichi, integrati con la organizzazione agricola del territorio, presenti nella costiera amalfitana e di notevole importanza paesistica, 6 aree con edificazione moderna di scarso valore ambientale da considerare sature ai fini residenziali, 11, 31 aree turistiche complementari, per la localizzazione di attrezzature turistiche indispensabili per la riqualificazione dell'offerta; 12 aree sportive integrate, per la localizzazione di attrezzature sportive integrate; 14 insediamenti turistici esistenti, comprende l'area del Faito, caratterizzata dall'insediamento turistico, residenziale e ricettivo, esistente Le "Zone territoriali 1b, territorio prevalentemente boscoso o a pascolo, incisioni dei corsi d'acqua e alcune aree a culture pregiate di altissimo valore ambientale; 4 aree agricole ed insediamenti di interesse ambientale, che possono anche rivestire valore storico-artistico; 5, insediamenti analoghi a quelli della zona 4, ma collocati in aree più interne e montane; 7 zona a tutela dalle attività agricole, dovranno essere articolare in Zone di PRG con normative conformi a quelle dettate dalla zona ad urbanizzazione satura (zona territoriale 6). La zona 2, che comprende gli insediamenti antichi ed accentrati di interesse storico artistico e ambientale, può essere direttamente recepita nel PRG o articolata.

All'articolo 18 il PUT dispone che nella formazione dei Piani Regolatori Generali per tutte le Zone territoriali interessate da emergenze archeologiche, riportate nella cartografia relativa alla zonizzazione su indicazione delle competenti Soprintendenze, vadano seguite le indicazioni stabilite per le Zone territoriali (art. 17) e con le prescrizioni che saranno date dalle suddette Soprintendenze competenti per territorio.

La pianificazione urbanistica comunale

Il P.R.G. di Portici

Il P.R.G. della città di Portici, approvato con delibera comunale n. 81 del 27 luglio 1989 è stato oggetto di numerosi interventi di aggiornamento a seguito dell'avanzamento della normativa di riferimento che ha condotto, da ultimo, l'Amministrazione comunale alla predisposizione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) che individua alla base delle trasformazioni urbanistiche del territorio comunale quattro "Visioni Strategiche":

1) **La città porosa:** il rafforzamento delle grandi connessioni ambientali e del sistema diffuso della permeabilità urbana; La Visione "Città porosa" intende perseguire una politica ampia e articolata di tutela e rafforzamento delle connessioni con i grandi spazi di naturalità (in primo luogo il Parco Nazionale del Vesuvio e la fascia costiera), anche rintracciando e coinvolgendo gli spazi minuti e diffusi all'interno della città, che vanno a completare e connettere le principali componenti ambientali: le incisioni del reticolo idrografico che conformano gli antichi percorsi di risalita; le permanenze agrarie peri-urbane, i giardini e i parchi storici; gli spazi di naturalità urbani.

2) **La città accessibile:** la messa in rete dei luoghi attraverso il trasporto ecosostenibile; La Visione "Città accessibile" punta alla costruzione di una rete infrastrutturale a maglia stretta, incentrata sulla valorizzazione delle intermodalità gomma-acqua-ferro e sulla costruzione di una rete tranviaria e ciclopedonale diffusa. Questa rete può consentire non solo un'accessibilità più ampia all'intero sistema insediativo di Portici e dei comuni contigui, ma anche la messa in rete del ricco patrimonio di risorse storiche ed ambientali esistenti: dal territorio storico del Miglio d'Oro, ai grandi e piccoli episodi architettonici isolati fino alle grandi risorse archeologiche, alle ville ed agli approdi storici di un territorio fortemente antropizzato che non può essere suddiviso in ambiti circoscritti e separati, ma deve essere riguardato in una prospettiva sistemica. Questo approccio, che punta ad integrare le domande dei diversi segmenti della domanda di mobilità (da quella degli abitanti a quella di chi lavora in questo territorio o lo attraversa per ragioni turistiche) rivoluzionando i concetti consolidati di lontananza/prossimità e valorizzando un approccio slow alla conoscenza del territorio.

3) **La città palinsesto:** la valorizzazione delle identità storiche stratificate fino al Novecento; La Visione "Città palinsesto" punta alla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico della città e delle sue molteplici e plurali declinazioni (anche al di là della città settecentesca borbonica) come risorsa centrale per il rafforzamento dell'identità urbana. Tale rafforzamento prevede non solo azioni di tutela, salvaguardia e messa in rete dei diversi luoghi ed edifici della storia, ma anche la costruzione di una qualità architettonica diffusa dei nuovi interventi, attraverso i quali ricercare la realizzazione di nuove eccellenze connotanti l'immagine urbana, soprattutto per quanto riguarda le relazioni fra gli edifici con gli spazi aperti, con il mare e con "la Montagna", oggi frammentate o negate.

4) **La città attrattiva:** la diffusione delle centralità locali e delle eccellenze funzionali. L'obiettivo che sostiene la Visione "Città attrattiva" è, innanzitutto, quello di garantire una maggiore distribuzione, sia qualitativa che quantitativa, dei servizi in ogni zona della città, favorendo e progettando un sistema il più possibile isotropo e reticolare di spazi pubblici in contrapposizione al tradizionale assetto sperequato della città.

Inoltre, per orientare la futura predisposizione del Piano operativo, il PUC delinea quattro Progetti-guida relativi a specifiche parti della città, definite prevalentemente da componenti naturali e paesaggistiche e da tessuti e tracciati storici o di nuova formazione, nelle quali, anche per la presenza di condizioni di criticità urbanistica e ambientale, si prevedono interventi di conservazione e trasformazione e singole opere a diversa destinazione funzionale di particolare rilevanza:

- il fronte-mare delle eccellenze;
- la trasversale della rigenerazione urbana lungo il margine occidentale;
- la trasversale della riconnessione monte-mare lungo la direttrice della Reggia;
- l’autostrada urbana come attrattore di nuove centralità.

A tali Visioni ed ai relativi “Progetti-guida”, il Comune farà riferimento prioritario in fase operativa per indirizzare il Piano operativo e gli Atti di programmazione attraverso un principio di integrazione delle azioni e dei progetti e di conseguente massimizzazione delle ricadute urbanistiche, ambientali, sociali ed economiche.

Il P.R.G. di Torre del Greco

Vige il P.R.G. del 1973, con la Variante di Adeguamento del 6 marzo 2006. E’ in corso la redazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale (PUC). Il Documento Preliminare di Indirizzi per la redazione del PUC della città di Torre del Greco, elaborato nel 2011 fornisce un quadro delle condizioni urbanistiche del territorio e degli atti assunti e/o da sviluppare per il raggiungimento degli obiettivi di riqualificazione e rigenerazione del sistema urbano ed ambientale della città, nonché delinea il programma partecipativo e concertativo che accompagnerà la formazione definitiva del PUC, prevedendo adeguate forme per la partecipazione civica e forme di cooperazione istituzionale per conseguire obiettivi di copianificazione.

Il PUC di Torre del Greco si configura come programma urbanistico a valenza pluriennale per concentrare azioni strategiche e strutturanti di ristrutturazione delle aree centrali e delle nuove centralità e di riqualificazione e messa in sicurezza della città intervenendo laddove si sono stratificati i problemi e sfide socio-economiche:

- fasi di disoccupazione
- abusivismo
- crisi del modello di sviluppo della città, così come definito dal PRG vigente e dal modello industriale
- degrado del porto e delle aree centrali.

Il redigendo PUC è organizzato per “sistemi” e per ognuno di essi sono declinati obiettivi generali e specifici:

- **Sistema Insediativo** i cui obiettivi generali sono
 - riqualificazione;
 - riordino;

- riprogrammazione del territorio e dei servizi

Essi si articolano nei seguenti obiettivi specifici

- consolidamento e valorizzazione ambientale del centro storico
- ristrutturazione del tessuto urbano consolidato
- riqualificazione della zona portuale
- ricucitura del tessuto urbano periferico
- riuso delle aree libere
- recupero dell'edilizia abusiva
- miglioramento e controllo della qualità della vita
- integrazione dei servizi urbani di livello superiore

- Sistema della **Mobilità e Infrastrutture** i cui obiettivi generali sono

- potenziamento delle reti per la mobilità di persone e merci;
- ottimizzazione dei diversi segmenti della rete dei trasporti in un'ottica di intermodalità

Essi si articolano nei seguenti obiettivi specifici

- miglioramento della viabilità su strada e su ferro attraverso il potenziamento dei tracciati esistenti, limitando gli eventuali nuovi raccordi a modesti interventi finalizzati alla configurazione di un'organica rete di vie di fuga;
- incentivazione di misure strategiche rivolte a favorire l'uso del trasporto pubblico (parcheggi scambiatori, Zone a traffico limitato, percorsi privilegiati per il trasporto con mezzi eco-compatibili);
- revisione della viabilità da/verso il centro, la periferia e i comuni limitrofi;
- riorganizzazione dei sistemi di trasporto (terra-mare) nell'ottica della intermodalità dei traffici.

- Sistema **Culturale ed Ambientale** i cui obiettivi generali sono

- tutela e valorizzazione delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione, paesaggio, storia, beni storico culturali e architettonici)

Essi si articolano nei seguenti obiettivi specifici

- riqualificazione del patrimonio naturalistico-ambientale e salvaguardia della zona costiera
- riqualificazione delle parti degradate della città e del territorio
- valorizzazione delle aree di interesse archeologico
- strutturazione di percorsi natura e di connessione delle risorse mare-vulcano
- incentivazione alla formazione universitaria e alla ricerca

- Sistema **Economico-Produttivo**, i cui obiettivi generali sono

- supporto allo sviluppo delle attività artigianali e recupero di quelle tradizionali
- riqualificazione e valorizzazione dell'offerta turistica del territorio

Essi si articolano nei seguenti obiettivi specifici

- valorizzazione delle vocazioni produttive agricole e florovivaistiche
- promozione e valorizzazione di servizi legati alle attività portuali
- riorganizzazione della fascia costiera per lo sviluppo delle attività balneari
- riorganizzazione e riutilizzo delle cave

Il redigendo PUC fa espresso riferimento al PIU Europa, recependone la filosofia e gli interventi di riqualificazione individuati e indica il recupero e la valorizzazione del porto di Torre del Greco come il fulcro di un generale progetto di riqualificazione concepito come strumento per contrastare i mali di un'economia in declino e volano per guidare la città nella transizione verso un'economia rinnovata e più aperta ai mercati.

Il P.R.G. di Pompei

Vige la variante al P.R.G. redatta nel 1991. Si tratta essenzialmente di un riassetto in chiave urbanistica di un dato esistente, mancando quindi di una reale programmazione del territorio comunale. In effetti questa variante urbanistica è caratterizzata da numerosi particolarismi ed innesti di funzioni disparate che, di fatto, hanno l'unico compito di consolidare in termini legali/urbanistici tutto ciò che si era creato negli anni in deroga a quanto precedentemente stabilito. Al momento il Comune ha in corso la redazione di un nuovo piano urbanistico comunale (PUC) ai sensi della legge regionale 16 del 2004 e ha di recente pubblicato sul proprio sito un documento di presentazione del PUC, in esso sono identificati i seguenti obiettivi generali:

- la salvaguardia e la valorizzazione delle specificità di Pompei rappresentate dai due grandi poli della città archeologica e della Pompei Sacra;
- la mobilità sostenibile (riorganizzazione delle connessioni urbane, pedonalizzazioni, potenziamento dell'accessibilità e della viabilità esistenti, integrazione ferro-gomma e realizzazione nuovi parcheggi di interscambio);
- la specializzazione culturale (attività convegnistiche, teatrali e musicali);
- la diffusione delle aree verdi e sportive attraverso la riqualificazione e l'ampliamento delle numerose aree verdi presenti sul territorio;
- la realizzazione di nuove attrezzature urbane a servizio della popolazione dei differenti centri abitati diffusi nel territorio comunale;
- il miglioramento e l'integrazione delle strutture turistico-ricettive;
- il miglioramento della qualità urbana e dell'abitare;
- il miglioramento e l'integrazione delle attività produttive compatibili connesse all'artigianato, al commercio e al potenziamento del polo florovivaistico.

Il P.R.G. di Ercolano

Il P.R.G., concepito dal Prof. Luigi Cosenza, è stato approvato con DPGR n°2376 del 14/05/1975. Il complesso dei vincoli derivanti dalla strumentazione urbanistica successivamente approvata, condiziona fortemente il territorio, in pratica consentendo esclusivamente azioni rivolte alla conservazione ed alla riqualificazione del patrimonio immobiliare, vanificando le direttive di sviluppo presenti all'interno del piano di Cosenza. Nello stesso tempo, è mancata nei cittadini una vera cultura locale del recupero edilizio, tanto che il più delle volte si sono effettuati interventi irrispettosi anche nei confronti delle famose ville vesuviane e delle Zone circostanti. L'insieme di questi fattori ha portato di fatto alla quasi immobilità del comparto edilizio dell'area. Il programma URBAN, agendo quasi

esclusivamente in direzione della riqualificazione urbana, potrà avviare, fra l'altro, un avanzamento culturale della comunità locale in tal senso.

E' in corso di redazione il PUC del Comune di Ercolano, del quale sono già state approvate le linee di indirizzo urbanistico per il Comune di Ercolano, con delibera del Consiglio Comunale in data 09.01.2008. Il nuovo PUC individua i seguenti obiettivi principali:

1. la salvaguardia e la valorizzazione del complesso vesuviano nel suo contesto paesistico ed ambientale, col massimo rispetto delle dinamiche evolutive connesse al vulcanesimo.
2. conservazione ed arricchimento del patrimonio naturale, con la preservazione della biodiversità e delle reti ecologiche di connessione con il contesto ambientale, la riduzione dei fenomeni di frammentazione ambientale e la bonifica delle aree degradate suscettibili di recupero naturalistico

Il nuovo PUC identifica i seguenti sistemi territoriali e ambientali di sviluppo:

- a. Prima connessione al litorale, in corrispondenza del corridoio ecologico delle lave affioranti e delle preesistenze storico-monumentali delle ville e dei parchi come la Real Favorita, villa Ruggiero, il parco del Miglio d'oro e villa Matarazzo
- b. Seconda connessione al litorale, al confine di Portici in corrispondenza delle parti che compongono l'intero sistema monumentale del Sito Reale Borbonico della Reggia di Portici e della Real Fagianeria di Resina
- c. Il sistema insediativo ed infrastrutturale di via Vesuvio.
- d. Il sistema insediativo ed infrastrutturale del borgo rurale di San Vito che costituisce il nucleo principale ed il più caratterizzante degli insediamenti rurali esterni al centro storico di Ercolano
- e. Il frammento urbano e produttivo commerciale del primo circuito dell'anulare a scorrimento veloce di via Benedetto Cozzolino.
- f. Il frammento urbano e produttivo artigianale ed industriale del secondo circuito dell'anulare a scorrimento veloce di via Benedetto Cozzolino.
- g. Il frammento di architettura e natura: il recupero dei siti degradati e delle cave abbandonate e la città della scienza della terra.
- h. Il sistema delle attrezzature pubbliche e servizi collettivi a scala provinciale: la formazione superiore e professionale e l'assistenza sanitaria.
- i. La città stratificata e l'ampliamento della fruizione del sito archeologico. Nelle linee programmatiche e negli indirizzi per il nuovo piano urbanistico comunale è individuata la perimetrazione della città stratificata di interesse storico — monumentale ed ambientale — paesaggistico compresa tra Piazza Pugliano ed il mare che ingloba il Miglio d'Oro con le Ville ed i Parchi settecenteschi tra il Sito Reale Borbonico di Portici ed il Sito della Real Favorita di Ercolano, nonché il sito archeologico

Il P.R.G. Intercomunale di Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase e Trecase

Il piano, redatto da Luigi Cosenza, ebbe una prima stesura nel 1958, fu adottato nel 1982 ed approvato definitivamente nel 1983 con il Decreto Regionale e la conseguente pubblicazione sul BURC nel giugno del 1983.

Caso raro nell'urbanistica meridionale, reso necessario dalla particolare conformazione territoriale, l'esperimento del piano intercomunale tentava di dare un assetto di sviluppo coordinato con l'integrazione di funzioni e redistribuzione delle necessità sia abitative che di standard urbanistici. Negli oltre 25 anni di "gestazione" numerosi interventi di Piani di Zona per Edilizia Economica e Popolare (e ad essi assimilati) hanno in gran parte ridotto la linearità dell'intervento, compromettendo in maniera definitiva l'impostazione originaria basata su sistemi urbani definiti intercalati da ampie Zone verdi (peraltro molto vicina alle esperienze delle città satelliti ed a quelle delle unità di vicinato) dando di fatto via libera alla conurbazione tra i comuni limitrofi.

Il P.R.G. di Castellammare di Stabia

Il Comune di Castellammare di Stabia è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con Decreto Presidente Giunta Regionale Campania n. 8180 del 04/07/1980, entrato in vigore il 01/02/1981. Con Delibera di Consiglio Comunale n. 73 del 16/12/1999 è stata adottata la Variante di Adeguamento del P.R.G. al P.U.T. (Piano Urbanistico Territoriale²³), ai sensi della Legge Regionale 35/87, successivamente approvata (con prescrizioni) con Decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Napoli n. 324 del 22/03/2005, pubblicato sul B.U.R.C. (Bollettino Ufficiale Regione Campania) n. 24 del 02 maggio 2005.

Con il Decreto n. 155 del 20/03/2007 il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Napoli ha approvato la variante al Piano Regolatore Generale adottata dal Consiglio Comunale con Delibera n. 126 del 13/09/2006 - in adempimento alle prescrizioni di cui al Decreto Presidente Amministrazione Provinciale n. 324 del 23/03/2005. Il suddetto Decreto è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 23 del 23.04.2007.

Le operazioni che si sono svolte per lo studio dell'adeguamento del P.R.G. al P.U.T. sono partite da due presupposti fondamentali:

- 1 - adeguare il P.R.G. al P.U.T. perché è un obbligo di Legge
- 2 - variare il P.R.G. per adeguarlo al P.U.T nel rispetto dei nuovi indirizzi programmatici dell'Amministrazione e comunque renderlo organico ad uno sviluppo sostenibile.

La variante approvata si configura come una variante di "salvaguardia attiva", consentendo modificazioni che vanno nella direzione dello sviluppo della qualità ambientale, proponendo interventi di cucitura urbana e di recupero e ridefinizione di destinazione d'uso e attrezzature.

Programmi settoriali e integrati

Progetti Integrati Territoriali

²³ Castellammare di Stabia è ricompresa nel Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana. Detto piano all'articolo 8 richiede che i Comuni debbano, nella formazione dei piani regolatori generali, rispettare le prescrizioni contenute nel PUT.

I Progetti Integrati sono stati uno dei principali strumenti previsti dal POR Campania 2000-2006. Il vecchio POR, infatti, aveva destinato ad essi circa il 40% del proprio piano finanziario. I Progetti Integrati hanno rappresentato una modalità innovativa nell'impiego dei fondi strutturali dell'Unione Europea. Essi hanno consentito di concentrare i finanziamenti sullo sviluppo di determinati territori o di filiere specializzate coinvolgendo, nella progettazione e nella gestione, tutti i soggetti, del mondo istituzionale e del mondo economico e sociale, impegnati nello sviluppo locale.

Progetto Integrato Grandi Attrattori Culturali "Pompei - Ercolano e sistema archeologico vesuviano"

Il Progetto si pone come obiettivo lo sviluppo dell'area vesuviana costiera attraverso la valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale esistente, al fine di migliorare e diversificare l'offerta turistica del territorio incrementando la durata della permanenza media ed intercettando un turismo più motivato.

Il progetto è stato approvato con delibera n.1747 del 9/05/2003.

I comuni coinvolti sono 11 e specificatamente: Boscoreale, Boscotrecase, Castellammare di Stabia, Ercolano, Lettere, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase.

Il Nucleo di Valutazione ha espresso parere favorevole approvando la fattibilità dei progetti presentati che in particolare riguardano:

- Interventi di restauro del patrimonio culturale ed archeologico finalizzati all'ampliamento dell'offerta al pubblico, allo sviluppo dei servizi per i visitatori, alla riorganizzazione degli accessi
- Interventi di recupero e riqualificazione, in stretta connessione con il "Parco Archeologico Vesuviano", di centri storici, ville vesuviane ed emergenze monumentali, masserie agricole; ciò al fine di puntare su un sistema integrato di risorse culturali per migliorare l'immagine, l'accoglienza turistica, la ricettività e l'offerta integrata di servizi su tutto il territorio
- Interventi di animazione e sensibilizzazione sul patrimonio archeologico e culturale del territorio
- Interventi di formazione ed aggiornamento professionale di operatori del settore culturale; a sostegno delle iniziative imprenditoriali il PIT Pompei-Ercolano ha destinato risorse finanziarie per interventi di formazione di operatori del settore culturale e interventi di formazione finalizzati a favorire la creazione di nuove imprese nonché sensibilizzare sul problema dell'emersione
- Interventi a sostegno di imprese di servizi culturali, di piccola ricettività turistica e di artigianato tradizionale

Progetto Integrato Territoriale "Vesuvo"

Il Progetto Integrato Territoriale “Vesuvo”, nato per la riqualificazione dell'area vesuviana, ha l'obiettivo di costruire intorno al Parco Nazionale del Vesuvio, un sistema locale di sviluppo sostenibile in grado di coordinare le attività di tutela e di conservazione del patrimonio ambientale e trasformare in fattori di sviluppo economico e sociale le risorse naturali, culturali e turistiche legate al Parco.

I comuni interessati sono 13: Boscoreale, Boscotrecase, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Pollena Trocchia, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma vesuviana, Terzigno, Torre del Greco, Trecase.

Il progetto, approvato con delibera di Giunta Regionale n°709 del 20/02/2003, si pone come obiettivi strategici:

- Conservazione, tutela ed incremento del patrimonio naturale
- Riqualificazione delle parti degradate del territorio del Parco e riduzione dei rischi connessi agli eventi del vulcanismo e della sismicità
- Recupero e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed ambientale dei Comuni del Parco e delle aree contigue
- Valorizzazione turistica, agricola, artigianale e promozione di attività produttive e di servizi ecocompatibili nell'area del Parco e nelle aree contigue

Il Nucleo di Valutazione ha approvato la fattibilità dei progetti presentati che, in particolare, riguardano:

- Azioni di recupero e valorizzazione dei “sentieri” del Parco
- Azioni di riqualificazione delle principali vie di accesso e dei centri storici dell'area
- Azioni di rimozione del degrado dell'area del cratere per una sua migliore fruizione turistica
- Azioni di salvaguardia delle reti ecologiche
- Azioni di formazione e di comunicazione
- Azioni di sostegno alle attività produttive.

Progetto Integrato “Parco regionale del fiume Sarno”

Il Progetto integrato Parco Regionale del Fiume Sarno mira a realizzare un'area parco che contrasti quei fenomeni di spiccato degrado ambientale dovuti all'inquinamento del fiume, attraverso la valorizzazione ambientale del percorso fluviale e del patrimonio storico, culturale, archeologico del territorio.

Il progetto è stato approvato con delibera di Giunta Regionale n°1791 del 30/09/2004.

I comuni interessati sono precisamente: Angri, Castellammare di Stabia, Nocera Inferiore, Poggiomarino, Pompei, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno, Scafati, Striano, Torre Annunziata.

Il territorio che ricade nell'area del Parco regionale “Fiume Sarno” presenta spiccate diversità, infatti a comuni con forte vocazione agricolo-commerciale, si affiancano località di

rilevanza storico-archeologica ed architettonica, e convivono con centri a vocazione turistica, in particolare turismo culturale e religioso.

Sulla stessa area insistono altri progetti volti al recupero ambientale e al risanamento del fiume attraverso operazioni di bonifica. La finalità è quella di incrementare i flussi turistici intorno al turismo culturale ed eco-ambientale e il livello occupazionale nell'area.

L'idea forza mira sia alla creazione di un percorso fluviale, rilanciando per la popolazione l'identità storico-culturale legata al Fiume Sarno, sia alla valorizzazione dei siti d'interesse archeologico e storico del territorio, negli ambiti della ripresa del turismo archeologico e religioso e della creazione di nuova occupazione, in un'area caratterizzata da un elevato tasso di disoccupazione.

All'interno del P.I.T. "Parco regionale del Fiume Sarno" tra i progetti infrastrutturali rientrano:

- I sentieri del Sarno
- Promozione dell'area del Parco del fiume Sarno

Tra gli interventi previsti e realizzati nel comune di Pompei vi è il Restauro del Casale Piscicelli da destinare ad osservatorio per l'inquinamento del Fiume Sarno.

La Programmazione in ambito urbano

Programma "URBAN Herculaneum"

La città di Ercolano, attraverso l'attuazione del programma "URBAN Herculaneum" nell'ambito dell'iniziativa nazionale URBAN Italia, ha avviato una strategia di programmazione delle politiche del territorio per il proprio sviluppo sociale ed economico. Il Comune di Ercolano è risultato primo beneficiario dei finanziamenti relativi all'iniziativa URBAN Italia.

Il programma URBAN Herculaneum, volto all'innalzamento della qualità della vita e della sicurezza degli abitanti e dei visitatori, si configura come un piano d'interventi, materiali ed immateriali, che assecondano le strategie di sviluppo del quartiere. Esso è finalizzato a conseguire la riqualificazione urbana ed ambientale dell'area, anche attraverso la rivitalizzazione e la valorizzazione del patrimonio culturale, avvalendosi della vocazione turistica propria del territorio.

In particolare, l'azione del programma si concentra sul sistema urbano costituito dai due assi viari maggiormente interessati dalla fruizione turistica dei giacimenti culturali presenti nel territorio: il primo asse (Via IV Novembre), che va dalla stazione della Circumvesuviana di Ercolano all'ingresso pedonale degli Scavi archeologici, ed il secondo asse (Corso Resina) che dagli Scavi, perpendicolarmente al primo, raggiunge Villa La Favorita.

Gli ambiti e i relativi progetti del programma URBAN si sintetizzano in cinque punti:

- a. Riquilificazione Urbana: Riorganizzazione della viabilità di accesso agli scavi archeologici, ridisegno di vie e piazze del centro storico e delle aree ex mercatali, creazione di aree parcheggio

- b. Ambiente e Mobilità: Creazione di area verde a parcheggio, riassetto del trasporto pubblico locale
- c. Recupero e Restauro: Restauro di edifici di particolare interesse architettonico, realizzazione di un museo archeologico virtuale, di un museo di arte contemporanea all'aperto, realizzazione di un centro culturale
- d. Impresa e Turismo: Realizzazione di un'agenzia per lo Sviluppo Turistico Locale, aiuti a favore di attività commerciali di tipo turistico per la Rivitalizzazione Miglio D'Oro, programmi per lo sviluppo delle attività produttive tipiche locali
- e. Comunicazione e Monitoraggio: Attività a sostegno dei progetti sia attraverso l'informazione e la sensibilizzazione della comunità locale, che tramite la valutazione e l'assistenza tecnica.

Tra gli interventi realizzati e quelli in fase di completamento citiamo:

- Ridisegno della piazza del centro storico (Piazza Pugliano)
- Ridisegno delle Aree ex mercatali
- Creazione di area verde a parcheggio (Parco Miglio d'Oro)
- Restauro di Villa Maiuri
- Restauro Ex scuderie di Villa Favorita
- Realizzazione del MAV - Museo Archeologico Virtuale
- Realizzazione del Museo di arte contemporanea all'aperto Creator Vesevo
- Creazione del Centro Internazionale per gli studi di Herculaneum
- Realizzazione di un'Agenzia per lo Sviluppo Turistico Locale
- Creazione di un consorzio di filiera della moda "La Resina Economica"
- Incentivi alla rivitalizzazione del mercato degli abiti usati – "La Resina Tipica"
- Redazione del Piano di Comunicazione del programma URBAN Herculaneum e istituzione stessa dell'Ufficio URBAN

Questi i progetti di prossima realizzazione o in attesa di finanziamento:

- Riorganizzazione della viabilità di accesso agli scavi archeologici - Corso Resina I Tratto (Scavi-Villa Favorita) - con definizione di una zona a traffico limitato sul Miglio d'Oro
- Ridisegno Corso Resina II Tratto (Scavi-Via Roma)
- Ridisegno di Via Pugliano e di Piazza Fontana
- Maggiore fruibilità pedonale di Via IV Novembre
- Creazione di area parcheggio a Via Plinio
- Riassetto del trasporto pubblico locale
- Realizzazione del centro culturale "A.T.E.N.A." all'interno delle ex scuderie di Villa Favorita
- Aiuti a favore di attività commerciali di tipo turistico per la Rivitalizzazione Miglio D'Oro - 1° Tratto

L'asse strategico della programmazione del PIU' di Ercolano, in continuità con quanto già fatto, interessa la rivitalizzazione del tracciato della strada Regia per le Calabrie - Miglio d'Oro – su cui si concentra la maggior parte dei beni culturali della città, compresa l'area archeologica, e degli assi storici di penetrazione come via Pugliano. Il PIU' di Ercolano punta alla riqualificazione urbana ed ambientale dell'area bersaglio, la rivitalizzazione di una parte del patrimonio culturale (materiale e immateriale), l'innalzamento della qualità della vita e della sicurezza della popolazione insediata, il rafforzamento del senso di comunità e dell'identità urbana, la fiducia ed il benessere sociale e l'incremento del PIL d'area attraverso l'azione di sviluppo del tessuto economico.

Interventi previsti

- Riqualificazione aree comprese tra Via Cortili e via Mare
- Realizzazione di un'attrezzatura pubblica (teatro/cavea) con affaccio sull'area archeologica su Corso Resina
- Riqualificazione urbana ed ambientale del nuovo accesso agli scavi
- Realizzazione di un percorso alternativo di ingresso a via Cuparelle e riqualificazione urbanistica delle aree antistanti la scuola
- Recupero degli immobili comunali denominati ex Clinica Cataldo e comando di P.M. da destinare a caserma dei Carabinieri (Tenenza)
- Connessione del parco superiore e del parco inferiore di Villa Favorita mediante la creazione di un sottopasso carrabile in via D'Annunzio
- Creazione del centro studi Herculaneum in Villa Maiuri – attrezzature ed arredi
- Riqualificazione di Corse Resina (tratto Villa Favorita – Villa Matarazzo)
- Creazione del centro A.T.E.N.A. nelle ex scuderie di Villa Favorita – opere di completamento attrezzature e arredo
- Restauro delle ex scuderie reali di Villa Favorita
- Realizzazione di un'area a verde in Corso Resina denominata parco Miglio D'Oro
- Lavori di riqualificazione di Via Pugliano e Piazza Fontana
- Lavori di riqualificazione di Corso Resina tratto scavi – Villa Favorita
- Lavori di riqualificazione di Corso Resina tratto scavi – Via Roma
- Lavori di sistemazione straordinaria di Via Mare (tratto incrocio Corso Umberto – scavi)
- Lavori di manutenzione straordinaria per la riqualificazione di alcune strade del centro urbano (Vico Sacramento)
- Lavori di riqualificazione di via IV Novembre (tratto scavi – Via Trentola)

Importo complessivo

€ 33.000.000,00

Piano Integrato Urbano "Più Europa" Portici

L'area bersaglio del PIU' Europa ha come spina dorsale l'armatura urbana storica del Miglio d'Oro e si spinge fino alla linea di costa, secondo le linee programmatiche che definiscono tre insiemi di opere ed interventi: PIU' Natura, PIU' Storia e PIU' Comunità.

La volontà dell'Amministrazione e della comunità è di riconquistare la continuità naturalistica e storica fra il mare e il vulcano soprattutto attraverso la valorizzazione delle grandi architetture settecentesche delle ville, dei giardini e della Reggia. Ricucire il fronte del mare alla Via Regia delle Calabrie prima, e al vulcano, poi, facendo delle esigenze della collettività di attrezzature pubbliche e di servizi collettivi una ragione fondamentale, rappresenta la sfida principale del Programma PIU' Europa per definire lo scenario sociale, urbano e paesaggistico della Città di Portici.

Interventi previsti

- la piazza San Ciro - riqualificazione con intervento viabilità ridisegno spazio pubblico e parcheggi interrati
- la piazza Lancellotti - realizzazione giardini pensili, scambiatore mezzi pubblici e parcheggi interrati
- restauro conservativo e rifunzionalizzazione del Maneggio Coperto, nell'ambito del Sito Reale Borbonico
- la piazza del tribunale: realizzazione con giardini pensili attrezzature interrate per tribunale e parcheggi interrati
- valorizzazione dei tracciati viari via Università – corso Garibaldi
- completamento recupero villa Caposele 2° stralcio
- villa Mascolo realizzazione anfiteatro – teatro di verzura
- recupero immobile ex centro sociale via Lagno

Importo complessivo

€ 34.126.638,00, di cui € 19.375.438,00 a valere sulle risorse FESR Ob. Op. 6.1, € 10.101.200,00 risorse private e € 3.150.000,00 cofinanziamento comunale

Piano Integrato Urbano “Più Europa” Torre del Greco

Il PIU'. Europa di Torre del Greco è parte della complessiva azione d'intervento che l'Amministrazione Comunale ha attivato affinché la città superi l'attuale crisi sociale ed economica. Si prefigge la messa a sistema e la reciprocità degli interventi, sia a livello comunale che sovracomunale. L'intenzione base contenuta nella proposta di Programma per la città di Torre del Greco è quello di recuperare la Città nel rispetto dell'ambiente e ricomporre il territorio ricco di storia.

Il Programma è articolato nelle seguenti aree tematiche:

1. Fisico – Ambientale – Il riferimento a tale area tematica mira a promuovere processi di valorizzazione del tessuto urbano – edilizio e del patrimonio ambientale, nonché a potenziare l’offerta di servizi coerenti con l’obiettivo di fare di Torre del Greco una città in grado di assurgere il ruolo di Centro Amministrativo - Direzionale e di polo di eccellenza di una certa rilevanza nell’ambito del Comprensorio Vesuviano costiero.

Obiettivi specifici:

- 1.1. Riquilibrare il tessuto urbano – edilizio e migliorare le condizioni ambientali e l’immagine dell’ambito d’intervento;
- 1.2. Realizzare un modello di sviluppo territoriale teso alla sostenibilità ambientale;
- 1.3. Promuovere mobilità sostenibile.

2. Socio–Culturale – L’attenzione a tale area tematica punta al rafforzamento del senso di identità ed appartenenza degli abitanti dell’ambito d’intervento alla comunità locale, al coinvolgimento attivo dei cittadini.

Interventi previsti

- centro formativo per attività velistiche
- riqualificazione e sistemazione degli spazi del complesso ex Orfanotrofio della SS. Trinità
- incubatore per la valorizzazione delle attività artigianali tradizionali locali
- Porto- Scala
- realizzazione di interventi integrati per la riqualificazione del Porto Borbonico
- opere di arredo urbano
- opere di arredo urbano
- Recupero ex Palestra GIL
- Introduzione di sistemi di trasporto (ascensori, scale mobili) a supporto della mobilità pedonale: la riqualificazione delle scalinate tra la zona mare ed il centro storico (R.U.4 R.U.5)
- Piazzale e passeggiata a mare.

Importo complessivo

€ 37.326.475,00, di cui € 20.998.950,00 a valere sulle risorse FESR Ob. Op. 6.1, € 10.904.000,00 risorse private e € 5.423.516,00 di cofinanziamento comunale.

Piano Integrato Urbano “Più Europa” Castellammare di Stabia

L’area oggetto degli interventi inseriti nel PIU’ Europa si colloca nella periferia nord-est della città, nella cui perimetrazione ricade l’intera linea di costa cittadina che va dal Porto Turistico al Porto Commerciale. L’intento del PIU’ è quello di ancorare lo sviluppo sociale, economico ed ambientale dell’intero territorio stabiese proprio alla linea costiera considerandolo un polo di rigenerazione.

Infatti tale area presenta significative problematiche legate alla presenza di insediamenti industriali, alcuni dei quali dimessi, che impediscono, per lunghi tratti, l’accesso al mare, negandole quella destinazione d’uso, più congruente con le sue effettive potenzialità e di fatto innestandosi in una situazione di degrado sociale ed economico altissimo.

Interventi previsti

- riqualificazione, rigenerazione e valorizzazione del waterfront tratto Hotel Miramare - Porto Turistico Marina di Stabia
- restauro e consolidamento dell'edificio e degli impianti, dei sistemi di captazione delle acque del parco e relative pertinenze del complesso termale delle antiche Terme di Stabia
- adeguamento statico e funzionale del palazzo ex Casa del Fascio da adibire a sede della biblioteca comunale
- interventi per la sicurezza e la legalità - integrazione del sistema di videosorveglianza
- riqualificazione, rigenerazione e valorizzazione del Water Front – Tratto banchina Zi Catiello - Hotel Miramare
- restauro torre di Piazza C. Colombo
- restauro palazzo Ancelle - sede uffici comunali
- lavori di sistemazione di area e risanamento igienico della zona Santa Caterina - Coniulo - Piazza Grande
- lavori per la realizzazione di marciapiedi e pavimentazione degli assi viari di Via Bonito II tratto - Via Duilio - Via Brin
- lavori per la realizzazione di marciapiedi e pavimentazione degli assi viari di Via Mazzini - Via Bonito - C.so Vittorio E Umanuele - Piazza Umberto
- progetto pilota per la riqualificazione del centro storico. Arredo urbano e ripavimentazione della sede stradale di Via del Gesù e Via San Bartolomeo e delle adiacenti calate e realizzazione di marciapiedi
- riqualificazione piazza Cristoforo Colombo
- sistema integrato di interventi pilota per la rivitalizzazione del centro storico e delle Zone collinari. Bando pubblico per l'erogazione di un contributo a fondo perduto per il sostegno, l'avvio e la salvaguardia di attività artigianali, commerciali e dei servizi

Importo complessivo

36.105.644 euro di cui 16.861.199,47 fondi FESR relativi all'ob. Op. 6.1; 9.116.473,00 cofinanziamento comunale; euro 10.127.972,05 fondi privati.

Il comune di Castellammare ha adottato linee guida al fine procedere al completamento dell'intervento di rigenerazione urbana avviato nell'ambito del Programma "Più Europa". Attraverso la predisposizione di un Piano Urbanistico Attuativo l'intervento avvierà la "riconversione" delle aree e dei contenitori dismessi di "recupero ambientale" e produzione di nuovo paesaggio urbano, di "ricentralizzazione" di aree urbane, soprattutto attraverso la riqualificazione del contesto ferroviario, ed infine la "rigenerazione" delle aree di margine ancora dotate di risorse di qualità.

Il contesto insediativo è attualmente caratterizzato dai caratteri della periferia urbana, impegnato dagli imponenti resti di passate stagioni industriali. Il paesaggio urbano è caratterizzato dalla presenza dei seguenti elementi:

- 1) aree industriali dimesse con capannoni abbandonati o in corso di riconversione,

- 2) case unifamiliari sparse,
- 3) carenza di servizi centrali ed attrezzature,
- 4) bassa qualità urbanistica ed edilizia.

Il programma prevede interventi mirati capaci di restituire alla città il “bene mare” collegando, in un’unica passeggiata, la villa comunale al porto turistico. Il fine è quello di rigenerare il fronte mare di Castellammare, ridando dignità e funzione ai luoghi che il degrado e l’abbandono hanno escluso dalla città. L’immagine che l’amministrazione intende costruire è quella di una città in cui le aree dismesse sono riconvertite come nuovi spazi pubblici aperti alla città, interamente pedonali e ciclabili; l’area sarà trasformata in un grande parco attrezzato lungo il waterfront, accessibile a piedi dal centro città, con piazze, chioschi, bar, spazi per la ristorazione, in un adeguato mix funzionale capace di garantire il raggiungimento di soluzioni urbane caratterizzate da elevata qualità e vivibilità complessiva. Determinante in questo contesto il ruolo dei privati che saranno ampiamente coinvolti attraverso il principio di perequazione urbana.

La programmazione per la riqualificazione urbana nel Comune di Torre Annunziata

Contratto di Quartiere di Torre Annunziata

I contratti di quartiere sono programmi innovativi di recupero urbano finalizzati alla riqualificazione urbanistica, ambientale, sociale ed economica dei quartieri difficili e delle aree urbane con forti disagi abitativi e occupazionali.

Si caratterizzano per la particolare attenzione riservata al miglioramento dell’organizzazione della vita nei centri urbani, alla sostenibilità ambientale e all’ecologia urbana e prevedono l’intervento integrato di partecipazioni pubbliche e private.

Il Comune di Torre Annunziata è uno dei dodici comuni campani coinvolti nel programma dei “Contratti di Quartiere II” che dà seguito all’esperienza dei “Contratti di quartiere I”.

L’ambito del nuovo programma (Bando 2003) riguarda il quartiere Penniniello già oggetto di intervento del primo Contratto di quartiere (Bando 1998).

L’intervento ha ottenuto un finanziamento di 10 milioni di Euro e si localizza nell’area meridionale del quartiere e, precisamente, nei comparti 3 e 4, ognuno dei quali costituito da 5 fabbricati consistenti in alloggi-parcheggio costruiti dopo il terremoto del novembre dell’80. Per tutti gli organismi edilizi sono previste lavorazioni rispondenti ai principi basilari della sostenibilità ambientale.

Per sette di essi, in particolare, saranno eseguiti interventi di recupero primario e secondario, su due dei quali saranno posti impianti di riciclaggio delle acque e impianti di produzione di acqua calda attraverso pannelli solari.

Zona Franca Urbana di Torre Annunziata

L'istituzione di Zone Franche Urbane (ZFU) è prevista dalla legge finanziaria 2008 (L.244/2007, art. 2 commi 561 e seguenti): si tratta di aree infra-comunali caratterizzate da una situazione di disagio economico e degrado sociale che, a seguito dell'espletamento della procedura prevista, godranno di particolari agevolazioni contributive e fiscali. L'obiettivo principale è quello di contrastare fenomeni di esclusione sociale negli spazi urbani e favorire l'integrazione culturale e sociale.

Grazie alla costituzione di un apposito Fondo, le imprese beneficiarie potranno godere di agevolazioni consistenti in forme di detassazione, quali l'esenzione dalle imposte sui redditi, dall'IRAP, dall'ICI e dall'esonero del versamento dei contributi previdenziali. Si tratta, quindi, non già di finanziamenti alle istituzioni locali o di contributi ex ante agli operatori economici, quanto di agevolazioni ex post effettuate, in maniera premiale, a chi decida di insediare e/o trasferire la propria attività nelle aree elette a ZFU.

I soggetti beneficiari sono le piccole imprese con un numero di dipendenti non superiore alle cinquanta unità e con un volume d'affari non superiore ai 10 milioni di euro, con l'esclusione di quelle operanti nei settori cosiddetti sensibili (automotive, cantieristica navale, fabbricazione di fibre tessili artificiali e sintetiche, siderurgia, trasporto stradale).

I siti interessati vanno scelti tra quelli caratterizzati da degrado urbano e sociale e con una dimensione demografica minima di 7.500 abitanti e massima di 30.000. Una percentuale del 30% della forza lavoro deve essere riservata agli abitanti della ZFU.

Nel comune di Torre Annunziata è stata istituita una zona franca urbana in un'area che va dal Largo delle Grazie, a ridosso del Quadrilatero, a tutta la parte ottocentesca della città, compresa la zona dello Spolettificio, toccando i quartieri storici di Murattiano, Carceri, e Provolera, con estensione alla zona balneare.

L'Accordo di reciprocità per la Costa del Vesuvio

Gli Accordi di Reciprocità, previsti dal Documento Strategico Regionale, rappresentano un'opportunità di sviluppo per un territorio che su base di sistema territoriale costruisce, intorno ad un progetto portante - composto o da una singola operazione infrastrutturale, oppure da un insieme di interventi, di forte rilevanza strategica, tecnicamente connessi e di considerevole importo finanziario - un'idea di sviluppo condivisa.

L'Accordo di Reciprocità per la Costa del Vesuvio risponde a questa caratteristica generale; si tratta, infatti, di un complesso d'azioni infrastrutturali, che interessano direttamente il territorio di più comuni del Sistema Territoriale di Sviluppo. Inoltre, gli interventi proposti si connettono ad altre azioni dei Comuni e sono capaci di innescare investimenti privati collegati.

“La Città Vesuviana” la cui proposta strategica è stata condivisa sia dai Comuni del STS F3 Miglio d'Oro Torrese Stabiese sia dal Partenariato socio-economico dell'area «si fonda su una visione strategica che presuppone il mare come principale attrattore dello sviluppo locale e caratterizza l'area vesuviana-costiera come un nodo metropolitano per la produzione di nuovi saperi, per la ricerca, per il turismo metropolitano e da diporto e per l'offerta di servizi tecnologici e di commercio innovativo».

L'obiettivo del Progetto Portante dell'Accordo di Reciprocità è "la restituzione del mare" agli abitanti dell'area. Attualmente la costa è per lunghi tratti compromessa dalla presenza di industrie dismesse e capannoni abbandonati; la ferrovia inoltre rappresenta una barriera fisica. Di fatto la costa da San Giorgio a Castellammare non è fruibile per lunghi tratti e persino le zone più tradizionalmente balneari, presentano oggi una condizione di marginalità, come frammenti di spiaggia, insinuati in un territorio frammentato e degradato.

In questo contesto l'Accordo di Reciprocità punta a dare una risposta funzionale ad una domanda sempre più articolata e complessa che si sostanzia rispetto ad alcune esigenze come quella di rigenerare il waterfront e restituire alla balneabilità tratti della fascia costiera rendendo disponibili spazi per nuove strutture per il tempo libero (stabilimenti balneari, bar, internet point) ma interpretando anche bisogni a questi complementari come l'integrazione della mobilità (terrestre e marittima) del territorio vesuviano rispetto all'area metropolitana di Napoli, il rafforzamento e l'implementazione delle attività marine (acquacoltura, pesca sportiva, pesca turismo, boat and breakfast ecc.) e quindi la costruzione di una realtà urbana ecocompatibile.

Il Grande Progetto Sarno

Il Grande Progetto "Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno" nasce come attuazione della pianificazione di bacino ed, in particolare, delle azioni previste nel "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico" vigente.

Il Grande progetto prevede la realizzazione di un sistema integrato di interventi per complessivi € 217.500.000, di cui € 150.600.000 a valere su FESR 2007-2013 e relativi a sistemazione idraulica e riassetto ambientale articolati in "Priorità" funzionali alla strategia di riassetto idraulico - morfologico:

- Priorità A1 - completamento della riqualificazione idraulica ed ambientale del basso corso del fiume Sarno attraverso la realizzazione della seconda Foce, per un importo stimato in 55 €mln circa - ovvero - mediante la modifica dell'opera idraulica denominata "traversa di Scafati", la rifunzionalizzazione del canale Bottaro (3,7 €mln) e di una parte del c.d. Canale Conte Sarno e la riqualificazione dell'ambito costiero interessato dalla nuova foce (4,3 €mln);
- Priorità A2 - sistema di vasche di laminazione ed aree di espansione controllata per il trattenimento a monte dei volumi di piena, opportunamente integrate nel contesto ambientale e paesaggistico (8 interventi per complessivi 56,5 €mln circa);
- Priorità B e C - sistemazione idraulica di alcuni tratti del reticolo principale e minore con contestuale bonifica dei sedimenti in alveo e riqualificazione dell'ambiente fluviale al fine di ricostituire continuità delle aree perfluviali e connessioni trasversali utili alla fruizione compatibile (7 interventi per la priorità B "adeguamento idraulico" per complessivi 69 €mln circa e 4 interventi per la priorità C "sistemazione idraulica" per complessivi 13 €mln circa);

Alle citate priorità si aggiunge un intervento immateriale per l'attivazione di misure finalizzate ad attività di monitoraggio e Protezione Civile per un importo di 2,4 €mln circa.

Per quanto concerne le aree protette, gli interventi in progetto ricadono in parte nelle perimetrazioni del Parco Regionale del Bacino Idrografico del fiume Sarno, mentre non interessano aree della "Rete Natura 2000", di cui alle Direttive n.79/409/CEE e n.93/43/CEE (Direttive Habitat e Uccelli). L'intervento concorre, quindi, direttamente al perseguimento delle finalità istitutive del Parco Regionale, in conformità con le relative Norme di Salvaguardia ed è coerente con gli indirizzi del vigente "Piano Paesistico dei Comuni Vesuviani" (PTP), nonché con le Proposte della pianificazione territoriale a scala provinciale.

Il beneficiario del Grande Progetto è l'ACADIS Agenzia Regionale della regione Campania per la difesa suolo. Il Progetto Preliminare, approvato con D.G.R. n.124 del 20/03/2012, è stato redatto da ARCADIS, Autorità di Bacino Regionale del fiume Sarno, Regione Campania - Settore Difesa del Suolo.

Quadro normativo-programmatico e della pianificazione di riferimento per il piano strategico

Di seguito si riporta il quadro della programmazione e della pianificazione territoriale vigente sul territorio della buffer zone. I Piani possono essere suddivisi a seconda della loro scala di riferimento (regionali, interprovinciali o provinciali) e dei loro contenuti (territoriali o di settore).

I piani ed i programmi di livello regionale sono i seguenti:

- Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con la Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008, articolato nei seguenti 5 Quadri Territoriali di riferimento (QTR):
 1. Quadro delle Reti;
 2. Quadro degli ambienti insediativi;
 3. Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo;
 4. Quadro dei Campi Territoriali Complessi;
 5. Quadro delle modalità per la Cooperazione Istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”. Esso comprende anche le “Linee Guida per il Paesaggio in Campania”;
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006;
- Piano Energetico Ambientale Regione Campania – Proposta di Piano, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 475 del 18 marzo 2009;
- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 711 del 13 giugno 2005;
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell’Aria, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 167 del 14 febbraio 2006;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1220 del 6 luglio 2007;
- Piano Regionale Forestale Generale, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1764 del 27 novembre 2009;
- Piano Regionale dei Rifiuti, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 8 del 23 gennaio 2012;
- Piano Regionale Antincendio Boschivo, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 973 del 06/06/2008, successivamente rettificato dalla deliberazione n. 1284 del 01/08/20085;
- Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1228 del 5 aprile 2002;

I Piani elaborati dall’Autorità di Bacino sono i seguenti:

- Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PSAI)
- Piano stralcio di tutela del suolo e delle risorse idriche

- Piani Stralcio di Difesa delle Coste (PSEC)

I Piani paesistici sono i seguenti:

- Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino-Amalfitana (PUT), approvato con la Legge Regionale n. 35 del 27 giugno 1987.
- PTP dei comuni vesuviani, approvato con D.M. 4 luglio 2002;
- Piano del Parco Nazionale del Vesuvio, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale del 19 gennaio 2010, pubblicata sul BURC n. 9 del 27 gennaio 2010.

I Piani e programmi interprovinciali e provinciali sono i seguenti:

- Piano Provinciale dei Trasporti
- Piano Provinciale faunistico-venatorio
- Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale

L'area della buffer zone è interessata dal Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio del 2001 con i successivi aggiornamenti, ad eccezione del territorio comunale di Castellamare di Stabia, che invece rientra in parte nel Parco naturale regionale dei Monti Lattari.